



PUG Taranto

piano urbanistico generale

LR n. 20 del 27.07.2001 - Norme generali di governo ed uso del territorio

Sindaco

dott. Rinaldo Melucci

RUP e Coordinamento generale

ing. Simona SASSO

Direttore Esecuzione del Contratto

ing. Alessandro ZITO

Ufficio di Piano

Direzione Pianificazione Urbanistica

arch. Giuseppe CITO

arch. Claudia GRANIGLIA

arch. Federica MITRANGOLO

ing. Marinella SPANÒ

ing. Alessandro SANGERMANO

ing. Antonio ANGELINI

geom. Giuseppe FONTANELLA

geom. Germano BRIGANTI

geom. Angelo SALEMME

geom. Cosimo DE PACE

geom. Pietro MICELI

dott. Angelo SEMIDAI

dott.ssa Alessandra DE PASQUALE

sig.ra Stefania CAPUTO

Direzione Lavori Pubblici

arch. Mariana RECCHIA

Direzione Polizia Locale

arch. Rossella Anna SUMMA

ing. Davide PALEMBURGI

Direzione Patrimonio

arch. Clorinda GARRAFA

RTP Karrer+12

prof. arch. Francesco KARRER

ing. Claudio CONVERSANO

arch. Elisa CONVERSANO

Ing. Lorenzo CONVERSANO

Arch. Massimo PADRONE

arch. Mario Francesco ROMANDINI

arch. Roberto LA GIOIA

geol. Giuseppe MASILLO

dott. agr. Gianrocco DE MARINIS

(con dott. agr. Orazio Antonio STASI)

dott. archeol. Giacomo D'ELIA

ing. Michele BUNGARO

avv. Giuseppe DURANO

arch. Gianluca ANDREASSI

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE_NTA

II FASE

febbraio 2024



INDICE

▪ TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE.....	5
<i>CAPO I – NATURA, CONTENUTI E STRUTTURA DEL PUG.....</i>	<i>5</i>
ART. 1. oggetto.....	5
ART. 2. principi e finalità	5
ART. 3. struttura del piano.....	5
ART. 4. elaborati del piano.....	6
ART. 5. efficacia del piano.....	7
ART. 6. disposizioni transitorie di salvaguardia.....	8
ART. 7. pianificazioni sovraordinate.....	8
<i>CAPO II – DEFINIZIONI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE</i>	<i>10</i>
ART. 8. definizioni urbanistiche ed edilizie	10
ART. 9. urbanizzazione primaria (up)	10
ART. 10. urbanizzazione secondaria (us).....	10
ART. 11. definizioni urbanistiche.....	11
ART. 12. categorie di intervento urbanistico ed edilizie	12
ART. 13. categorie di intervento ambientale	14
<i>CAPO I – MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE</i>	<i>16</i>
ART. 14. modalità di attuazione.....	16
ART. 15. perequazione urbanistica	16
ART. 16. compensazione urbanistica e misure premiali	17
ART. 17. registro delle quantità edificatorie	18
ART. 18. soddisfacimento delle dotazioni pubbliche	19
ART. 19. criteri generali relativi alle destinazioni d’uso	19
ART. 20. programmi integrati di intervento.....	20
ART. 21. criteri per le pianificazioni di settore.....	21
▪ TITOLO II – DISPOSIZIONI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE_PARTE STRUTTURALE	22
<i>CAPO I – DISCIPLINA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI</i>	<i>22</i>
ART. 22. definizioni e finalità delle invarianti strutturali.....	22
ART. 23. disposizioni generali per le invarianti strutturali	22
<i>CAPO II – INVARIANTI DELLA FRAGILITÀ E DELLA SICUREZZA TERRITORIALE</i>	<i>23</i>
ART. 24. finalità e articolazione delle invarianti della fragilità e della sicurezza territoriale	23
ART. 25. pericolosità idraulica.....	23
ART. 26. reticolo idrografico	24
ART. 27. pericolosità geomorfologica	24
ART. 28. aree a rischio di incedente rilevante.....	25
ART. 29. vulnerabilità sismica	26
<i>CAPO III – INVARIANTI PAESAGGISTICHE, AMBIENTALI E STORICO CULTURALI</i>	<i>27</i>
ART. 30. finalità e articolazione	27
ART. 31. invarianti idrologiche	29
ART. 32. invarianti geomorfologiche.....	30
ART. 33. invarianti naturalistiche (Aree protette).....	31
ART. 34. invarianti botanico vegetazionali.....	32
ART. 35. invarianti paesaggistiche	33
ART. 36. invarianti storico-culturali.....	34
ART. 37. invarianti storico culturali urbane.....	38
ART. 38. invarianti dei valori percettivi	41
<i>CAPO IV – INVARIANTI INFRASTRUTTURALI</i>	<i>42</i>
ART. 39. invarianti infrastrutturali	42
ART. 40. invarianti infrastrutturali della mobilità.....	42
ART. 41. invarianti degli impianti e delle reti tecnologiche	45



CAPO V – DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI	48
ART. 42. definizione e articolazione delle dotazioni urbane e territoriali.....	48
ART. 43. invarianti delle dotazioni urbane e territoriali.....	48
ART. 44. dotazioni urbane.....	49
ART. 45. dotazioni urbane non classificabili nelle categorie del decreto interministeriale 1444/68.....	50
ART. 46. dotazioni territoriali.....	50
ART. 47. dotazioni territoriali non classificabili nelle categorie del d. i. 1444/68.....	50
ART. 48. aree destinate alle urbanizzazioni primarie.....	50
ART. 49. aree destinate alle urbanizzazioni secondarie.....	51
▪ TITOLO III – INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I CONTESTI TERRITORIALI	52
CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI	52
ART. 50. definizioni e articolazione dei contesti territoriali.....	52
CAPO II – INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I CONTESTI URBANI	53
ART. 51. definizioni e articolazione dei contesti urbani.....	53
ART. 52. CU.01_Città vecchia – Isola madre	54
ART. 53. CU.02_Città nuova – Borgo Umbertino	55
ART. 54. CU.03_Arsenale	57
ART. 55. CU.04.1_Città consolidata sud est – montegrano magna grecia.....	57
ART. 56. CU.04.2_Città consolidata nord ovest – Tamburi	59
ART. 57. CU.05.1_Città dell’espansione recente - Salinella	60
ART. 58. CU.05.2_Città dell’espansione recente – quartiere Paolo VI.....	62
ART. 59. CU.06.1_Contesto urbano del Mar Piccolo.....	63
ART. 60. CU.06.2_Contesto urbano del Mar Grande	64
ART. 61. CU.07_Città in formazione.....	65
ART. 62. CU.08_Contesto delle attrezzature portuali.....	66
ART. 63. CU.09_Contesto delle attività produttive.....	67
ART. 64. CU.10_Città dell’industria	68
CAPO III - INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I CONTESTI PERIURBANI	69
ART. 65. definizioni e articolazione dei contesti periurbani.....	69
ART. 66. CU.11_Città dei margini.....	70
ART. 67. CU.12_Città della costa.....	71
ART. 68. CU.13_Contesto della diffusione insediativa delle tre terre.....	72
CAPO IV -INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I CONTESTI RURALI	74
ART. 69. definizioni e articolazione dei contesti rurali.....	74
ART. 70. CR.01.1_Contesto di valorizzazione agricola del fiume Tara	76
ART. 71. CR.01.2_Contesto di valorizzazione agricola del canale D’Ajedda.....	76
ART. 72. CR.01.3_Contesto di valorizzazione agricola della Salina Grande	77
ART. 73. CR.01.4_Contesto di valorizzazione agricola delle Isole amministrative.....	77
ART. 74. CR.02.1_Contesto naturalistico del Mar Piccolo.....	78
ART. 75. CR.02.2_Contesto naturalistico della Salina grande	78
▪ TITOLO IV – INDIRIZZI E DIRETTIVE PER L’ASSETTO PROGRAMMATICO	80
CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI	80
ART. 76. definizioni	80
ART. 77. efficacia delle previsioni programmatiche.....	80
CAPO II – DISPOSIZIONI SPECIFICHE	81
ART. 78. disciplina dei contesti urbani insediativi - Zone omogenee “A”, “B”, “C”	81
ART. 79. disciplina dei contesti urbani delle attività produttive – Zone omogenee “D”	81
ART. 80. disciplina dei contesti periurbani – in fase di definizione	81
ART. 81. disciplina dei contesti rurali - zone omogenee “E”	81
ART. 82. disciplina per la rete ecologica comunale.....	81
CAPO III – DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI – NORME ATTUATIVE	82



ART. 83.	aree per attrezzature di interesse generale - Zone omogenee "F" -	82
ART. 84.	aree per attrezzature di interesse generale non classificabili come Zone omogenee "F" -	82
ART. 85.	aree destinate ad urbanizzazioni primarie	82
ART. 86.	aree destinate ad urbanizzazioni secondarie.....	82
ART. 87.	aree per dotazioni urbane non classificabili nelle categorie del d.i. 1444/68	82
CAPO IV – MODALITÀ DI ATTUAZIONE		83
ART. 88.	criteri per i pue (piani urbanistici esecutivi) – modalita' di attuazione	83
ART. 89.	siti portatori di interesse strategico.....	83
ART. 90.	linee guida del piano urbanistico generale.....	83
ART. 91.	indirizzi e direttive per la qualità urbana e territoriale.....	83
CAPO V –NORME FINALI E TRANSITORIE		84
ART. 92.	disposizioni relative agli strumenti urbanistici esecutivi vigenti.....	84
ART. 93.	varianti agli strumenti urbanistici esecutivi vigenti	84
ART. 94.	demolizione e ricostruzione di edifici	84
ART. 95.	utilizzo degli indici di fabbricabilità'	84
ART. 96.	cambi di destinazione	84
ART. 97.	edifici abusivi	84
ART. 98.	adeguamento alla disciplina vigente	84
ART. 99.	concessioni in deroga	84
ART. 100.	rete di distribuzione carburanti	84
ART. 101.	oneri di urbanizzazione e costo di costruzione – regime transitorio	85

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE

CAPO I – NATURA, CONTENUTI E STRUTTURA DEL PUG

ART. 1. OGGETTO

1. Il Piano Urbanistico Generale (PUG) ha per oggetto le trasformazioni fisiche e funzionali di rilevanza urbanistica, ambientale, paesaggistica, edilizia del territorio comunale della Città di TARANTO.

ART. 2. PRINCIPI E FINALITÀ

1. Il PUG, in coerenza con la normativa vigente, con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati, è basato sui principi di:
 - sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso;
 - tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni ambientali, paesaggistici e storici;
 - copianificazione intesa come metodo per la condivisione ai vari livelli istituzionali delle scelte strutturali del PUG;
 - partecipazione della comunità locale alla definizione dei bisogni e delle scelte di sviluppo e della trasparenza del processo di formazione del piano;
 - perequazione.
2. Il PUG assume le seguenti finalità:
 - riaprire Taranto al suo territorio definendo le scelte di assetto programmatico di medio-lungo periodo;
 - valorizzare le invariati ambientali, culturali, storiche e implementare i contesti territoriali con la componente programmatica e la pianificazione attuativa;
 - adeguare la strumentazione urbanistica alla pianificazione preordinata;
 - migliorare le condizioni del regime idraulico e della stabilità geomorfologica per ridurre gli attuali livelli di pericolosità;
 - rinnovare e completare la città esistente nella logica della densificazione qualitativa e funzionale, nelle diverse declinazioni del:
 - risanamento igienico-sanitario e miglioramento sismico di aree urbane o di semplici edifici;
 - recupero della città storica o di sue parti;
 - riequilibrio tra quartieri affiancato da una politica dei servizi pubblici come motore di sviluppo;
 - riqualificazione degli ambiti della città consolidata e in espansione;
 - riequilibrio/ridefinizione delle aree produttive identificandone i profili funzionali prettamente urbani ed extraurbani;
 - rigenerazione del tessuto socio-economico e urbano;
 - valorizzare le reti infrastrutturali attraverso il potenziamento, la riqualificazione e l'implementazione del sistema delle reti di collegamento urbane ed extraurbane;
 - rafforzare il modello insediativo multipolare attraverso la creazione di poli di servizio e nuove centralità negli ambiti delle aree periferiche e marginali;
 - eliminazione dei principali detrattori ambientali e potenziamento delle aree a naturalità diffusa per la costruzione di una rete ecologica comunale collegata con quella regionale (RER);

ART. 3. STRUTTURA DEL PIANO

1. Il PUG, ai sensi dell'art. 9 della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 (*Norme generali di governo e uso del territorio*) e degli Indirizzi del DRAG, articola i contenuti progettuali in "previsioni strutturali" e in "previsioni programmatiche".
2. Le "previsioni strutturali", oggetto della parte strutturale del PUG (da qui in poi PUG_S), definiscono gli obiettivi e la disciplina di salvaguardia e valorizzazione delle invariati strutturali del territorio, indicano le scelte di assetto di medio-lungo periodo a partire dai contesti territoriali individuati e dettano indirizzi e direttive per le previsioni programmatiche e per la pianificazione attuativa.
3. In particolare il PUG_S, con validità a tempo indeterminato:



- definisce le articolazioni e i perimetri delle invarianti strutturali paesistico ambientali e storico-culturali e infrastrutturali esistenti, e ne stabilisce la disciplina di salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione;
 - definisce la localizzazione delle invarianti strutturali di progetto comprese le relative aree di salvaguardia e ne stabilisce le caratteristiche prestazionali;
 - definisce le articolazioni e i perimetri dei contesti territoriali urbani, periurbani e rurali e i relativi obiettivi di salvaguardia e valorizzazione, definendo per ciascun contesto gli indirizzi e direttive per la redazione delle previsioni programmatiche del PUG, e individua le aree da sottoporre a pianificazione urbanistica esecutiva;
 - determina gli indirizzi e criteri per l'applicazione del principio della perequazione e della compensazione urbanistica;
 - determina gli indirizzi e i criteri da seguire per le pianificazioni di settore.
3. Le "previsioni programmatiche", oggetto della parte programmatica del PUG (da qui in poi PUG_P), contengono gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni diffuse delle componenti territoriali non disciplinate dal PUG_S, nonché degli interventi di trasformazione territoriale, coerenti con il livello strutturale e realizzabili nel breve-medio periodo.
4. In particolare il PUG_P:
- definisce gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni fisiche e funzionali ammesse nei contesti territoriali, anche in relazione agli obiettivi di salvaguardia e tutela delle invarianti strutturali identificate nella parte strutturale del PUG, per le quali non è prevista la preventiva redazione di un PUE, con validità a tempo indeterminato;
 - disciplina le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle aree da sottoporre a PUE, così come individuate dal PUG_S, stabilendone il termine di validità della previsione, compreso tra i cinque e i dieci anni, entro il quale va sottoscritta la relativa convenzione urbanistica, pena la decadenza della previsione e la permanenza della disciplina di salvaguardia;
 - definisce la effettiva localizzazione delle invarianti infrastrutturali di progetto da realizzare, anche non inserite all'interno di PUE, comprensiva delle relative aree di salvaguardia, stabilendone il termine di validità della previsione, non superiore a cinque anni.

ART. 4. ELABORATI DEL PIANO

1. Gli elaborati del PUG relativi al Sistema delle Conoscenze (QC), riferimento base per la conoscenza del territorio e la individuazione delle risorse, e dei Quadri interpretativi (QI), riferimento base per la valutazione dei valori e delle criticità del territorio e per la individuazione delle Invarianti strutturali e dei Contesti Territoriali, sono costituiti da:
 - ELENCO DEGLI ELABORATI DI CONOSCENZA – **Da definire**
2. Le basi informative del sistema delle conoscenze devono essere aggiornate periodicamente dagli uffici dell'Amministrazione comunale e comunque max ogni 5 anni. L'aggiornamento e l'integrazione del Quadro delle conoscenze e dei Quadri interpretativi alla data di elaborazione del Piano è contenuto all'interno degli elaborati del PUG di cui ai commi successivi.
3. Gli elaborati del PUG relativi alle previsioni di Piano, parti strutturale e programmatica, sono:
 - PUG TA_REL Relazione generale
 - PUG TA_NTA Norme Tecniche di Attuazione
4. Gli elaborati del PUG relativi alle previsioni di Piano, parte strutturale, sono **(Elenco provvisorio):**

PUG_quadro conoscitivo

01_fragilità territoriali

— 01.0_carta idrogeomorfologica

— 01.1_carta geologica

— 01.2_carta della vulnerabilità sismica

— 01.3_pericolosità idrologica e idraulica

— 01.4_pericolosità geomorfologiche

— 01.5_ambientali e della valenza ecologica dello spazio rurale

— 01.6_tecnologiche (discariche, depuratori, gasdotti, elettrodotti, siti contaminati, aziende RIR, ecc.)

— 01.7_altro

02_componenti ambientali paesaggistiche



- 02.0_ aree escluse per legge art. 142, co. 2 D. Lgs.42/2004
- 02.1_idrogeomorfologiche
- 02.2_ambientali e paesaggistiche
- 02.3_antropiche e storico culturali
- 03_componenti infrastrutturali
- 03.0_infrastrutture (stato di attuazione)
- 03.1_rete stradale
- 03.2_rete ferroviaria
- 03.3_trasporto aereo
- 03.4_trasporto marittimo
- 03.5_rete ciclabile
- 04_componenti insediative
- 04.0_prg (stato di attuazione)
- 04.01_risorse insediative/evoluzione storica
- 04.02_stato di fatto funzionale dell'area urbana
- 04.03_stato di fatto giuridico
- 04.04_residuo di piano
- 04.05_standard urbanistici
- 04.06_standard urbanistici/residuo di piano
- 04.1_pianificazioni e progettualità (in essere, in itinere e programmate)

PUG_parte strutturale

- 05_invarianti strutturali
- 05.1_invarianti della fragilità
- 05.2_invarianti ambientali e paesaggistiche
- 05.3_invarianti della mobilità
- 05.4_invarianti insediative
- 06_contesti territoriali
- 06.1_contesti rurali
- 06.2_contesti urbani
- 07_assetto territoriale
- 07.1_schema di assetto (ambientale, infrastrutturale, insediativo)

PUG_parte programmatica

- 08_assetto programmatico
 - 08.0_verifica DI 1444/1968
 - 08.1_contesti programmatici
5. Gli elaborati del PUG relativi al coordinamento con le pianificazioni sovraordinate sono (salvo altro):
 - Adeguamento al PAI-Puglia (LR 19/2002)
 - Conformità e adeguamento al PPTR
 6. Gli elaborati del PUG relativi agli adempimenti di cui all'art. 89 del DPR 380/2001 sono:
 - Relazione geologica e di verifica di compatibilità geomorfologica con particolare riferimento a quanto stabilito dall'art. 89 DPR 380/2001
 7. Gli elaborati del PUG relativi alle previsioni programmatiche sono (elenco provvisorio):
 - Contesti della Trasformazione
 - Carte di disciplina delle previsioni programmatiche
 - Linee guida sulla qualità urbana e edilizia (LG)
 - Linee guida sulla forestazione urbana (LG)
 - Indirizzi e direttive per la costruzione della rete ecologica comunale (REC)
 8. Gli elaborati relativi alla Valutazione Ambientale Strategica del PUG sono:
 - PUG TA_REL Rapporto Ambientale
 - PUG TA_REL Sintesi non tecnica



1. Le norme tecniche di attuazione e gli elaborati grafici del PUG definiscono la disciplina, a norma della L.R. 20.01, sia per la strutturazione dell'intero territorio comunale, sia per l'attività edilizia pubblica e privata.
2. Le norme tecniche di attuazione articolano le previsioni del PUG, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 20.01, in Previsioni strutturali e Previsioni programmatiche.
1. In caso di incoerenza tra le previsioni normative contenute nelle NTA e la cartografia del PUG, sono prevalenti le prime. Le prescrizioni delle norme tecniche di attuazione prevalgono su quelle del regolamento edilizio.
2. Le indicazioni contenute nelle tavole grafiche in scala di maggior dettaglio prevalgono su quelle a scala superiore.
3. I contenuti della relazione e dei suoi allegati sono da ritenersi indicativi e non prescrittivi.
4. Gli elaborati cartografici del Piano sono prodotti anche in versione informatizzata, resi disponibili e consultabili sul WEBGIS del Comune, oltre che sul SIT regionale anche ai fini del controllo di compatibilità ai sensi dell'art. 5, co. 7 della LR 20/2001.
5. Gli elaborati cartografici del Piano sono aggiornati a cura del Comune, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 20.01, a seguito di verifica di meri errori materiali che non alterino la sostanza delle ricognizioni e previsioni del PUG. Degli aggiornamenti è data obbligatoria informazione e comunicazione alla Regione a pena di invalidità delle correzioni apportate.
6. Ogni legge di nuova emanazione di sostituzione e/o integrazione di leggi e regolamenti espressamente richiamati nelle norme deve intendersi sostitutiva degli stessi/e.
7. Le tipizzazioni di PUG interessanti l'edificato esistente oggetto di procedura di sanatoria e/o abusivo non valgono a sanare le procedure in atto e/o le illegittimità esistenti.
8. Le aree interessate da edificato non sanato e non sanabile vanno considerate come aree non edificate, con l'obbligo di demolizione dell'edificato abusivo esistente.
9. Le presenti N.T.A. si applicano esclusivamente agli immobili legittimamente edificati, sanati e/o sanabili.
10. Per edificato legittimamente realizzato si intendono tutte le costruzioni che, indipendentemente dalla loro tipologia funzionale, sono titolari di definita posizione giuridica e cioè in possesso dei titoli autorizzativi con riferimento specifico a quelli demaniali, edilizi, urbanistici e paesaggistici.

ART. 6. DISPOSIZIONI TRANSITORIE DI SALVAGUARDIA

1. Dalla data di adozione del PUG e fino alla sua entrata in vigore, è sospesa ogni determinazione sulle domande di intervento ad attuazione indiretta o diretta in contrasto con le previsioni e prescrizioni del piano adottato, secondo quanto disciplinato dalla normativa vigente.
2. Ai sensi e per gli effetti delle misure di salvaguardia, di cui all'art. 13 della L.R. 20/2001 e s.m.i., per un periodo di **tre anni** a decorrere dalla data di adozione del PUG, il Comune sospende ogni determinazione in ordine alle domande di permesso di costruire in contrasto con il PUG stesso.
3. Alle direttive e alle prescrizioni di cui agli articoli seguenti non si applicano le norme di salvaguardia nei casi di:
 - PUE approvati alla data di adozione del PUG;
 - opere autorizzate e per le quali l'inizio dei lavori sia avvenuto nei termini di validità del titolo abilitativo alla data di adozione del PUG.

ART. 7. PIANIFICAZIONI SOVRAORDINATE

1. Le previsioni del PUG sono predisposte in conformità con quelle degli strumenti di pianificazione territoriale e di settore regionali e provinciali in vigore, e in particolare con:
 - Documento Regionale di Assetto Generale - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (DRAG - Indirizzi PUG), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1328 del 03/08/2007 (BURP n. 120 del 29/08/2007).
 - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 176 del 16/02/2015 (BURP n. 39 del 23/03/2015).
 - Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30.11.2005 (in GU n. 8 del 11/01/2006) e sua Variante/Rischio idraulico approvata con DCPM 19/06/2019 (in GU n. 194 del 20/08/2019).
 - [...]



2. Il PUG è elaborato in conformità con il DRAG ai fini del controllo di compatibilità di cui all'art. 11, co. 7 della LR 20/2001 e s.m.i.
3. Il PUG è elaborato in conformità al PPTR ai fini dell'ottenimento del parere regionale di compatibilità paesaggistica, ai sensi dell'art. 96 co. 1 delle NTA del PPTR, espresso nell'ambito dei procedimenti disciplinati dalla LR 20/2001 su istruttoria della competente struttura organizzativa regionale, che verifica la coerenza e la compatibilità del PUG, anche ai sensi del 5° comma dell'art. 97 delle NTA del PPTR, con:
 - obiettivi generali e specifici, di cui al Titolo IV delle NTA del PPTR;
 - normativa d'uso e obiettivi di qualità di cui alla sezione C della scheda dell'Ambito 8/Arco Ionico;
 - indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione e linee guida di cui all'art. 6 delle NTA del PPTR;
 - progetti territoriali per il paesaggio regionale di cui al Titolo IV delle NTA del PPTR.
4. Il PUG è elaborato in conformità e in adeguamento al PAI, in applicazione dell'art. 20, co.1 delle NTA dello stesso PAI.

IN LAVORAZIONE

CAPO II – DEFINIZIONI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE

ART. 8. DEFINIZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE

1. Le definizioni degli indici e parametri urbanistici ed edilizi sono uniformate con quelle dell'Allegato A di cui alla DGR 21 dicembre 2017, n. 2250 recante "*Intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni del 20 ottobre 2016, recante l'approvazione del **Regolamento Edilizio Tipo (RET)**. Recepimento regionale. Integrazioni e modificazioni alle deliberazioni della Giunta Regionale n. 554/2017 e 648/2017. Approvazione dello Schema di Regolamento Edilizio Tipo*" (BURP del 11/01/2018, n. 6).
2. Le definizioni di cui al comma 1 sono riportate in calce alle presenti NTA in Allegato 1.

ART. 9. URBANIZZAZIONE PRIMARIA (UP)

1. Sono opere d'urbanizzazione primaria (art. 4, Legge 29 settembre 1964, n. 847 e smi):
 - strade a servizio degli insediamenti, compresi gli allacciamenti alla viabilità principale dei lotti edificabili;
 - spazi necessari per la sosta e il parcheggio degli autoveicoli, in relazione alle caratteristiche degli insediamenti;
 - condotti idonei alla raccolta ed allo scarico delle acque luride (nere) e i relativi allacciamenti alla rete principale urbana, compresi gli impianti di depurazione;
 - rete idrica, costituita dalle condotte per l'erogazione dell'acqua potabile e relative opere per la captazione, il sollevamento ed accessorio, nonché dai necessari condotti d'allacciamento alla rete principale urbana;
 - rete per l'erogazione e la distribuzione dell'energia elettrica per usi domestici e industriali comprese le cabine secondarie;
 - rete del gas combustibile per uso domestico e i relativi condotti d'allacciamento;
 - infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione, di cui agli artt. 87 e 88 del codice delle comunicazioni elettroniche (D. Lgs. 01 agosto 2003, n. 259 e smi), e le opere di infrastrutturazione per la realizzazione delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità in fibra ottica in grado di fornire servizi di accesso a banda ultralarga effettuate anche all'interno degli edifici (art. 6, co. 3 bis, L. 164/2014);
 - pubblica illuminazione comprendente le reti e gli impianti per l'illuminazione delle aree e delle strade pubbliche e d'uso pubblico;
 - spazi di verde attrezzato, le aree a servizio dei singoli edifici mantenute a verde con alberature ed eventuali attrezzature.
2. Alle opere d'urbanizzazione primaria sono equiparati:
 - impianti cimiteriali, cioè gli ampliamenti e le costruzioni dei cimiteri, compresi le vie d'accesso, le zone di parcheggio, gli spazi e i viali destinati al traffico interno e le costruzioni accessorie (art. 26 bis, DL 415/1989 convertito dalla L. 38/1990);
 - parcheggi realizzati nel sottosuolo o nei locali siti al piano terreno dei fabbricati esistenti (art. 11, L. 122/1989).
 - opere relative alla messa in sicurezza idraulica e geologica dei terreni;
 - opere di ripristino ambientale, bonifica ambientale dei terreni.

ART. 10. URBANIZZAZIONE SECONDARIA (US)

1. Sono opere d'urbanizzazione secondaria (art. 44 della Legge 22 ottobre 1971, n. 865 e smi):
 - asili nido e scuole materne;
 - scuole dell'obbligo;
 - mercati di quartiere;
 - delegazioni comunali;
 - chiese e altri edifici religiosi;
 - impianti sportivi di quartiere;
 - centri sociali e le attrezzature culturali

- attrezzature sanitarie, comprese le opere, costruzioni e impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, solidi e liquidi, alla bonifica di aree inquinate (art. 266, co. 1 D. Lgs. 152/2006 e smi);
 - aree verdi di quartiere.
2. Qualora sia posta a carico dei soggetti attuatori la realizzazione di opere extra standard, il relativo costo può essere compensato in sito o a distanza tramite l'attribuzione di quantità edificatorie da reperire tra quelle destinate a compensazione nei diversi Comparti.

ART. 11. DEFINIZIONI URBANISTICHE

1. Con le definizioni urbanistiche si intende precisare alcune espressioni utili a definire la trasformazione del territorio nelle sue componenti fisiche e funzionali. Essi si esprimono in grandezze, indici, parametri e categorie di intervento come di seguito riportate. In caso di discordanza con le definizioni dell'Allegato 1 queste prevalgono su quelle riportate di seguito.
- **Area di rispetto:** fascia di salvaguardia è la superficie misurata con la distanza minima di rispetto da un elemento territoriale naturale o artificiale prescritta dagli strumenti di governo del territorio sovraordinati alla pianificazione urbanistica o stabilita dal PUG.
 - **Attrezzature:** è lo spazio, le strutture fisiche e il complesso dei mezzi funzionali allo svolgimento di una o più attività di servizio in ambito urbano o territoriale. Le attrezzature sono di uso collettivo e si distinguono in relazione alla:
proprietà (pubblica o privata);
funzione (sociali, sanitarie, culturali, scolastiche, ricreative, ecc.);
aspetti dimensionali (areali, lineari o a rete, puntuali);
ambito servito (territoriali, urbane e di quartiere).
Al fine della formazione dei nuovi strumenti urbanistici, solo alcune attrezzature costituiscono parte della dotazione ex Decreto Interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (vedi voce *Standard*)
 - **Capacità insediativa:** Indice volumetrico di popolazione insediabile espresso in metri cubi pro-capite anche al fine del dimensionamento degli standard urbanistici.
 - **Densità arborea e arbustiva:** esprime il numero di alberi di alto fusto e/o il numero di arbusti da mettere a dimora per ogni 100 mq di superficie territoriale (attuazione indiretta) o fondiaria (attuazione diretta) libera da costruzioni.
 - **Fili fissi:** rappresentano gli allineamenti a cui le facciate delle costruzioni devono aderire, salvo eventuali rientranze al piano terra (spazi aperti privati o accessi carrabili) e rientranze/sporgenze ai piani superiori (logge interne rispetto al piano della facciata, balconi in aggetto).
 - **Indice di piantumazione (Ia):** indica il numero di alberi di alto fusto e/o il numero di arbusti, con eventuale specificazione delle essenze, prescritto per ogni ettaro di superficie territoriale (attuazione indiretta) o fondiaria (attuazione diretta) libera da costruzioni. Il rapporto è espresso in n/ha, cioè numero di piante per ettaro.
 - **Isolato:** costituisce l'unità base del tessuto e corrisponde ad una porzione di territorio delimitata da spazi pubblici o di uso pubblico.
 - **Lotto minimo:** misura in mq la superficie minima richiesta per l'attuazione diretta, in virtù della quale è possibile proporre l'intervento edilizio e, su cui applicare l'indice di fabbricabilità fondiaria (Iff).
 - **Parcheggi:** consistono negli spazi, nelle zone e nelle strutture edilizie adibite alla sosta dei veicoli. I parcheggi sono:
 - ❖ pubblici, nella misura di 2,5 mq/ab (art. 3, lett. d) del DI 2 aprile 1968, n. 1444)
 - ❖ privati, nella misura di 1 mq ogni 10 mc di costruzione (di cui all'art. 18 della Legge 765/1967 come modificato dall'art. 2 della Legge 122/1989)
 - **Standard urbanistici:** esprimono, mediante un idoneo rapporto (mq per abitante), la dotazione di un insediamento (residenziale, produttivo o misto), in attrezzature puntuali d'interesse pubblico. Essi sono fissati, nei loro valori minimi, dalla L. 6 agosto 1967, n. 765 (artt. 17 e 18) e dal DI 2 aprile 1968, n. 1444.
 - **Unità edilizia:** rappresenta l'entità costruita, composta da una o più unità immobiliari, organizzata secondo un tipo edilizio che si configura, dal punto di vista spaziale, statico e funzionale come costruzione autonoma, a meno degli spazi aperti di pertinenza condominiale.

ART. 12. CATEGORIE DI INTERVENTO URBANISTICO ED EDILIZIE

1. Fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/01 e smi, le categorie di intervento urbanistico-edilizio sono le seguenti:
 - Manutenzione ordinaria
 - Manutenzione straordinaria
 - Restauro e risanamento conservativo
 - Ristrutturazione edilizia
 - Ristrutturazione urbanistica
 - Demolizione
 - Ricostruzione
 - Ampliamento
 - Sopraelevazione
 - Nuova costruzione
 - Variazione di destinazione d'uso degli edifici
2. Sono opere di **manutenzione ordinaria** gli interventi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti. Le opere di manutenzione ordinaria sono tali se non mutano le caratteristiche originarie dell'immobile (fabbricato o unità edilizia abitativa o produttiva), non ne alterano la struttura e non ne modificano la disposizione dei locali, ma si limitano a ripristinare o sostituire gli elementi danneggiati, usurati, o inadeguati alle esigenze del suo normale uso. Per gli immobili compresi nelle zone soggette a vincolo paesaggistico si applicano le disposizioni previste dalle vigenti norme di tutela.
3. Sono opere di **manutenzione straordinaria** gli interventi che riguardano le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti delle destinazioni d'uso implicanti incremento del carico urbanistico. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono comprese anche le modifiche ai prospetti degli edifici legittimamente realizzati necessarie per mantenere o acquisire l'agibilità dell'edificio ovvero per l'accesso allo stesso, che non pregiudichino il decoro architettonico dell'edificio, purché l'intervento risulti conforme alla vigente disciplina urbanistica ed edilizia e non abbia ad oggetto immobili sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
4. Sono opere di **restauro e risanamento conservativo** gli interventi che riguardano opere rivolte a conservare l'edificio nel suo insieme e gli elementi che lo costituiscono, sia negli aspetti formali che qualificano l'espressione architettonica ed ambientale dell'edificio, sia nei caratteri tipologici, costruttivi, formali e funzionali dell'organismo stesso, al fine di consentire destinazioni d'uso con essi compatibili. Il restauro e il risanamento conservativo consistono quindi in opere volte alla conservazione e alla tutela dei manufatti, attraverso interventi di consolidamento, ripristino e rinnovamento degli elementi costruttivi, d'integrazione con elementi funzionali accessori e di impianti necessari per le esigenze di utilizzo compatibili, di demolizione di elementi costruttivi di caratteristiche estranee all'organismo edilizio. Tali interventi comprendono:
 - consolidamento e il risanamento delle strutture portanti proprie della tipologia edilizia che risultino fatiscenti o instabili;
 - consolidamento o il risanamento delle strutture orizzontali, a volta ed a solaio, e delle coperture senza modifica delle quote e delle dimensioni originali e con strutture e materiali aventi caratteristiche uguali o analoghe a quelle originali ovvero preesistenti. Ove ne sia provata la necessità è consentito l'uso di elementi di rinforzo costituiti da materiali diversi;
 - consolidamento delle scale interne quando costituiscano elemento caratterizzante della tipologia edilizia;
 - eliminazione delle sopraelevazioni edilizie, sopraelevazioni, ampliamenti, aggiunte o sovrastrutture che alterano le caratteristiche architettoniche, tipologico-costruttive, purché non presentino interesse storico documentario del passaggio dell'opera attraverso il tempo;
 - riparazione di elementi architettonici e decorativi esterni ed interni e delle pavimentazioni dei cortili e degli androni con materiali, forme e tecniche di lavorazione uguali od analoghe a quelle originali;



- esecuzione di modeste modifiche distributive interne che, nel rispetto dell'impianto tipologico originario, e senza alterarne gli aspetti di interesse storico-artistico, consentano destinazioni d'uso con essa compatibile ed il miglioramento delle condizioni di igiene e di abitabilità dell'edificio.
5. Per gli edifici soggetti a restauro e risanamento conservativo i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione dovranno essere eseguiti con materiali, forme e tecniche di lavorazione secondo le modalità indicate nelle norme specifiche regolamentari e comunque in modo da assicurare risultati uguali od analoghi alle situazioni preesistenti.
 6. Il restauro conservativo "esteso" ovvero contestuale o comunque coordinato tra più costruzioni tra le quali esista un'accertata possibilità di reciproca integrazione sotto il profilo urbanistico, architettonico e storico-artistico, è subordinato alla formazione di un progetto definitivo di riqualificazione urbana o di strumenti urbanistici di intervento preventivo. In tal caso potranno essere realizzate più consistenti modifiche distributive interne per eseguire un'adeguata funzionalità dell'insieme alle previste destinazioni d'uso.
 7. Per il restauro e il risanamento conservativo degli spazi esterni, costruiti e naturali, degli impianti a verde e dei parchi, gli interventi ammissibili consistono in opere di ripristino dello stato dei luoghi con materiali corrispondenti alle caratteristiche qualitative dei siti (pavimentazioni, impianti pubblici e privati, recinzioni ecc.), nell'inserimento di elementi decorativi e di impianti tecnologici adeguati all'ambiente urbano (alberature di idonee essenze, fontane, panchine, monumenti, chioschi, illuminazione di viali e percorsi ecc.), in luogo delle parti alterate ove non restaurabili con i caratteri originari.
 8. Sono opere di **ristrutturazione edilizia** gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi altresì gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, con le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico. Costituiscono inoltre ristrutturazione edilizia gli interventi volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ad eccezione degli edifici situati in aree tutelate ai sensi degli articoli 136, comma 1, lettere c) e d), e 142 del medesimo decreto legislativo, nonché, fatte salve le previsioni legislative e degli strumenti urbanistici, a quelli ubicati nelle zone omogenee A di cui al decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, o nei centri e nuclei storici consolidati e negli ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria.
 9. Nell'esecuzione dell'intervento di ristrutturazione edilizia sono ammessi:
 - aumenti della superficie utile interna conseguibile all'interno dell'edificio nell'ambito delle strutture perimetrali preesistenti;
 - aumenti o del volume preesistente mediante ampliamenti, ove espressamente indicato nelle norme specifiche di zona e per gli edifici per i quali sia stato eventualmente previsto. Mediante l'intervento di ristrutturazione edilizia dovrà conseguirsi l'adeguamento delle condizioni igienico-edilizie dell'edificio.
 10. Sono opere di **ristrutturazione urbanistica** gli interventi rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico ed edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale, per i quali sono necessari progetti unitari o piani urbanistici attuativi che comportano interventi edilizi.
 11. Sono interventi di **demolizione** le opere di abbattimento totale o parziale di un fabbricato allo scopo di ricostruzione in forme diverse o per diverse utilizzazioni del suolo secondo le previsioni dello strumento urbanistico.
 12. Sono interventi di **ricostruzione** qualsiasi intervento, anche parziale, che tenda alla riedificazione o costruzione di parte di un fabbricato demolito, secondo le prescrizioni di zona dello strumento urbanistico, autorizzato con il medesimo titolo abilitativo. Fatte salve le prescrizioni dei contesti territoriali e nel rispetto delle normative sugli immobili e unità edilizie sottoposti a vincolo ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*), gli interventi di ricostruzione possono essere realizzati:
 - sulla stessa area (con o diversa sagoma e volumetria di quella preesistente)



- a distanza.
- 13. Sono interventi di **ampliamento**, un insieme sistematico di opere che realizzino volumi aggiuntivi o ricavano superfici di piano supplementari. L'aggiunta di un nuovo volume edilizio può avvenire mediante ampliamento in senso verticale (sopraelevazione) o in senso orizzontale.
- 14. Sono interventi di **sopraelevazione** le opere di ampliamento di una costruzione preesistente, esclusivamente in senso verticale.
- 15. Sono interventi di **nuova costruzione** le opere necessarie per realizzare i nuovi edifici ed i nuovi manufatti, sia fuori terra che interrati, su un'area precedentemente libera o risultante da demolizione di altra costruzione preesistente.
- 16. Sono comunque da considerarsi tali:
- 17. a) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto alla lettera e);
b) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal Comune;
c) la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo ineditato;
- 18. d) l'installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione;
e) l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, camper, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, ad eccezione di quelli che siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee o delle tende e delle unità abitative mobili con meccanismi di rotazione in funzione, e loro pertinenze e accessori, che siano collocate, anche in via continuativa, in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, paesaggistico, che non posseggano alcun collegamento di natura permanente al terreno e presentino le caratteristiche dimensionali e tecnico-costruttive previste dalle normative regionali di settore ove esistenti;
f) gli interventi pertinenziali che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualifichino come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale;
g) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo ineditato;
- 19.
- 20. Sono variazioni di **destinazione d'uso** degli edifici i cambiamenti tra usi, che possono essere con o senza opere.

ART. 13. CATEGORIE DI INTERVENTO AMBIENTALE

1. Gli interventi paesaggistico-ambientali sono così articolati:
 - ripristino ambientale-naturalistico
 - mitigazione di impatto paesaggistico-ambientale
 - valorizzazione ambientale
 - efficientamento energetico
2. Ripristino ambientale-naturalistico. Comprende l'insieme di interventi volti alla ricostruzione e/o alla integrazione delle componenti paesaggistiche e naturalistiche degradate e alterate da interventi trasformativi, al fine di ricreare biotopi preesistenti o comunque tipici dei luoghi. Tali interventi possono essere:
 - rimozione di rifiuti solidi e la collocazione in discarica autorizzata;
 - demolizione di opere, edifici e impianti degradati o dismessi;
 - rinaturalizzazione dei suoli mediante rinterrati, risagomature, ricostituzione della copertura vegetale;
 - consolidamento di scarpate e terrapieni attraverso le tecnologie dell'ingegneria naturalistica.
3. Mitigazione di impatto paesaggistico-ambientale. Comprende l'insieme di interventi e misure volti a ridurre o migliorare l'impatto sulle componenti naturalistiche e paesaggistiche, anche in riferimento alle Linee guida del PPTR, conseguenti a interventi edilizi, urbanistici e infrastrutturali
4. Valorizzazione ambientale. Comprende l'insieme di interventi volti alla valorizzazione paesaggistica e funzionale di aree a verde, esistenti e di progetto. Tali interventi comprendono la creazione di nuove



componenti paesaggistico-ambientali, mediante la piantumazione di aree alberate, cespuglieti e sistemi di siepi, oltre che la realizzazione di attrezzature finalizzate alla fruizione collettiva dei luoghi, quali percorsi pedonali e ciclabili, attrezzature per la sosta e il ristoro, parcheggi.

5. Efficientamento energetico. Comprende l'insieme di interventi volti a migliorare le prestazioni bioclimatiche delle componenti insediative. Tali interventi comprendono:
 - efficientamento energetico degli edifici;
 - esposizione ottimale dei nuovi contesti insediativi ai fini del risparmio energetico con sistemi passivi;
 - mantenimento o ripristino della permeabilità del suolo;
 - utilizzo di fonti energetiche naturali e rinnovabili;
 - recupero delle acque reflue e meteoriche per usi irrigui, di fertilizzazione dei suoli o per servizi igienici;
 - utilizzo del verde con finalità di regolazione microclimatica con contenimento dell'albedo e di protezione dall'inquinamento acustico e atmosferico.

IN LAVORAZIONE

CAPO I – MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE

ART. 14. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

21. Le modalità di attuazione del PUG possono essere così suddivise:

- **attuazione diretta semplice** nel caso di intervento che, nel rispetto della disciplina delle invarianti del PUG_S, può essere promosso dal singolo proprietario avviando il procedimento preordinato al rilascio del Permesso di costruire e/o altro procedimento consentito dalla normativa vigente. Il provvedimento abilitativo può essere eventualmente accompagnato da atti d'obbligo relativi alle destinazioni d'uso dei suoli e dei manufatti, alla predisposizione dei parcheggi, alla sistemazione delle aree di pertinenza;
- **attuazione diretta convenzionata** nel caso di interventi che, al fine della formazione del titolo abilitativo, sono subordinati a:
 - approvazione tecnica di un progetto unitario di sistemazione al fine della valutazione di un corretto inserimento dell'intervento nei contesti territoriali;
 - stipula di una convenzione che può prevedere (cfr. art. 28 bis DPR 380/2001 e smi):
 - cessione di aree anche al fine dell'utilizzo di diritti edificatori;
 - realizzazione di opere di urbanizzazione fermo restando quanto previsto dall'articolo 32, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
 - specifica illustrazione delle caratteristiche morfologiche degli interventi;
 - realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale.
- **attuazione indiretta** quando l'intervento di trasformazione è subordinato alla redazione di un Piano Urbanistico Esecutivo (PUE) di cui agli artt. 15, 16, 17 e 18 della LR 20/2001.

ART. 15. PEREQUAZIONE URBANISTICA

1. La perequazione urbanistica (Art. 2 L.R. 18/2019) persegue l'equa ripartizione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori attribuiti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri che conseguono dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle destinazioni d'uso assegnate ai singoli immobili e dalla effettiva localizzazione che i diritti edificatori potranno avere sulle diverse proprietà.
2. La perequazione urbanistica si attua a mezzo di comparti urbanistici. Il comparto è costituito dall'insieme degli immobili da trasformare appartenenti ad uno o a più proprietari. Il comparto individua l'unità territoriale minima di intervento sulla quale va attuata una trasformazione organica e funzionale.
3. Nel comparto, i proprietari degli immobili partecipano agli oneri e ai vantaggi della trasformazione in misura proporzionale al valore della superficie posseduta.
4. Il comparto si attua attraverso la costituzione del consorzio dei proprietari degli immobili e degli aventi titolo. Il consorzio è costituito dalle proprietà che, in base alla superficie catastale, rappresentano almeno il 51 per cento degli immobili compresi entro il comparto (art. 16 della LR Puglia 20/2001). Dell'avvenuta costituzione del consorzio è data notizia a tutti i proprietari e/o agli aventi titolo compresi nel comparto. Il consorzio così costituito può espropriare gli immobili dei proprietari non aderenti.
5. L'attuazione del comparto urbanistico avviene per approvazione di un PUE di cui all'art. 15 della LR 20/2001 e alla DGR 14 dicembre 2010, n. 2753 (DRAG - Criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi PUE).
6. Il PUE è esteso all'intero comparto o sub-comparto individuato nell'elaborato PUG_S [...]. Ciascun comparto o sub-comparto è sottoposto a progettazione urbanistica unitaria secondo gli indirizzi di assetto definiti negli elaborati PUG_S [...], individuati allo scopo di orientare la progettazione attuativa in coerenza con gli obiettivi assunti dal PUG_S per il Contesto, con la salvaguardia e la valorizzazione delle invarianti strutturali individuate e con la finalità di consentire la realizzazione di servizi pubblici a soddisfacimento degli standard.
7. In sede di definizione del PUE, il perimetro di ciascun comparto individuato nell'elaborato PUG_S_ [...], può essere variato, in eccesso o in difetto, nella misura massima del 5% della superficie territoriale (Art. 18 L.R. 20.01), solo a seguito di motivate esigenze di qualità e di dettaglio progettuale (precisazione dei tracciati viari, eliminazione relitti stradali, allineamento a confini proprietari o a elementi morfologici). In tal caso la superficie territoriale è quella che deriva dalla nuova perimetrazione.

8. I diritti edificatori generati dall'applicazione dell'indice di fabbricabilità territoriale (Ift) alla superficie territoriale (Sf) del comparto vanno concentrati sulla porzione del comparto destinata ad ospitare le funzioni private (residenziale, turistico-ricettiva, produttiva, direzionale, commerciale). La parte che rimane dovrà essere ceduta al Comune in maniera consensuale e non onerosa per la realizzazione di standard urbanistici, di opere pubbliche e/o di attrezzature di interesse collettivo. Al Comune, oltre alle aree per superfici primarie e secondarie vanno ceduti una quota dei diritti edificatori, nella misura stabilita dal PUG, che possono essere utilizzati per compensare proprietari di terreni da espropriare per pubblica utilità in luogo dell'indennità spettante per l'espropriazione o per la cessione bonaria (art. 21 L.R. n.3/2005).
9. Ai fini della formazione del PUE di ciascun comparto la volumetria di eventuali edifici esistenti legittimi ricadenti nel comparto destinati a rimanere, rappresenta un diritto già esercitato e, pertanto, contribuisce al computo della volumetria che deriva dall'applicazione dell'indice di fabbricabilità territoriale alla superficie territoriale del comparto. Nel caso in cui nel comparto siano presenti invarianti strutturali, in particolare quelle storico-culturali in ambito urbano contenute nell'elaborato PUG TA_... INV STORICO CULTURALI URBANE, essi vanno conservati e i relativi volumi non sono computati ai fini del calcolo della volumetria del comparto.
10. Le edificazioni abusive presenti nei comparti vanno trattate ai sensi delle leggi vigenti. Qualora le edificazioni abusive siano demolite, le aree di risulta, in quanto porzione di superficie territoriale, contribuiscono a tutti gli effetti alla generazione dei diritti edificatori originati dal comparto.

ART. 16. COMPENSAZIONE URBANISTICA E MISURE PREMIALI

1. In presenza di vincoli preordinati all'espropriazione o della loro reiterazione (Art. 3 L.R. 18/2019), gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale (Art. 8 L.R. 20/01) possono definire misure finalizzate a compensare, in alternativa all'indennità, i proprietari di aree o di beni immobili che il comune intende acquisire per la realizzazione di opere pubbliche. Tali misure consistono:
 - nell'attribuzione di quantità edificatorie da utilizzare secondo le previsioni degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale;
 - nel riconoscimento di modifiche delle destinazioni d'uso di aree o immobili esistenti;
 - in trasferimenti o permuta di aree.
2. Per l'attuazione della compensazione il PUG individua nella **Tav.** gli ambiti di trasformazione e/o i comparti nei quali possono esservi anche immobili da espropriare e detta **un indice per la determinazione delle quantità edificatorie da assegnare a fini compensativi**.
3. La compensazione urbanistica non opera nell'ipotesi di apposizione di vincoli conformativi, in presenza dei quali può trovare applicazione lo strumento della perequazione urbanistica.
4. Il comune, nell'ambito del Programma triennale dei lavori pubblici, può prevedere la realizzazione di opere pubbliche stabilendo, in alternativa al corrispettivo in denaro e comunque nel rispetto della normativa vigente in materia di contratti pubblici, il riconoscimento in favore dell'appaltatore di quantità edificatorie equivalenti al valore dell'intervento da realizzare così come determinato in sede di aggiudicazione. Gli strumenti urbanistici comunali individuano gli ambiti di trasformazione o i comparti nei quali dette quantità edificatorie possono essere utilizzate.
5. Alla compensazione urbanistica va altresì ricondotta l'attribuzione di quantità edificatorie agli operatori che, previo accordo col Comune, realizzano a proprie spese interventi di miglioramento della qualità urbana e/o di riqualificazione ambientale, come ad esempio il recupero e/o la valorizzazione di parti urbane, il recupero di fabbricati, la demolizione di manufatti dismessi, il potenziamento di infrastrutture, la bonifica di siti inquinati, la delocalizzazione di attività a forte impatto ambientale o non compatibili con i contesti rurali.
6. Le quantità edificatorie riconosciute a titolo di compensazione vanno iscritte nel Registro dei diritti edificatori istituito presso l'Ufficio Tecnico Comunale, e disciplinato all'articolo successivo: tali quantità sono liberamente commerciabili.
7. I diritti edificatori dati in compensazione possono essere concretizzati dopo la cessione al Comune degli immobili e/o delle altre risorse, o dopo la realizzazione diretta delle opere pubbliche e/o degli interventi di miglioramento della qualità urbana e/o di riqualificazione ambientale di cui al punto precedente. Solo nel caso in cui gli interventi predetti siano di importo consistente e/o richiedano tempi lunghi, la concretizzazione dei diritti edificatori in compensazione può essere messa in relazione con lo stato di avanzamento degli interventi.



8. A seguito di accordo col Comune, ai proprietari degli immobili da espropriare e/o ai proprietari degli immobili sottoposti alla reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio, in luogo delle corrispondenti indennità, possono essere riconosciuti in compensazione delle quantità edificatorie di valore equivalente.
9. L'atterraggio delle quantità edificatorie dati a titolo di compensazione, di norma, ha luogo su aree di proprietà del Comune. Tra le aree di atterraggio rientrano i suoli che, nell'ambito dei Comparti urbanistici, sono stati ceduti consensualmente al Comune e sono destinati all'atterraggio dei diritti edificatori in compensazione.
10. Per le aree pubbliche destinate all'atterraggio di diritti edificatori in compensazione va approvato un PUE di iniziativa pubblica.
11. Le aree di proprietà del Comune sulle quali sono concretizzati le quantità edificatorie date in compensazione possono essere cedute ai titolari dei diritti edificatori da realizzare su di esse. In questo caso il loro valore va esplicitato e va annoverato nell'ammontare della compensazione.
12. Sono previste misure premiali (Art.4 L.R. 18/2019) in favore dei soggetti attuatori di trasformazioni edilizie e urbanistiche o dei proprietari di beni immobili meritevoli di tutela e valorizzazione, misure premiali a fronte di interventi volti a migliorare le condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali, architettoniche e culturali dell'ambito di intervento.
13. Le misure premiali hanno lo scopo di incentivare:
 - l'eliminazione di detrattori ambientali;
 - la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale;
 - la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana ai sensi della legge regionale 1° agosto 2008, n. 21 (Norme per la rigenerazione urbana);
 - il miglioramento della qualità architettonica degli interventi edilizi e delle trasformazioni del territorio, in particolare attraverso il ricorso a concorsi di idee e progettazione, in coerenza con le previsioni di cui alla legge regionale 10 giugno 2008, n. 14 (Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio);
 - la realizzazione di previsioni urbanistiche secondo requisiti di qualità ulteriori rispetto a quelli minimi obbligatori stabiliti dagli strumenti urbanistici e regolamentari comunali e dalle normative in materia di sostenibilità ambientale;
 - la tutela, conservazione e valorizzazione di manufatti o edifici tradizionali e tipici, di valore storico-culturale, che, pur non essendo sottoposti a vincoli di natura storica, architettonica, paesaggistica e ambientale, presentano caratteri di significatività e rappresentatività del territorio tali da essere meritevoli di salvaguardia;
 - la messa a disposizione del comune di superfici fondiari con la relativa edificabilità o beni immobili da destinare alla realizzazione di interventi di Edilizia residenziale sociale.
14. Le misure premiali, la cui entità è stabilita nella Parte Programmatica (Art. 5 L.R. 18/2019) consistono:
 - nell'attribuzione di quantità edificatorie in incremento rispetto a quelle previste dagli strumenti della pianificazione urbanistica;
 - in modifiche delle destinazioni d'uso di aree o immobili già esistenti;
 - in trasferimenti o permutate di aree;
 - nella riduzione del contributo relativo agli oneri di urbanizzazione.
15. Al fine di ridurre il consumo di suolo (Art. 6 L.R. 18/2019) le quantità edificatorie riconosciute a titolo di misure premiali o compensazione non sono utilizzabili nelle zone territoriali omogenee E), di cui all'articolo 2 del D.l. 1444/1968.
Nelle medesime zone territoriali non si applicano altresì i meccanismi perequativi.

ART. 17. REGISTRO DELLE QUANTITÀ EDIFICATORIE

1. Dall'approvazione del PUG è istituito presso l'Ufficio Tecnico Comunale il "Registro delle quantità edificatorie" (Art. 8 L.R. 18/2019) in cui sono annotate per ogni proprietà catastalmente individuata, le quantità edificatorie derivanti da perequazione, compensazione e misure premiali.
2. L'istituzione del Registro dei diritti edificatori è condizione necessaria per l'attivazione dei meccanismi compensativi e del sistema delle premialità.
3. Le quantità edificatorie sono annotate nel registro di cui al comma 1, senza oneri a carico dei soggetti interessati, indicando:
 - i dati catastali dell'immobile;



- l'ambito di trasformazione o le aree dal quale derivano le quantità edificatorie, nonché le aree nelle quali sono utilizzate;
 - le eventuali condizioni stabilite dagli strumenti urbanistici in merito alle possibilità di utilizzo delle quantità edificatorie;
 - gli estremi della nota di trascrizione dell'atto con cui sono state trasferite, costituite e modificate le quantità edificatorie.
4. Il registro è consultabile con le stesse modalità previste per gli strumenti di pianificazione ed è pubblicato nel portale web istituzionale del comune.
 5. Le quantità edificatorie possono essere oggetto di libero trasferimento tra proprietà immobiliari (Art. 7 L.R. 19/2018), anche non contigue, purché in coerenza con le previsioni del PUG, con i piani e le norme urbanistiche sovraordinate, e concorrono alla definizione del valore degli immobili ai fini della relativa imposta comunale.
 6. Gli atti di compravendita delle quantità edificatorie derivanti da misure premiali, compensazione e perequazione sono trasmessi al comune che provvede all'aggiornamento del relativo registro.
 7. Il certificato di destinazione urbanistica riporta anche l'indicazione delle quantità edificatorie derivanti da perequazione, compensazione e misure premiali.
 8. In caso di compravendita dei diritti edificatori prima della loro concretizzazione, sul Registro vanno indicati i nuovi titolari dei diritti edificatori. Se, come nel caso dei meccanismi premiali, i diritti edificatori originati da un'area sono da concretizzare su di un'area diversa, sull'area di atterraggio va riconosciuta un'entità dei diritti edificatori equivalente per valore a quella originaria, ma ricomputata nella misura in ragione dell'appetibilità dell'area di atterraggio. Sul punto è da rimarcare che nel trasferimento a distanza, a parità delle altre condizioni, l'entità dei diritti edificatori da riconoscere si riduce se l'area di atterraggio è più apprezzata dal mercato, mentre aumenta nel caso opposto.
 9. Sul Registro dei diritti edificatori vanno illustrati i criteri e le modalità seguiti per la determinazione dell'equivalente dei diritti edificatori nei trasferimenti a distanza. Per la determinazione di questo equivalente sono da prendere a riferimento i valori prodotti dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.

ART. 18. SODDISFACIMENTO DELLE DOTAZIONI PUBBLICHE

1. Il PUG mira al soddisfacimento delle dotazioni pubbliche, inteso come rispetto dei limiti di legge sulla quantità degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o ai parcheggi pubblici (standard), disciplinando le dotazioni esistenti e assicurando tramite la disciplina del PUG_P l'acquisizione di nuovi standard per il soddisfacimento dei fabbisogni, anche progressi.
2. Il PUG_P assicura l'acquisizione di aree ed immobili per standard tramite le cessioni legate all'attuazione indiretta dei Comparti da esso programmati, così come definiti dall'art. 8 - RET; le cessioni previste dal PUG_P possono essere superiori agli standard minimi, al fine di perseguire così anche la finalità di soddisfare il fabbisogno progressivo.
3. Il PUG_P può assicurare l'acquisizione di aree e di immobili per gli standard anche tramite l'impiego della compensazione urbanistica di cui all'art. 16. Le compensazioni sono valutate secondo i criteri riportati nel DRAG - Criteri per la formazione e localizzazione dei PUE.

ART. 19. CRITERI GENERALI RELATIVI ALLE DESTINAZIONI D'USO

1. Le destinazioni d'uso (del territorio) previste dal PUG/P sono articolate nelle seguenti sei classi funzionali:
 - residenziale
 - commerciale
 - terziaria
 - produttiva
 - turistico-ricettiva
 - agricola
2. A ciascuna destinazione d'uso il PUG/P determina il carico urbanistico ai sensi dell'art. 4 comma 1-sexies del DPR 380/2001 con particolare riferimento al fabbisogno di parcheggi pubblici e privati.

3. Qualora il cambio di destinazione d'uso comporti un aumento del Carico urbanistico, ovvero della quantità di parcheggi prevista per ciascuna destinazione d'uso, esso è subordinato al reperimento dei parcheggi pubblici e privati stabiliti dal PUG/P per la nuova destinazione, secondo le seguenti prescrizioni:
 - per i cambi di destinazione d'uso che interessino una superficie inferiore ai 200 mq per i soli fabbricati esistenti, previa dimostrazione dell'assenza di alternative, è ammessa la monetizzazione dei parcheggi pubblici e di quelli privati. Per immobili nei contesti urbani (CU01 Città vecchia/Isola madre, CU02 Città nuova/Borgo Umbertino), tale superficie è fissata in 100 mq al lordo delle murature esistenti;
 - per i cambi di destinazione d'uso che interessino superfici superiori a 200 mq (o 100 mq nei contesti urbani prima elencati), non è ammessa la monetizzazione.
4. La destinazione d'uso di un edificio è quella risultante dal relativo titolo abilitativo; in mancanza dello stesso vale la classificazione della zona territoriale omogenea attribuita all'area di sedime dello stesso edificio dallo strumento urbanistico previgente.

ART. 20. PROGRAMMI INTEGRATI DI INTERVENTO

1. Oltre quanto disposto per le Invarianti Strutturali e per i Contesti Territoriali, per dare concretezza alle finalità e agli obiettivi generali del Piano, il PUG_S individua programmi integrati di intervento caratterizzati dalla presenza di:
 - pluralità di funzioni;
 - integrazione di diverse tipologie di intervento, ivi comprese le opere di urbanizzazione, in una dimensione tale da incidere sulla riorganizzazione urbana;
 - concorso di più operatori e risorse finanziarie pubblici e privati.
2. I programmi riguardano prevalentemente strategie di riqualificazione e rigenerazione del territorio e della città nelle quali si prevedono insiemi coordinati di contenuti progettuali e azioni, pubbliche e/o private, che mirano alla risoluzione di problemi e alla qualificazione di parti e sistemi del territorio e dell'insediamento, la cui valorizzazione viene considerata strutturante il processo di pianificazione comunale.
3. I programmi integrati mirano a dare coerenza e integrazione alle azioni pubbliche e a quelle private e ad evitare la frammentazione decisionale e l'attuazione disorganica degli interventi nel territorio; inoltre consentono di perseguire la qualità territoriale e urbana in modo diffuso.
4. Il PUG_S individua i seguenti temi/ambiti oggetto di programmi integrati di intervento:
 - SITI PORTATORI DI INTERESSE STRATEGICO – **Inserire elenco**
5. I programmi integrati sono attuati con i seguenti strumenti di attuazione:
 - Piano Particolareggiato
 - Piano di recupero urbano (ex art. 11 DL 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 dicembre 1993, n. 493)
6. Per ciascuno dei programmi sono individuati:
 - finalità degli interventi;
 - caratteristiche e requisiti generali;
 - elementi costitutivi e relative azioni;
 - schemi strutturali degli interventi.
7. I programmi/progetti si attuano attraverso le disposizioni strutturali e programmatiche del PUG con:
 - atti di programmazione del Comune;
 - azioni articolate e diversificate da parte dei soggetti diversi dal Comune e competenti sulla gestione degli interessi e degli elementi coinvolti.
8. Tali programmi svolgono un ruolo di indirizzo prioritario del Comune, da concretizzare attraverso l'integrazione e il coordinamento di azioni diverse, competenti a soggetti diversi, in diversi settori di governo del territorio.
9. Il Comune promuove la realizzazione di parti dei programmi/progetti da inserire nelle previsioni programmatiche anche attraverso la concertazione con i soggetti interessati. La concertazione, coerentemente con gli indirizzi e le direttive del PUG_S e specificate nelle [LINEE GUIDA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE – **Da redigere**], è finalizzata a:
 - specificare l'insieme coordinato e integrato degli interventi da attuare nella fase temporale di validità della parte programmatica, coerentemente con gli obiettivi di ciascun programma/progetto;

- individuare gli interventi pubblici inseriti nei Programmi triennali delle opere pubbliche e degli interventi privati;
- definire le azioni competenti ai diversi soggetti interessati;
- individuare le risorse necessarie e disponibili e delle relative fonti di finanziamento pubbliche e private.

ART. 21. CRITERI PER LE PIANIFICAZIONI DI SETTORE

1. Il complesso delle norme del PUG_S costituiscono anche criteri per le pianificazioni comunali di settore, secondo quanto specificato nei commi successivi.
2. Gli indirizzi e le direttive contenute nell'elaborato PUG TA LINEE GUIDA DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE, costituiscono direttive per la elaborazione e/o aggiornamento delle seguenti pianificazioni:
 - Piano Urbano del Traffico (PUT), art. 36 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 - Codice della strada
 - Piano Urbano di Mobilità (PUM), art. 22 della Legge 24 novembre 2000, n. 340 - Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999;
 - Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS), DGR 1645 del 20.09.2018;
3. Gli indirizzi e le direttive contenute nell'elaborato PUG_S_LG INFRASTRUTTURE AMBIENTALI costituiscono direttive per la elaborazione delle seguenti pianificazioni:
 - Piano/Regolamento del verde urbano (...);
4. Ai fini dell'aggiornamento della Zonizzazione Acustica e del Piano per il Disinquinamento Acustico (art. 7 della L. 26 ottobre 1995, n. 447 - *Legge quadro sull'inquinamento acustico*), viste la presenza di numerosi recettori sensibili negli ambiti di rischio portuale ed industriale, il Piano di risanamento acustico dovrà contenere indicazioni e prescrizioni per mitigarne dell'impatto. **Inserire prescrizioni**
5. Al fine di garantire e tutelare la qualità dell'aria, problema prioritario per la Città di Taranto, il PUG detta indirizzi e prescrizioni ai sensi della normativa esistente, della normativa in itinere DGR 2436/2019 – *Piano Regionale della Qualità dell'Aria/ Presa d'atto del Documento Programmatico Preliminare e del Rapporto preliminare di orientamento*, della Normativa speciale per la Città di Taranto DGR 1944/2012 *Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA) per gli inquinanti Benzo(a)Pirene e PM10, redatto ai sensi dell'art. 9 comma 1 e 2 del D. Lgs. 155/2010*. **Inserire prescrizioni**
6. Al fine di garantire il corretto insediamento urbanistico e territoriale di nuovi impianti generatori di campi elettromagnetici e di minimizzare l'esposizione della popolazione agli stessi, i Piani annuali di installazione e/o modifica degli impianti (L. 22 febbraio 2001, n. 36 *Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*), devono contenere indicazioni e prescrizioni per: **Inserire prescrizioni**
7. Al fine promuovere la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, il Piano per l'illuminazione a basso impatto energetico e per il risparmio energetico (Regolamento Regionale 22 agosto 2006, n. 13 - *Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico*), deve contenere indicazioni e prescrizioni per: **Inserire prescrizioni**
8. **Piano dei Servizi.** Il complesso delle disposizioni del PUG_S e in particolare quelle riferite alle Dotazioni territoriali, urbane e di quartiere [di cui all'art. 10], costituiscono il riferimento per la elaborazione del Piano dei Servizi; tale strumento operativo è finalizzato alla adeguata programmazione e gestione del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico (Art. 3 D.L. 1444/68). Vista l'assenza sia di obbligatorietà sia di norme specifiche al livello nazionale e regionale, tale strumento assume una particolare rilevanza nella pianificazione urbanistica in quanto fortemente connesso alla programmazione delle opere pubbliche da un lato, all'effettivo soddisfacimento del fabbisogno di servizi e attrezzature dall'altro.
9. Il PUG fa proprie e qui si intendono integralmente richiamate le NTA del:
 - Piano della Riserva Naturale Orientata Regionale *Palude La Vela* (L.R. 11/2006)
 - Piano del Parco naturale regionale *Mar Piccolo* (L.R. 30/2020)

TITOLO II – DISPOSIZIONI DEL PIANO URBANISTICO GENERALE_PARTE STRUTTURALE

CAPO I – DISCIPLINA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

ART. 22. DEFINIZIONI E FINALITÀ DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

1. Si definiscono invarianti strutturali quegli elementi del territorio, già tutelati da discipline preordinate o comunque meritevoli di conservazione e valorizzazione. Le invarianti strutturali sono riconosciute dal PUG_S come elementi irrinunciabili al fine di assicurare l'integrità fisica, l'identità culturale, l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio e dell'insediamento stessi, secondo quanto indicato nel Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG):
 - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG) in DGR 3 agosto 2007, n. 1328 (BURP n. 120 del 29/08/2007);
 - Criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) in DGR 14 dicembre 2010, n. 2753 (BURP n. 7 del 14/01/2011).
2. Le invarianti strutturali sono costituite dalle componenti del sistema paesaggistico-ambientale, del sistema storico-culturale, del sistema della mobilità, degli impianti e reti tecnologiche, del sistema delle dotazioni relativamente alle componenti di rilevanza urbana e territoriale, e sono individuate cartograficamente nell'elaborato PUG TA.. SINTESI INVARIANTI STRUTTURALI.
3. Le invarianti strutturali possiedono caratteristiche intrinseche che richiedono specifiche limitazioni d'uso e trasformazione; qualora sottoposte a vincoli ricognitivi, tali vincoli non sono soggetti ad indennizzo né a decadenza.

ART. 23. DISPOSIZIONI GENERALI PER LE INVARIANTI STRUTTURALI

1. Nelle invarianti strutturali, aree, manufatti o complessi, nelle aree di rispetto e negli eventuali edifici in esse ricadenti, non sono consentiti usi in contrasto con la tutela e valorizzazione dei luoghi; gli usi consentiti per le diverse invarianti sono definiti nel presente Titolo.
2. Le eventuali quantità edificatorie attribuite dal PUG_P ai suoli ricadenti nelle Invarianti Strutturali, nonché nelle aree di salvaguardia delle stesse anche per la realizzazione della viabilità di progetto e delle dotazioni urbane e territoriali di progetto, a meno delle prescrizioni particolari del presente Titolo, laddove prescritto che non possano essere esercitate *in situ*, possono essere esercitate in aree contigue, con contestuale atto di asservimento, secondo quanto disposto dalla disciplina del PUG_P.
3. Gli edifici esistenti compresi nelle aree delle invarianti strutturali comprensive delle aree di salvaguardia sono soggetti alle limitazioni d'uso e trasformazione del presente Titolo. Il PUG_P può prevedere, per motivi paesaggistici o ambientali, la demolizione totale o parziale degli edifici esistenti; in tal caso e qualora gli edifici siano legittimi o legittimati, il PUG_P può trasferire le quantità edificatorie demolite con eventuali riconoscimenti premiali previsti dal PUG.
4. Per quanto non precisato nelle disposizioni di cui al presente Titolo, si rimanda a quelle per i Contesti Territoriali (rif. Titolo III) e dell'Assetto programmatico (rif. Titolo IV).
5. Il PUG_S recepisce e integra all'interno delle invarianti strutturali le aree assoggettate a vincoli e discipline preordinate di cui ai successivi articoli.

CAPO II – INVARIANTI DELLA FRAGILITÀ E DELLA SICUREZZA TERRITORIALE

ART. 24. FINALITÀ E ARTICOLAZIONE DELLE INVARIANTI DELLA FRAGILITÀ E DELLA SICUREZZA TERRITORIALE

1. Le caratteristiche geografiche, geologiche, morfologiche e idrauliche del comune sono elementi naturali che determinano la fragilità ambientale del territorio: la pericolosità idraulica, il dissesto idrogeologico, la tutela delle acque e la vulnerabilità sismica sono tra gli elementi di prevalente criticità per il territorio. Tali componenti sono assunti come priorità ai fini pianificatori, poiché in vista della incolumità delle persone, della sicurezza degli abitati e della funzionalità delle infrastrutture costituiscono un elemento condizionante per lo sviluppo delle potenzialità del territorio.
2. Risulta evidente che le invarianti della fragilità, pur essendo state costruite su una banca dati consolidata, ufficiale, verificabile e riproducibile non può e non ha la pretesa di essere esaustiva della conoscenza e della localizzazione di tutti i fenomeni che insistono sul territorio comunale. L'archivio comunale resta comunque aggiornato e disponibile per le analisi più accurate che saranno svolte nell'ambito dell'attuazione del PUG, indispensabili per meglio individuare e delimitare a scala maggiore tali fragilità territoriali.
3. Costituiscono invarianti strutturali della fragilità e della sicurezza territoriale del PUG_S, tutte le componenti identificate negli elaborati della **serie 01:**
 - **schema di lavoro**

ART. 25. PERICOLOSITÀ IDRAULICA

1. **INV_PERICOLOSITÀ IDRAULICA.** Costituiscono invarianti strutturali tutte le aree a pericolosità idraulica indicate nell'elaborato *PUG TA_01.1_PERICOLOSITÀ IDRAULICA* e individuate dal Piano stralcio di Assetto Idrogeomorfologico (PAI) approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30/11/2005 e dalla sua Variante/Rischio Idraulico approvata con DCPM 19/06/2019 (in GU n. 194 del 28/08/2019).
2. Le INV - pericolosità idraulica si distinguono in:
 - Aree ad alta pericolosità (AP), porzioni di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
 - Aree a media pericolosità (MP), porzioni di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
 - Aree a bassa pericolosità (BP), porzioni di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni.
3. La realizzazione di tutti gli interventi previsti nelle *INV - pericolosità idraulica*, salvo gli interventi di somma urgenza di cui all'art. 5 punto c) delle NTA del PAI, è sottoposta al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.
4. Nelle *INV - pericolosità idraulica* si applicano gli articoli 7, 8 e 9 delle NTA del PAI, a meno di eventuali disposizioni maggiormente restrittive contenute nelle presenti norme. I disposti normativi dei capoversi e), f), g), h), i), del comma 1 degli artt. 8 e 9 sono delegati al comune.
5. Nelle *INV - pericolosità idraulica* tutte le attività e i nuovi interventi devono essere tali da:
 - migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
 - non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;
 - non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;
 - non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
 - garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque;
 - limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;

- rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. I manufatti lambiti e/o attraversati dal limite di aree a differente livello di pericolosità sono ricompresi nell'area interessata dalle prescrizioni più restrittive.
6. Per tutti gli interventi, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, è richiesta la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

ART. 26. RETICOLO IDROGRAFICO

10. INV - RETICOLO IDROGRAFICO. Costituiscono invarianti strutturali le aree del reticolo idrografico individuate nell'elaborato **PUG TA_01.2_INV RETICOLO IDROGRAFICO** della Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia di cui alla Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 48 del 30/11/2009.
1. Le INV - *reticolo idrografico* sono definite come l'insieme delle linee di impluvio e dei corsi d'acqua presenti all'interno del bacino idrografico costituito da:
- alvei fluviali in modellamento attivo e aree golenali, dove vige il divieto assoluto di edificabilità;
 - fasce di pertinenza fluviale.
2. Nel caso delle aree fluviali in modellamento attivo e aree golenali che non sono state arealmente individuate in cartografia e le condizioni morfologiche non ne hanno consentito la loro individuazione è stata considerata la porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m.
3. Nelle aree fluviali in modellamento attivo e aree golenali si applica l'art. 6 delle NTA del PAI, a meno di eventuali disposizioni maggiormente restrittive contenute nelle presenti norme.
4. I manufatti edilizi esistenti all'interno delle aree e di cui al precedente comma, ad esclusione di quelli connessi alla gestione idraulica del corso d'acqua, sono da considerare in condizioni di rischio idraulico molto elevato, pertanto il Comune favorisce, anche mediante incentivi, la loro delocalizzazione. Sui manufatti edilizi posti all'interno di dette aree sono consentiti esclusivamente:
- interventi di demolizione senza ricostruzione;
 - interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del DPR n. 380/2001 e s.m.i., a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;
 - interventi volti a mitigare la vulnerabilità del manufatto senza che essi diano origine ad aumento di superficie o volume.
5. Le fasce di pertinenza fluviale sono individuate nell'elaborato **PUG TA_01.2_INV RETICOLO IDROGRAFICO**; quando dette aree non sono state arealmente individuate nella cartografia è stata considerata la porzione di terreno, sia in destra che in sinistra, contermini all'area golenale così come individuata al precedente comma 3, non inferiore a 75 m.
6. Ai fini della tutela e dell'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica, all'interno delle fasce di pertinenza fluviale sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica, come definita all'art. 36 delle NTA del PAI, sulla base di uno studio di compatibilità idrologica e idraulica subordinato al parere favorevole dell'Autorità di Bacino.

ART. 27. PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

1. **INV – PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA.** Costituiscono invarianti strutturali tutte le aree a pericolosità geomorfologica indicate nell'elaborato **PUG TA_01.3_INV GEOMORFOLOGICHE** e individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeomorfologico (PAI), approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30/11/2005.
2. Le INV - pericolosità geomorfologica si distinguono in:
- Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3), porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;



- Area a pericolosità geomorfologica elevata (PG₂), porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
 - Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG₁), porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.
3. La realizzazione di tutti gli interventi previsti nelle *INV - pericolosità geomorfologica*, salvo gli interventi di somma urgenza di cui all'art. 12 punto c) delle NTA del PAI, è sottoposta al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.
 4. Nelle *INV - pericolosità geomorfologica* si applicano gli articoli 13, 14 e 15 delle NTA del PAI, a meno di eventuali disposizioni maggiormente restrittive contenute nelle presenti norme. I disposti normativi dei capoversi d), e), f), del comma 1 dell'art.13, del capoverso a) comma 1 dell'art. 14 e del comma 1 dell'art. 15 sono delegati al comune.
 5. Nelle *INV - pericolosità geomorfologica* media e moderata (PG₁), che allo stato attuale risultano le uniche presenti nel territorio comunale, sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio purché l'intervento garantisca la sicurezza, non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.
 6. Nelle *INV - pericolosità geomorfologica*, tutte le attività e i nuovi interventi devono essere tali da:
 - migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
 - non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità geomorfologica;
 - non compromettere la stabilità del territorio;
 - non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva della pericolosità geomorfologica esistente;
 - non pregiudicare la sistemazione geomorfologica definitiva né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
 - garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di pericolosità;
 - limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
 - rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.
 7. Per tutti gli interventi, l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

ART. 28. AREE A RISCHIO DI INCEDENTE RILEVANTE

1. **INV – AREE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE.** Costituiscono invarianti strutturali della sicurezza urbana e territoriale le aree di danno potenziale identificate nell'elaborato **PUG TA_RIR** RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI, previsto quale allegato allo strumento urbanistico generale dal DM 9 maggio 2001 (*Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*).
2. Ferme restando le attribuzioni di legge, il PUG_S recepisce gli elementi pertinenti del piano di emergenza esterna di cui all'art. 21 del D. Lgs 26 giugno 2015, n. 105 (*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*), delle aziende a rischio di incidente rilevante presenti nel territorio comunale.
3. Nelle *INV - aree a rischio incidente rilevante* e nelle relative aree di rispetto rinvenienti dall'elaborato tecnico **PUG TA_RIR**, e individuate in cartografia (**rif. PUG_TA_IMPIANTI RIR**), non è ammissibile la realizzazione di:
 - insediamenti residenziali;
 - edifici e spazi frequentati dal pubblico;
 - aree ricreative;
 - nuove infrastrutture di trasporto se non indispensabili.



4. Nelle INV - *aree a rischio incidente rilevante*, in sede di formazione di PUE, nonché di rilascio di titoli abilitativi si deve tenere conto, secondo il principio di precauzione, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti.
5. Nei casi previsti dalla legge, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di interventi per migliorare i livelli di sicurezza e/o adottare misure tecniche complementari per non incrementare i rischi per la salute umana e l'ambiente.

ART. 29. VULNERABILITÀ SISMICA

1. Normativa da concordare con il geologo anche in relazione al suo elaborato di microzonazione sismica.

IN LAVORAZIONE

CAPO III – INVARIANTI PAESAGGISTICHE, AMBIENTALI E STORICO CULTURALI

ART. 30. FINALITÀ E ARTICOLAZIONE

1. Costituiscono invarianti strutturali delle componenti paesaggistiche, ambientali e storico-culturali le parti di territorio dotate di caratteristiche intrinseche che richiedono specifiche limitazioni d'uso e trasformazione come disposto dai vincoli ricognitivi ad essi associati e dalle relative leggi di riferimento, oltre che possibili interventi di valorizzazione.
2. I riferimenti normativi delle Invarianti paesaggistiche, ambientali e storico culturali sono:
 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e smi;
 - Legge quadro sulle aree protette di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e le Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia di cui alla Legge Regionale 24 luglio 1997, n. 19;
 - Norme tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e in particolare con gli Obiettivi Generali e specifici di cui agli articoli 27 e 28 delle NTA del PPTR e la Normativa d'uso e Obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della scheda dell'Ambito8/Arco Ionico per quanto attinente.
3. Ai sensi dell'art. 145, co. 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, i limiti alla proprietà derivanti dalle previsioni contenute nel PPTR e dal PUG_S adeguato, non sono oggetto di indennizzo e decadenza.
4. Le disposizioni sulle invarianti strutturali delle componenti paesaggistiche, ambientali e storico-culturali, non si applicano nelle aree escluse dall'art. 142, commi 2 e 3 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e in particolare nelle aree che alla data del 6 settembre 1985:
 - erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;
 - erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del DI 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate.
5. Le invarianti paesaggistiche, ambientali e storico culturali del PUG_S comprendono:
 - Beni Paesaggistici (BP)
 - Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)
6. Le invarianti così come individuate dal PPTR ai sensi dell'art. 143, co. 1, lett. b), c), d) ed e), sono state oggetto di verifica, rettifica e integrazione in base agli approfondimenti e alla scala di maggior dettaglio redatti nel presente PUG_S adeguato ai sensi dell'art. 97 delle NTA del PPTR.
7. Nei territori interessati dalle invarianti strutturali delle componenti paesaggistiche, ambientali e storico-culturali che costituiscono adeguamento al PPTR, fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice e delle misure di salvaguardia e di utilizzazione disposte dallo stesso, si applicano tutte le relative discipline di tutela delle presenti NTA. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.
8. Autorizzazione paesaggistica e Accertamento di compatibilità paesaggistica
 - Autorizzazione paesaggistica

Ai sensi dell'art. 146, comma 1, del Codice i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni paesaggistici come individuati all'art. 134 del Codice non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

Gli interventi che comportino modificazione dello stato dei luoghi sui beni paesaggistici, fatti salvi gli interventi espressamente esclusi a norma di legge, sono subordinati all'autorizzazione paesaggistica prevista dal Codice rilasciata nel rispetto delle relative procedure.

Si applicano le esclusioni di cui all'art. 142 co. 2 e 3 del Codice.

Per gli interventi di lieve entità si applicano le norme di cui al D.P.R. 9/7/2010 n. 139 e s.m.i.

Al fine del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'Amministrazione competente verifica la conformità e la compatibilità dell'intervento rispetto alle disposizioni normative del PPTR, ivi comprese quelle di cui all'art. 37 delle presenti norme ed alla specifica disciplina di cui all'art. 140, comma 2, del Codice.

Nelle aree interessate da una sovrapposizione di vincoli relativi a beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le specifiche discipline di tutela, se compatibili. In caso di contrasto prevale la più restrittiva.

 - Accertamento di compatibilità paesaggistica



L'accertamento di compatibilità paesaggistica ha ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento, è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito.

Autorità competente ai fini dell'esperimento della procedura e del rilascio del relativo provvedimento conclusivo è la Regione o, analogamente con quanto previsto in materia di autorizzazione paesaggistica, gli Enti da essa delegati a norma della L.R.n. 20 del 7 ottobre 2009.

I progetti per i quali si richiede l'accertamento della compatibilità paesaggistica devono essere corredati dalla Relazione paesaggistica di cui all'art. 92.

Il provvedimento di accertamento di compatibilità è rilasciato entro 60 giorni dal ricevimento della relativa istanza. Esso ha valore di parere obbligatorio e vincolante, è atto autonomo e presupposto al rilascio del titolo legittimante l'intervento urbanistico-edilizio.

Per gli interventi realizzati in assenza o in difformità dell'accertamento di compatibilità paesaggistica, il proprietario, possessore o detentore dell'immobile o dell'area interessati possono ottenere il provvedimento in sanatoria qualora gli interventi risultino conformi alle norme del presente Piano, oltre che agli strumenti di governo del territorio, sia al momento della realizzazione degli stessi, sia al momento della presentazione della domanda. Per gli interventi non conformi e per quelli di rilevante trasformazione di cui all'art. 89, comma 1, lett. b2, si applica l'art. 167 co. 1 del Codice.

L'accertamento di compatibilità paesaggistica ha validità per cinque anni decorrenti dalla data della pronuncia e resta efficace fino al completamento delle opere così come autorizzate.

L'esito dell'accertamento, unitamente alla documentazione progettuale utile alla valutazione paesaggistica dell'intervento da realizzare, è tempestivamente trasmesso telematicamente dall'Amministrazione procedente alla Regione ai fini dell'esercizio del potere di vigilanza, controllo e del monitoraggio, secondo le modalità previste per l'autorizzazione paesaggistica delegata e comunque prima del rilascio del titolo abilitativo.

Per tutte le aree interessate da ulteriori contesti (non oggetto di specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice), fatte salve le diverse e specifiche discipline di settore, laddove gli strumenti urbanistici siano adeguati al PPTR la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale.

Nelle more dell'adeguamento di cui all'art. 97 l'accertamento non va richiesto per gli interventi ricadenti nei "territori costruiti" di cui all'art. 1.03 commi 5 e 6 delle NTA del PUTT/P; non è comunque richiesto nelle aree di cui all'art. 142 commi 2 e 3 del Codice.

Per gli interventi assoggettati tanto al regime dell'Autorizzazione quanto a quello dell'Accertamento di cui al presente articolo, l'autorità competente rilascia la sola Autorizzazione paesaggistica che deve recare in sé gli elementi di valutazione previsti per l'accertamento di compatibilità paesaggistica; quest'ultimo sarà pertanto contenuto nell'unico provvedimento autorizzatorio.

Sono esentati dalla procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica gli interventi ricadenti in strumenti urbanistici esecutivi già muniti del parere di compatibilità di cui all'art. 96, laddove il dettaglio delle previsioni di Piano e della relativa progettazione abbia consentito già a monte di effettuare la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e ciò sia esplicitato nel suddetto parere.

Sono altresì esentati dalla procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, oltre agli interventi non soggetti ad autorizzazione ai sensi del Codice, gli interventi (non oggetto di specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice) che prevedano esclusivamente, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, nonché in conformità alle Linee guida pertinenti: il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra;

opere e interventi a carattere temporaneo (non superiore ad una stagione oppure, se connessi con la realizzazione di un'opera autorizzata, per la durata di realizzazione dell'opera) con garantito ripristino dello stato dei luoghi;

nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice:

l'ampliamento delle abitazioni rurali esistenti, purché conformi agli strumenti urbanistici e di medesime caratteristiche tipologiche e tecnologiche, fino ad un massimo del 20% della volumetria esistente, per una sola volta;

gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici esistenti previsti dai vigenti atti di governo del territorio.

Per gli interventi di lieve entità di cui al D.P.R. 9/7/2010 n. 139 e s.m.i., si applicano le norme di semplificazione documentale di cui all'art. 2 del medesimo decreto.

9. Costituiscono invarianti strutturali del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale del PUG_S, tutte le componenti identificate negli elaborati della serie 02:

- **PUG TA_**

ART. 31. INVARIANTI IDROLOGICHE

1. **INV - IDROLOGICHE.** Costituiscono invarianti strutturali tutte le componenti idrologiche identificate nell'elaborato **PUG TA_02.1.1 INV IDROLOGICHE** e individuate dal PPTR così come verificate e integrate dal PUG_S. Le invarianti idrologiche si distinguono in:
 - BP - fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
 - BP - territori costieri
 - BP - territori contermini ai laghi
 - UCP - reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale (RER)
 - UCP - sorgenti
 - UCP - aree soggette a vincolo idrogeologico.
2. **BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche** (rif. strato informativo PUGTA_BP_142_C_150m). Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come delimitati in cartografia. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della Carta Idrogeomorfologica regionale e come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2 del PPTR .
 - Fiume Tara, Gravina Gennarini, Le Caspide e Triglia
 - Canale Ostone o dei Lupi
 - Torrente d'Aiella, canale Levrano, d'Aquino
 - Gravina Mazzarecchia
 - Fiume Galeso
 - Canale Riso o Controfosso di sinistra del canale Aiello
 - Canale Genzano
 - Canale di Scolo Coerto
 - Canale La Cicena
3. Nei territori interessati dalla presenza di *BP_fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche* si applica la disciplina d'uso prevista art. 46 delle NTA del PPTR.
4. **BP – Territori costieri** (rif. strato informativo PUGTA_BP_142_C_300m). Consistono nella fascia costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica e come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2 del PPTR.
5. **BP - Territori contermini ai laghi** (rif. strato informativo PUGTA_BP_142_C_300m). Consistono nella fascia costante di 300 m, a partire dal perimetro esterno dei laghi come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2 del PPTR.
6. Nei territori interessati dalla presenza di *BP territori costieri e BP territori contermini ai laghi* si applica la disciplina d'uso prevista art. 45 delle NTA del PPTR.
7. **UCP - Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale (RER)** (rif. strato informativo PUG_UCP_connessione RER_150m). Consistono in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati in cartografia, che includono una fascia di salvaguardia di 100 metri da ciascun lato o come cartograficamente rappresentata.
8. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP reticolo idrografico di connessione della RER* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 47 delle NTA del PPTR.
9. **UCP – Sorgenti** (rif. strato informativo PUG_UCP_sorgenti_25m). Consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come

- individuati, in coordinamento con l’Autorità di Bacino Puglia, dalla Carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia e riportati nelle tavole della sezione 6.1.2 del PPTR con una fascia di salvaguardia di 25 m dalla sorgente.
10. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP sorgenti* si applica la disciplina d’uso prevista all’art. 48 delle NTA del PPTR
 11. **UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico** (rif. strato informativo PUG_UCP_Vincolo idrogeologico). Consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", come delimitati in cartografia, che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.
 12. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP_Aree soggette a vincolo idrogeologico* si applicano gli indirizzi di cui all’art. 43, co. 5 delle NTA del PPTR, per il quale tutti gli interventi di trasformazione compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, devono essere realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.
 13. Fermo restando le prescrizioni della normativa di settore e nello specifico le "Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico" di cui al Regolamento Regionale 11 marzo 2015, n. 9 e smi, negli *UCP_Aree soggette a vincolo idrogeologico* ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell’art. 143, co. 4, lett. b) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e secondo le modalità di cui all’art. 93, co. 1 delle NTA del PPTR, è possibile proporre interventi volti al recupero e alla riqualificazione delle aree nel rispetto delle relative prescrizioni attraverso l’utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente è possibile delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette aree all’esterno alle zone sottoposte a tutela, in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica.

ART. 32. INVARIANTI GEOMORFOLOGICHE

1. **INV GEOMORFOLOGICHE** Costituiscono invarianti strutturali tutte le componenti geomorfologiche, identificate nell’elaborato **PUG TA_02.1.2 INV GEOMORFOLOGICHE** e individuate dal PPTR così come verificate e integrate dal PUG_S. Le invarianti geomorfologiche si distinguono in:
 - UCP – Versanti
 - UCP – Lame
 - UCP – Grotte
 - UCP – Doline
 - UCP – Geositi
 - UCP – Inghiottoi
 - UCP – Cordoni dunari
2. **UCP – Versanti** (rif. strato informativo PUGTA_UCP_versanti_pendenza20%). Consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuate in cartografia
3. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP_versanti* si applica la disciplina d’uso prevista all’art. 53 delle NTA del PPTR, a meno di eventuali disposizioni maggiormente restrittive contenute nelle presenti norme.
4. **UCP – Lame** (rif. strato informativo PUGTA_UCP_lame). Consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all’azione naturale di corsi d’acqua di natura episodica, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.1 del PPTR.
5. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP_lame* si applica la disciplina d’uso prevista all’art. 54 delle NTA del PPTR, a meno di eventuali disposizioni maggiormente restrittive contenute nelle presenti norme.
6. **UCP – Grotte** (rif. strato informativo PUGTA_UCP_Grotte 100 m). Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l’azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell’erosione meccanica, come individuate nelle tavole della sezione 6.1.1 con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. L’esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.
 - **D a inserire l’elenco delle Grotte con l’individuazione georeferenziata degli accessi**
7. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP_Grotte* si applica la disciplina d’uso prevista all’art. 55 delle NTA del PPTR, a meno di eventuali disposizioni maggiormente restrittive contenute nelle presenti norme.

8. **UCP – Doline** (rif. strato informativo PUGTA_UCP_Doline). Consistono in forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi, come individuate nelle tavole della sezione 6.1.1.
9. **UCP – Geositi** (rif. strato informativo PUGTA_UCP_Geositi 100m). Consistono in forme carsiche di superficie, Consistono in formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitario; luoghi di rilevante interesse paleontologico (es. cava con orme di dinosauri ad Altamura); calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; alcuni siti di primaria importanza geologica (fra i quali Cave di Bauxite, Punta delle Pietre Nere, Faraglioni), come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.1 con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata.
10. **UCP – Inghiottitoi** (rif. strato informativo PUGTA_UCP_Inghiottitoi 50 m). Consistono in forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi, come individuate nelle tavole della sezione 6.1.1. Consistono in varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.1 con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata.
11. **UCP – Cordoni Dunari** (rif. strato informativo PUGTA_UCP_Cordoni dunari). Consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche, come individuati nelle tavole della sezione 6.1.1
12. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP_Geositi*, *Inghiottitoi* e *Cordoni dunari* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 56 delle NTA del PPTR, a meno di eventuali disposizioni maggiormente restrittive contenute nelle presenti norme.

ART. 33. INVARIANTI NATURALISTICHE (AREE PROTETTE)

1. **INV – NATURALISTICHE.** Costituiscono invarianti strutturali tutte le componenti ambientali delle aree protette e dei siti naturalistici identificate nell'elaborato **PUG TA_02.2.1 INV NATURALISTICHE** e individuate dal PPTR così come verificate dal PUG_S. Le invarianti naturalistiche si distinguono in:
 - BP - Parchi e riserve
 - UCP - Siti di rilevanza naturalistica
 - UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
2. Tali componenti costituiscono nodi primari della rete ecologica comunale del PUG per i quali si applicano gli indirizzi e le direttive di cui all'art. [inserire articolo della **RETE ECOLOGICA COMUNALE**].
3. **BP - Parchi e riserve** (rif. strato informativo PUGTA_BP_142_F). Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne. Esse consistono nelle aree del Parco Naturale Regionale *Mar Piccolo* istituito con L.R. 30/2020 e La riserva regionale orientata *Palude La Vela* istituita con L.R. 11/2006.
4. Nei territori interessati dalla presenza di *BP_parchi e riserve* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 71 delle NTA del PPTR, oltre alle disposizioni specifiche dettate dalle NTA del Piano territoriale del Parco Naturale Regionale *Mar Piccolo* e della riserva regionale orientata *Palude La Vela*. In caso di contrasto prevalgono le norme più restrittive.
5. **UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali** (rif. strato informativo PUG_UCP_rispetto_parchi_100m). Consistono in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei parchi e delle riserve regionali di cui all'art. 68 punto 1) lett. c) e d) delle NTA del PPTR, definita come area contigua ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991.
6. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP_aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 72 delle NTA del PPTR.

7. **UCP – Siti di rilevanza naturalistica** (rif. strato informativo *PUG_UCP_rilevanza naturalistica*). Consistono nelle aree del Sito d'Importanza Comunitaria SIC IT9130004 *Mar Piccolo*, – SIC IT9130002 *Masseria Torre Bianca*, SIC IT9130006 *Pineta dell'Arco Ionico* (in piccola parte) – SIC Mare IT9130008 *Posidonieto Isola San Pietro /Torre Canneto*
8. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP_siti di rilevanza naturalistica* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 73 delle NTA del PPTR, oltre alle disposizioni contenute nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione del SIC al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare gli habitat presenti anche se in misura minoritaria e non segnalata nelle schede NATURA 2000 in uno stato di conservazione soddisfacente.
9. Ogni piano/progetto/intervento/attività non direttamente connesso alla gestione o conservazione dei siti Natura 2000 sono soggetti alle procedure di cui alla DGR 24 luglio 2018, n. 1362, ovvero all'Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del DPR 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del DPR 120/2003, e alle sue eventuali modifiche e integrazioni.
10. Ogni determinazione, prescrizione e/o condizione rinveniente dalla valutazione d'incidenza di cui al comma precedente è prescrittiva ai fini dell'ottenimento del titolo abilitativo.

ART. 34. INVARIANTI BOTANICO VEGETAZIONALI

1. **INV – BOTANICO VEGETAZIONALI.** Costituiscono invarianti strutturali tutte le componenti botanico-vegetazionali identificate nell'elaborato **PUG TA_02.2.2 INV BOTANICO VEGETAZIONALI** e individuate dal PPTR così come verificate, modificate e integrate dal PUG_S in seguito agli approfondimenti di conoscenza ex art. 106 delle NTA del PPTR. Le invarianti botanico vegetazionali si distinguono in:
 - BP - Boschi.
 - UCP - Area di rispetto dei boschi.
 - UCP - Aree umide.
 - UCP - Formazioni arbustive.
 - UCP - Prati e pascoli naturali.
2. Tali componenti costituiscono nodi secondari della rete ecologica comunale del PUG per i quali si applicano gli indirizzi e le direttive di cui all'art. [[inserire articolo della RETE ECOLOGICA COMUNALE].
3. **BP – Boschi** (rif. strato informativo *PUGTA_BP_142_G*). Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227.
4. Nei territori interessati dalla presenza di *BP_boschi* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 62 delle NTA del PPTR.
5. **UCP - Area di rispetto dei boschi** (rif. strato informativo *PUGTA_UCP_rispetto boschi_100m*). Consiste in una fascia di salvaguardia, così come delimitata in cartografia della profondità di:
 - 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.
 - 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 e 3 ettari;
 - 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato.
6. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP - Area di rispetto dei boschi* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 63 delle NTA del PPTR.
7. **UCP – Aree umide** (rif. strato informativo *PUGTA_UCP_aree umide*). Consistono nelle paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.
8. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP -aree umide* si applica la disciplina d'uso prevista art. 65 delle NTA del PPTR.
9. **UCP – Formazioni arbustive** (rif. strato informativo *PUGTA_UCP_formazioni arbustive*). Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.

10. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP -formazioni arbustive* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 66 delle NTA del PPTR.
11. **UCP – Prati e pascoli naturali** (rif. strato informativo *PUGTA_UCP_pascoli naturali*). Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, inclusi tutti i pascoli secondari caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.
12. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP - Prati e pascoli naturali* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 66 delle NTA del PPTR.

ART. 35. INVARIANTI PAESAGGISTICHE

1. INV – PAESAGGISTICHE. Costituiscono invarianti strutturali tutte le componenti culturali e insediative diffuse identificate nell'elaborato **PUG TA_02.3.1 INV PAESAGGISTICHE** e individuate dal PPTR così come verificate come verificate, modificate e integrate dal PUG_S in seguito agli approfondimenti di conoscenza ex art. 106 delle NTA del PPTR. Le invarianti paesaggistiche si distinguono in:
 - BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
 - BP - Zone di interesse archeologico
 - UCP - Aree di rispetto zone archeologiche
 - UCP - Città consolidata
 - UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa
 - UCP – Aree di rispetto delle componenti culturali ed insediative
2. **BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico** (rif. strato informativo PUG_TA_BP_136). Consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e rinvenienti da:
 - DM 01.08.1985 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Costa occidentale Jonica ricadente nei comuni di Ginosola, Castellaneta, Palagiano, Massafra e Taranto (in GU n. 30 del 06/02/1986) – Scheda PAE 139;
 - DM 01.08.1985 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Costa occidentale Jonica ricadente nel comune di Taranto – Fascia costiera del Mar Piccolo (in GU n. 30 del 06/02/1986) – Scheda PAE 140;
 - DM 01.08.1985 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Costa occidentale Jonica ricadente nel comune di Taranto – Fascia costiera del Mar Grande-San Vito (in GU n. 30 del 06/02/1986) – Scheda PAE 141;
 - DM 01.08.1985 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Costa Jonica-salentina ricadente nei comuni di Taranto, Leporano, Pulsano, Lizzano, Torricella, Maruggio e Manduria (in GU n. 30 del 06/02/1986) – Scheda PAE 142;
 - DM 01.08.1985 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio delle Isole Cheradi (in GU n. 30 del 06/02/1986) – Scheda PAE 143;
3. Nei territori interessati dalla presenza di *BP - immobili e aree di notevole interesse pubblico*, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 90, 95 delle NTA del PPTR, si applicano le prescrizioni previste dall'art. 79 delle stesse NTA.
4. **BP - Zone di interesse archeologico** (rif. strato informativo PUG_TA_BP_142 M). Consistono nelle zone di interesse archeologico nelle zone di cui all'art. 142, co. 1, lett. m), del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti o oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame con il contesto paesaggistico nel quale sono inseriti e dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone individuate in cartografia), sono costituite dai seguenti beni vincolati ai sensi della Legge 1089/1939:
 - **Inserire Elenco**
5. Nei territori interessati dalla presenza di *BP - Zone di interesse archeologico*, fatta salva la disciplina di tutela dei beni archeologici, si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 80 delle NTA del PPTR, così come di seguito integrata.
6. Nelle *BP - zone di interesse archeologico non sono ammissibili* qualsiasi attività anche a carattere provvisorio che mettano a rischio la conservazione del sito e del contesto paesaggistico nel quale l'area archeologica è inserita; in tal senso, trattandosi di depositi archeologici sepolti risultano non ammissibili altresì lavorazioni agricole che superino la profondità di 30 cm per il pericolo di danneggiamento della stratigrafia archeologica, oltre a piani progetti e interventi elencati all'art. 80 delle NTA del PPTR.

7. Nelle *BP - zone di interesse archeologico*, fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 90 delle NTA del PPTR, **sono ammissibili** tutti gli interventi volti alla realizzazione di strutture migliorative e/o necessarie alla tutela, valorizzazione dell'area archeologica, alla sua conoscenza attraverso attività di ricerca, alla sua fruizione attraverso progetti di integrazione degli attori sociali coinvolti e di attività culturali comunitarie attrattive, nel rispetto delle necessarie competenze professionali e previa autorizzazione degli Enti competenti ai sensi degli articoli 88, 89 e 90 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.
8. Nelle *BP - zone di interesse archeologico*, nel rispetto delle prescrizioni dettate nell'Autorizzazione paesaggistica, sono auspicabili tutte le attività di:
 - sensibilizzazione sull'importanza, il valore e il rispetto delle aree archeologiche come testimonianza della storia degli uomini che hanno abitato il territorio nelle epoche passate;
 - monitoraggio e sorveglianza dell'area archeologica trattandosi di un comprensorio estremamente ricco di reperti, di grande valore anche economico e oggetto da decenni di attività illegali di scavo.
9. Qualora nelle *BP - zone di interesse archeologico* sono presenti altri beni paesaggistici o ulteriori contesti le cui prescrizioni o misure di salvaguardia sono in contrasto con le disposizioni del presente articolo, si applica quanto previsto in tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.
10. **UCP - Aree di rispetto zone archeologiche** (rif. strato informativo PUG_TA_UCP_area_rispetto_zone_archeologiche). Consistono in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei *BP - zone di interesse archeologico*, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare, per le *BP - zone di interesse archeologico*, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, essa assume la profondità di 100 metri dal perimetro esterno dell'area.
11. Negli *UCP - Aree di rispetto zone archeologiche*, ricadenti nei contesti rurali, si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 82 delle NTA del PPTR, come di seguito integrata:
 - preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.
 - non sono ammissibili altresì lavorazioni agricole che superino la profondità di 30 cm per il pericolo di danneggiamento della stratigrafia archeologica.
12. Negli *UCP - Aree di rispetto zone archeologiche*, nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi finalizzati per la realizzazione di:
 - opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;
 - aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.
13. **UCP - Città consolidata** (rif. strato informativo PUG_TA_UCP_città_consolidata). Consiste in quella parte del centro urbano di TARANTO che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento, così come perimetrato in cartografia.
14. Nei territori interessati da *UCP - città consolidata*, al fine della promozione, tutela e riqualificazione degli ambiti urbani consolidati con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici, si applica la specifica disciplina d'uso prevista nelle invariante storico-culturali in ambito urbano di cui all'art. 37 delle presenti NTA, che dispongono:
 - modalità di modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale
 - direttive per la conservazione e valorizzazione dei segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento;
 - indirizzi per la valorizzazione dei caratteri morfologici della città consolidata con particolare riguardo ai margini urbani e alla viabilità di accesso anche individuando aree buffer di salvaguardia.

1. INV – BENI CULTURALI. Costituiscono invariante strutturali tutte componenti culturali e insediative puntuali identificate nell'elaborato PUG TA_02.3.2_BENI CULTURALI e individuate dal PPTR così come verificate, modificate e integrate dal PUG_S in seguito agli approfondimenti di conoscenza ex art. 106 delle NTA del PPTR. Le invarianti storico-culturali puntuali si distinguono in:
 - UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa - Rete tratturale.
 - UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa - Siti storico culturali
 - UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa - Aree a rischio archeologico.
 - UCP - Area di rispetto delle componenti culturali insediative
2. **UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa - Rete tratturale** (rif. strato informativo PUG_TA_UCP_stratificazione insediativa_rete tratturi). Consistono nelle aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori, reintegrati e non reintegrati al pubblico demanio armentizio, ubicati nel territorio comunale:
 - Regio Tratturello Tarantino
3. **UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa - Siti storico culturali** (rif. strato informativo PUG_TA_UCP_stratificazione insediativa_siti_storico_culturali). Consistono nei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico inerenti alle segnalazioni architettoniche ubicate nel territorio comunale; ai sensi dell'art. 78, co. 1, lett. a) delle NTA del PPTR tali siti sono stati oggetto delle ricognizioni del PUG_S e sono così costituiti:
Siti storico culturali presenti nel PPTR (rif. monografia beni culturali)
 - ARK0588 Ex Convento e Chiesa della Consolazione;
 - ARK0683 Giardini Capecelatro;
 - ARK0320 Masseria La Riccia;
 - ARK0576-585 Complesso architettonico "Masseria e Chiesa del Mucchio";
 - ARK0574 Chiesa Madonna della Croce e area di pertinenza;
 - ARK0587 Ex Convento e Molino dei Battendieri;
 - ARK0586 Acquedotto del Triglio;
 - ARK0405 Casale Latagliata (Già Barone Sebastio di Santacroce);
 - ARK0579 Masseria La Felicia;
 - ARK0589 Masseria Cimino;
 - ARK0584 Masseria e Chiesa SS. Pietro e Andrea;
 - ARK0582-83 Chiesa S. Bruno La Palude;
 - ARK0581 Masseria il Foggione con annessa Cappella;
 - ARK0578 Chiesa Cripta di Santa Chiara alle Petrose;
 - CH000408 Madonna delle Grazie;
 - CH000405 Chiesa di Santa Barbara;
 - MSL04912 Masseria S. Paolo;
 - MSL04911 Masseria Montefusco;
 - MSL04910 Masseria Cantoro;
 - MSL04909 Masseria Monacelle;
 - MSL04908 Masseria Cicora;
 - MSL04907 Masseria S. Francesco;
 - MSL04906 Masseria Capitignano;
 - MSL04905 Masseria Cotugno;
 - MSL04904 Masseria Troccoli;
 - MSL04903 Masseria Fica Piccola;
 - MSL04935 Masseria Carducci;
 - MSL04931 Masseria Capitolicchio;
 - MSL04925 Masseria Vitreti;
 - MSL04924 Masseria Abbadia Piccola;
 - MSL04923 Masseria S. Nicola;
 - MSL04917 Masseria S. Andrea;
 - MSL04916 Masseria Torre Rossa;
 - MSL04915 Masseria Taccone;



- MSLo4914 Masseria Malvasia;
- MSLo4913 Masseria La Penna;
- MSH40906 Masseria Serro;
- MSH40904 Masseria Palombara;
- MSH40905 Masseria Le Mennole;
- MSH40903 Masseria Lemarini;
- MSH40901 Masseria Monticelli;
- MSH40902 Masseria Demetrio;
- MSE63001 Masseria S. Crifone;
- MSH40907 Masseria Monticchio;
- MSH40908 Masseria Macrisi;
- MSH409010 Masseria Morrone Nuovo;
- MLS04901 Masseria Cupone;
- N. C. Jazzo;
- N. C. Jazzo Rapillo;
- N.C. Jazzo Mulone;
- N.C. Jazzo Taccone
- TA000391 Chiesa di Santa Maria del Galeso;
- TA000881 Masseria Palomba
- TA000912 Masseria Natrella;
- TA000911 Masseria Raho;
- TA000910 Masseria Torre d’Ayala;
- TA000885 Masseria Pizzariello;
- TA000918 Masseria Todaro;
- TA000919 Masseria Mutata;
- TA000913 Masseria della Giustizia

Siti storico culturali proposti dal PUG (rif. monografia beni culturali)

- Casello Ferroviario Manganeccchia;
 - Casino Colella;
 - Isola di S. Paolo, Fortezza;
 - Isola di S. Pietro, Masseria del Capitolo;
 - Masseria Bagnara;
 - Masseria Battaglia;
 - Masseria Cesareo;
 - Masseria Collepasso;
 - Masseria e Torre Montello;
 - Masseria Ferrara;
 - Masseria Grande Acclavio;
 - Masseria il Pilone;
 - Masseria Levrano d’Aquino;
 - Masseria Levrano Le Monache;
 - Masseria Lucignano;
 - Masseria Massarotti;
 - Masseria Nisi;
 - Masseria Portulano;
 - Masseria Solito (limite area Città consolidata);
 - Torre d’Ayala;
 - Storica Ferrovia sul Mar Piccolo;
 - Torre S. Vito;
 - Faro di S. Vito
4. Negli *UCP - siti storico culturali*, oltre a quanto previsto nei rispettivi Decreti di vincolo, si applica la disciplina d’uso prevista all’art. 81 delle NTA del PPTR come di seguito integrata:

- negli edifici esistenti sono consentiti le seguenti destinazioni d'uso:
residenziale;
di servizio all'attività agricola (fienili, silos, ricovero attrezzi e macchine agricole, ecc.) e agro-zootecnica (stalle, ecc.), alla lavorazione, commercializzazione e valorizzazione a carattere familiare dei prodotti agricoli e silviculturali, alla lavorazione dei prodotti agricoli (frantoio, mulino, impianto enotecnico, ecc.) e alle attività agrituristiche così come definite a norma di legge, le attività ricreativo-culturali (fattorie didattiche, fattorie sociali, ecc.) e turistico-ricettive, le attività di ricerca e promozione culturale.
- 5. Negli *UCP - siti storico culturali*, fermo restando l'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91 delle NTA del PPTR, sono consentiti i seguenti interventi:
 - manutenzione ordinaria e straordinaria;
 - restauro e risanamento conservativo;
 - adeguamento strutturale o funzionale degli immobili ed efficientamento energetico;
 - variazioni di destinazione d'uso.
- 6. **UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa - Aree a rischio archeologico** (rif. strato informativo PUG_TA_UCP_aree a rischio archeologico). Consistono nelle aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenimenti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso, ubicate nel territorio comunale; ai sensi dell'art. 78, co. 1 lett. a) delle NTA del PPTR tali siti sono stati oggetto delle ricognizioni del PUG_S e sono così costituiti:

Aree a rischio archeologico presenti nel PPTR (rif. monografia beni culturali)

- TA000724 Scardante;
- TA000833 S. Teresa;
- TA000878 Galeone;
- TA000777 Manzo;
- TA000763 Annunziata;
- SP43-TAo Romanelli;
- TA000740 Isola di S. Pietro – Punta Lo Scanno;
- SP42-TAo Isola di S. Pietro – Costa nord;
- TA000400 Torre Sasso-Torre Sgarrata;
- TA000794 La Carducci

Aree a rischio archeologico proposte dal PUG (rif. monografia beni culturali)

- Buffoluto, necropoli;
- Buffoluto, Ex Polveriera nord, insediamenti e necropoli;
- Casino Spartera est, insediamento e necropoli;
- Casino Spartera ovest, insediamento e necropoli;
- Area cinta muraria (Via Ancona);
- Contrada Abbasso a Mare, insediamenti rurali;
- Croce, insediamento neolitico;
- Isola di S. Pietro, costa sud;
- Massarotti nord, insediamento e necropoli;
- Massarotti ovest, insediamento e necropoli;
- Masseria Abateresta, insediamento e necropoli;
- Masseria Capitolicchio, Gravinola Nuova, necropoli e insediamento;
- Masseria Capitolicchio, Via Appia;
- Cesareo, insediamento e necropoli neolitica;
- Cicoria/a, insediamento rurale;
- Masseria Ferrara, area rispetto vicus;
- Lucignano, insediamento rurale;
- Masseria Nisi, Masseria Fica Piccola, insediamenti rurali;
- Masseria Pizzariello, villa-vicus;
- Masseria Raho, Via Appia e insediamenti;
- Ruggiero-Croce, insediamenti, fornace, ecc.
- Masseria SS. Pietro e Andrea, insediamenti vari;



- Zuccaretti-Bretella ferroviaria, insediamenti rurali;
 - Morrone Vecchio, insediamenti rurali;
 - Punta Rondinella; insediamento neolitico;
 - Sanarica, insediamento rurale;
 - Strada dei Moli, insediamento produttivo;
 - Prolungamento via Acton, necropoli greca;
 - Viale Virgilio (Torre d’Ayala), insediamento e necropoli;
 - Viale Unità d’Italia, cava e necropoli.
7. Negli *UCP - aree a rischio archeologico*, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del PPTR, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all’art. 81, co. 3 ter delle NTA del PPTR, come di seguito integrate.
- preliminarmente all’esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l’esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.
 - non sono ammissibili altresì lavorazioni agricole che superino la profondità di 30 cm per il pericolo di danneggiamento della stratigrafia archeologica.
8. Negli *UCP - aree a rischio archeologico*, nel rispetto delle norme per l’accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91 delle NTA del PPTR, si auspicano piani, progetti e interventi finalizzati per la realizzazione di:
- opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;
 - aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell’area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.
9. **UCP - Area di rispetto siti storico culturali** (rif. strato informativo PUG_TA_UCP_area_rispetto_siti_storico_culturali). Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare, per le testimonianze della stratificazione insediativa dei siti storico culturali, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell’art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata ai sensi dell’art. 78, co. 1, lett. h) delle NTA del PPTR.
10. Negli *UCP - aree di rispetto siti storico culturali* si applica la disciplina d’uso prevista all’art. 82 delle NTA del PPTR, come di seguito integrata:
negli edifici esistenti sono consentiti tutte le destinazioni d’uso previste per gli *UCP - Siti storico culturali*;
nelle aree libere sono consentite le destinazioni d’uso dei suoli dei rispettivi Contesti Territoriali di appartenenza, laddove non in contrasto con la specifica disciplina delle altre invariante strutturali, privilegiando attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, ecc.) del bene paesaggio.

ART. 37. INVARIANTI STORICO CULTURALI URBANE

1. INV – STORICO CULTURALI URBANE. Costituiscono invarianti strutturali gli edifici, i complessi edilizi, i manufatti e gli spazi aperti che costituiscono il patrimonio storico culturale in ambito urbano (**Contesti Urbani di cui all’art. 00**), identificate nell’elaborato **PUGTA_02.3.3 INV STORICO CULTURALI URBANE**. Tali beni non sono tutti tutelati e/o vincolati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dal PPTR, ma in quanto di valore storico, sociale, identitario per la città stessa sono meritevoli di tutela e valorizzazione. Le invarianti storico culturali urbane si distinguono in:
- Città Vecchia – Isola Madre;
 - Edifici di valore storico architettonico;
 - Edifici di valore storico testimoniale;
 - Quartieri unitari di edilizia pubblica;
 - Viabilità storica e spazi pubblici aperti con valore storico, sociale e simbolico;

2. Oltre quelli individuati dal PUG_S, il PUG_P può individuare ulteriori edifici e manufatti, per i quali varranno le stesse prescrizioni contenute nel presente articolo.
3. Le invariants storico culturali urbane sono soggette ad Autorizzazione paesaggistica ovvero ad Accertamento di compatibilità paesaggistica **solo ed esclusivamente** se tali beni coincidono con quelli tutelati ai sensi *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e per le quali si applicano le relative norme ai fini del controllo preventivo di cui art. 89 delle NTA del PPTR.
4. Per tutti gli altri beni che non coincidono con quelli tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e smi si applica la relativa disciplina del PUG_S.
5. **INV - Centro antico** (rif. strato informativo PUGTA_centro antico). Consiste nella parte più antica di TARANTO ed è costituito dalla Città antica e dalla zona omogenea "A" del vigente PRG. L'area è ricca di edifici di notevole valore storico architettonico alcuni dei quali vincolati ai sensi della L. 1089/1939 che conservano efficacia ai sensi dell'art. 128 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*; gli stessi edifici, benché non identificati puntualmente negli elaborati di piano per motivi di scala di rappresentazione, sono tuttavia presenti in cartografia (rif. strato informativo PUGTA_CENTRO edifici valore storico).
6. Nelle *INV - centro antico*, al fine del mantenimento e della rivitalizzazione della città consolidata storica, **sono ammissibili** tutti gli interventi a sostegno delle politiche per la residenzialità, commercio, cultura e mobilità sostenibile, fermo restando le discipline di salvaguardia, tutela e conservazione dei beni culturali, del tessuto storico insediativo, dell'impianto morfologico, delle architetture, degli spazi aperti, dei giardini e delle alberature. In linea generale, fermo restando la relativa disciplina di settore valgono le seguenti disposizioni:
 - qualsiasi intervento non deve compromettere l'impianto originario e gli elementi storico-architettonici caratterizzanti l'edificio; sono possibili adeguamenti impiantistici, igienico sanitari, di isolamento termico senza eliminare o alterare gli elementi strutturali e di pregio architettonico degli edifici;
 - il rilascio del permesso di costruire deve essere subordinato alla approvazione di un progetto unitario, accompagnato da una relazione illustrativa delle tecniche e dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'intervento, delle tecniche di restauro utilizzate, delle modalità utilizzate per realizzare gli eventuali adeguamenti impiantistici ed igienico sanitari senza eliminare o alterare gli elementi strutturali e di pregio dell'edificio.
7. Le superfici delle strade esistenti, già di proprietà pubblica o private ad uso pubblico, poste all'interno dell'*INV - centro antico*, non producono alcun diritto edificatorio o di trasformazione territoriale.
8. **INV - Edifici di valore storico architettonico** (rif. strato informativo PUGTA_ed. valore storico). Consistono negli edifici storici e/o complessi edilizi di valore storico architettonico, alcuni dei quali vincolati ai sensi della L. 1089/1939, con delle peculiarità architettoniche che li rendono meritevoli di specifiche direttive in merito alle categorie di intervento urbanistico-edilizio e alle funzioni che vi si possono svolgere, al fine perseguirne la tutela e la valorizzazione, impedendo al contempo modificazioni o utilizzazioni che ne alterino i caratteri costitutivi. L'invariante è costituita dai seguenti edifici/complessi edilizi:
 - **INSERIRE ELENCO**
9. Nelle *INV - edifici di valore storico architettonico*, soggetti a vincolo di interesse culturale dichiarato e fermo restando la relativa disciplina di settore e il parere della Soprintendenza, valgono le seguenti disposizioni:
 - sono consentiti interventi di restauro e risanamento conservativo;
 - le destinazioni d'uso consentite oltre che per finalità pubbliche o di pubblico interesse sono residenziali, turistico/ricettive, attività terziarie.
 - è consentito il cambio di destinazione d'uso con relativa valutazione del carico urbanistico esistente e variato e conseguente soddisfacimento degli standard ex lege, sulla base dei valori derivanti dalla nuova destinazione.
10. **INV - Edifici di valore storico testimoniale** (rif. strato informativo PUG ...). Consistono in edifici o complessi edilizi pubblici o di interesse pubblico, che per il loro valore testimoniale e ambientale ancorché per il loro valore storico necessitano di direttive in merito alle categorie di intervento urbanistico-edilizio e alle funzioni che vi si possono svolgere, al fine perseguirne la tutela e la valorizzazione, impedendo al contempo modificazioni o utilizzazioni che ne alterino i caratteri costitutivi. L'invariante è costituita dagli edifici e/o complessi edilizi:
 - **INSERIRE ELENCO**
13. Nelle *INV - edifici di valore storico testimoniale*, sono ammissibili tutti gli interventi edilizi a condizione che non vi siano demolizioni, sostituzioni o aggiunte tali da pregiudicarne e snaturarne i caratteri costitutivi e i valori architettonici e ambientali in modo irreversibile. A tal fine valgono le seguenti disposizioni:

- in caso di ampliamento, nel limite massimo consentito dalla normativa, i nuovi volumi e/o superfici devono rispettare l'impianto originario, senza compromissione degli elementi strutturali e di finitura;
 - gli interventi di demolizione e ricostruzione, con o senza aumento di volumetria, sono consentiti solo nei casi di accertata e assoluta impossibilità del loro recupero e solo attraverso progetti di ripristino integrale [...];
 - in tutti i casi diversi dalla manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi saranno autorizzati solo a seguito della presentazione di un progetto unitario esteso all'intero immobile e al suo lotto di pertinenza, accompagnato da una relazione tecnico-illustrativa con le tecniche e i materiali utilizzati, oltre che da valutazione del carico urbanistico esistente e variato a seguito dell'intervento con l'obbligo del conseguente soddisfacimento degli standard ex lege, sulla base dei valori derivanti dalla nuova destinazione.
14. INV - Quartieri unitari (rif. strato informativo PUGTA_ edilizia pubblica di valore). Consistono negli edifici, nei complessi edilizi e nello spazio pubblico e privato ad essi correlato, risultato della ricerca architettonica e delle sperimentazioni nel campo dell'edilizia residenziale pubblica presenti nella città di TARANTO. Caratterizzati da impianti morfologici unitari e riconoscibili, da tipologie edilizie innovative, da diffusa qualità architettonica ancorché realizzata con materiali non di pregio e da spazi pertinenziali potenzialmente di qualità, alcuni quartieri unitari di edilizia residenziale pubblica meritano di essere salvaguardati e valorizzati al pari degli impianti storici.
15. Nelle INV - *quartieri unitari*, fermo restando la disciplina urbanistica relativa al contesto di appartenenza, sono consentite tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio, a esclusione della ristrutturazione urbanistica, che non siano in contrasto con le seguenti prescrizioni.
- Interventi a scala di quartiere:
 - conservazione dell'assetto morfologico e dell'impianto planimetrico;
 - conservazione e valorizzazione degli spazi e degli edifici pubblici o destinati a uso pubblico.
 - Interventi a scala edilizia:
 - conservazione e valorizzazione degli spazi pertinenziali e di quelli di relazione tra le unità edilizie;
 - adeguamento sismico, funzionale, tecnologico ed energetico degli edifici (pubblici o privati), senza alterazione delle caratteristiche tipologiche e dell'impaginato compositivo dei prospetti; in caso di ampliamento e/o di intervento su parti o porzioni di edificio, presentazione di un progetto unitario dell'intero edificio coerente con l'immagine architettonica originaria;
 - ricostruzione di edifici da demolire, nei casi di accertata e assoluta impossibilità del loro recupero (es. adeguamento/miglioramento sismico), solo attraverso progetti di ripristino integrale dell'immagine architettonica originaria.
 - Interventi a scala di dettaglio:
 - sostituzione degli elementi edilizi esterni con materiali analoghi dalle prestazioni migliorate;
 - altro
16. INV - **Viabilità storica e spazi pubblici aperti** (rif. strato informativo PUGTA_ viabilità di valore storico, sociale e simbolico). Consistono nella viabilità urbana storica lungo il quale si è sviluppata la città, oltre che degli spazi aperti (piazze, slarghi, aree antistanti edifici storici di pregio), che hanno un valore, non solo storico ma sociale, simbolico, testimoniale e identitario per la città e la sua comunità con particolare riferimento, ma non solo, alla Città antica, della zona omogenea "A" del vigente PRG.
17. Nelle INV – *viabilità storica e spazi pubblici aperti*, fermo restando la relativa disciplina di settore in materia, valgono le seguenti disposizioni:
- limitazioni all'uso per la sosta veicolare al fine di ampliare le aree pedonali e/o la realizzazione di zone a traffico 30;
 - ampliamento degli spazi pedonali derivante da una precisa delimitazione degli spazi dedicati alla mobilità (pedonali-ciclabili-carrabili);
 - conservazione delle pavimentazioni stradali storiche, ove esistenti;
 - conservazione delle alberature esistenti, quali elementi caratterizzanti lo spazio e potenziamento della dotazione di verde urbano negli spazi eventualmente liberati dal traffico veicolare;
 - riqualificazione delle cortine edilizie con l'eliminazione degli elementi estranei e dissonanti (insegne, ringhiere, condizionatori, parabole, ...)
 - nel caso di sopraelevazioni edilizie, la realizzazione del piano attico in arretrato e l'inserimento armonico della sopraelevazione nel prospetto dell'edificio.



18. Ai fini della riqualificazione e valorizzazione delle *INV – viabilità storica e spazi pubblici aperti*, il PUG_P può perimetrare aree destinate a uno o più progetti di riqualificazione unitaria degli spazi aperti che, nel caso in cui coinvolgano quinte architettoniche di edifici privati per una lunghezza di almeno un isolato edificato, possono assumere valenza di PUE; in tal caso i PUE possono prevedere forme di premialità in termini di riconoscimento di quantità edificatorie da realizzarsi in situ, entro la misura massima del 10] % delle volumetrie esistenti, comunque nel rispetto delle distanze di legge e fatti salvi i diritti di terzi.
19. Costituiscono indirizzi e direttive per gli interventi diretti, per i lavori pubblici di manutenzione e riqualificazione urbana, oltre che per la redazione di progetti di riqualificazione unitaria degli spazi aperti, come definiti al comma precedente, i contenuti **delle Linee guida per la qualità urbana e territoriale.**

ART. 38. INVARIANTI DEI VALORI PERCETTIVI

1. **INV – Valori percettivi.** Costituiscono invarianti strutturali tutte le componenti dei valori percettivi identificate nell'elaborato **PUG TA_02.1.1 INV I**..... e individuate dal PPTR così come verificate e integrate dal PUG_S. Le invarianti inerenti i valori percettivi si distinguono in:
 - UCP - Strade a valenza paesaggistica
 - UCP - Strade panoramiche
 -
2. **UCP - Strade a valenza paesaggistica** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.
3. **UCP - Strade panoramiche** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.
4. Nei territori interessati dalla presenza di *UCP Strade a valenza paesaggistica* e *UCP Strade panoramiche* si applica la disciplina d'uso prevista all'art. 88 delle NTA del PPTR.

CAPO IV – INVARIANTI INFRASTRUTTURALI

ART. 39. INVARIANTI INFRASTRUTTURALI

1. Nella prospettiva della funzionalità, della sicurezza e della compatibilità ambientale del territorio comunale, sono incluse tra le invarianti strutturali tutte le principali infrastrutture lineari e puntuali e reti infrastrutturali comunali e sovracomunali della mobilità e delle reti tecnologiche, gli impianti necessari per garantire la qualità igienico sanitaria e l'efficienza degli insediamenti, le attrezzature per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva, i nodi ad elevata specializzazione funzionale che concentrano funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione.
2. Gli obiettivi delle invarianti infrastrutturali sono finalizzati a:
 - favorire l'uso di forme di mobilità sostenibile potenziando l'intermodalità e i servizi annessi;
 - migliorare, potenziare, integrare le infrastrutture esistenti;
 - promuovere politiche di mobilità sostenibile potenziando l'intermodalità e i servizi annessi, con particolare riferimento alla mobilità ciclopedonale;
 - limitare la presenza antropica nelle zone di tutela, indicando prescrizioni per escludere nuovi insediamenti che prevedano affollamento, obiettivi sensibili o destinazioni che possano creare pericolo o danno alle persone e cose in caso di incidenti;
 - mitigare l'impatto degli impianti tecnologici presenti nel territorio;
 - migliorare, potenziare, integrare il sistema delle reti tecnologiche, aumentandone l'efficienza e la sicurezza, compatibilmente con l'ambiente e con le esigenze dell'insediamento assumendo modelli e tecniche sostenibili nella gestione delle risorse idriche, nel trattamento e nei cicli dei rifiuti, nel sistema fognario, nella produzione e distribuzione dell'energia.
3. Costituiscono invarianti strutturali del sistema della mobilità e delle reti tecnologiche del PUG_S tutte le componenti identificate negli elaborati della serie 03:

INSERIRE ELENCO

ART. 40. INVARIANTI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ

1. INV – INFRASTRUTTURE MOBILITÀ. Costituiscono invarianti strutturali tutte le aree impegnate, e da impegnare, dal sistema della mobilità indicate nell'elaborato **PUG TA_0.31 INV SISTEMI DI MOBILITÀ**. Tali invarianti sono definite nell'ottica della costruzione di una rete infrastrutturale integrata, sostenibile, efficiente e sicura, che garantisca le relazioni territoriali e comunali e che allo stesso tempo sia attenta ai valori paesaggistici dell'area.
2. Le INV – INFRASTRUTTURE MOBILITÀ si distinguono in:
 - Rete ferroviaria
 - Area portuale
 - Area interessata da fasce di rispetto aeroportuale
 - Viabilità extraurbana
 - Viabilità urbana
 - Viabilità progetto
 - Parcheggi di scambio
 - Rete ciclabile
3. **INV - Rete Ferroviaria** (rif. strati informativi PUG_TA_INV_INFRA_ferrovie). Costituiscono invarianti strutturali le linee ferroviarie, comprensive delle aree degli impianti, delle fermate e stazioni e dei relativi spazi accessori.
4. Nelle *INV - rete ferroviaria* destinate al potenziamento, riqualificazione e implementazione della rete ferroviaria possono essere collocati i binari e le vie di corsa, gli scali, i depositi ed i manufatti per il ricovero della manutenzione dei veicoli, gli impianti per gli esercizi del trasporto e le relative attrezzature di servizio. Nelle stazioni possono essere collocate funzioni di servizio per gli addetti all'esercizio ferroviario, funzioni terziarie a servizio dei viaggiatori, funzioni di interscambio per il trasporto e la rete ciclopedonale. Le stazioni ferroviarie e le fermate vanno attrezzate in modo da garantire e favorire l'intermodalità, in particolar modo

quella ciclabile e pedonale, anche attraverso la realizzazione di fasce protette, pensiline, rastrelliere e altri elementi di arredo urbano.

5. Le aree indicate come invarianti infrastrutturali di progetto delle INV - *rete ferroviaria* sono aree omogenee di tipo "F" ai sensi dell'art. 4 del DI 2 aprile 1968, n. 1444, ovvero *parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale*.
6. Nelle fasce di rispetto delle INV – *rete ferroviaria* (rif. strato informativo e PUG_TA_INV_INFRA_ferrovie_FASCE_DI_RISP), è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia, secondo quanto disposto dal DPR 11 luglio 1980, n. 753 (*Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto*) in particolare al Titolo III, art. 49 e fatte salve eventuali deroghe concesse dagli artt. 60 e 62. Sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, recupero e restauro-risanamento conservativo degli edifici legittimamente esistenti e dove la loro permanenza sia compatibile con le esigenze di sicurezza dell'esercizio della rete ferroviaria. Sui terreni adiacenti alle linee ferroviarie qualsiasi deposito all'aperto, qualora consentito dalla disciplina urbanistica, deve essere realizzato a una distanza tale da non arrecare pregiudizio all'esercizio ferroviario. Tale distanza non deve essere comunque minore di 6 metri, da misurarsi in proiezione orizzontale, dalla più vicina rotaia e 2 metri dal ciglio degli sterri o dal piede dei rilevati quando detti depositi si elevino al di sopra del livello della rotaia, secondo quanto disposto dall'art. 56 del su richiamato DPR 11 luglio 1980, n. 753.
7. **INV - Aree portuale** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF area_porto). Costituiscono invarianti strutturali le aree portuali come individuate nel Piano Regolatore del Porto, approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 1384 del 23.07.2019, elaborato ai sensi della L. 84 del 28.01.1994 che, all'art. 5, prevede: "*1. Nei porti... l'ambito e l'assetto complessivo del porto, ivi comprese le aree destinate alla produzione industriale, all'attività cantieristica ed alle infrastrutture stradali e ferroviarie, sono rispettivamente delimitati e disegnati dal piano regolatore portuale che individua altresì le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree interessate...*"
8. **INV – Area fasce di rispetto aeroportuale** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF fasce di rispetto aeroportuali). Costituiscono invarianti strutturali l'area delle fasce di rispetto aeroportuali come individuate con dispositivo di approvazione ENAC n° 133766PROT del 26.11.2013 inerenti:
Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione
 - Discariche
 - Altre fonti attrattive di fauna selvatica nell'intorno aeroportuale quali:
 - Impianti di depurazione acque reflue, laghetti e bacini d'acqua artificiali, canali artificiali, produzioni di acquicoltura, aree naturali protette;
 - Piantagioni, coltivazioni agricole e vegetazione estesa;
 - Industrie manifatturiere;
 - Allevamenti bestiame;
 - Manufatti con finiture esterne riflettenti e campi fotovoltaici;
 - Luci pericolose e fuorvianti;
 - Ciminiere ed emissioni fumi;
 - Antenne ed apparati radioelettrici (indipendenti dalla loro altezza) che prevedono l'emissione di onde elettromagnetiche che possono creare interferenze con gli apparati di navigazione aerea;
 - Impianti eolici
 - Area di incompatibilità assoluta
 - Area in cui è richiesta comunque una valutazione specifica ENAC
9. **INV - Viabilità extraurbana** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF viabilità_extraurbana). Costituiscono invarianti infrastrutturali le strade di tipo A, B, C e F, così come classificate all'art. 2, co. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, compresi gli svincoli, le connessioni e le aree a servizio della viabilità, i nodi di scambio e di sosta principali.
10. In tutte le INV - *viabilità extraurbana*, si applicano le seguenti normative:
 - D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo Codice della strada) e le sue modifiche e integrazioni;
 - DPR 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada);
 - DM 5 novembre 2001, n. 6792 (Norme funzionale e geometriche per la costruzione delle strade).

11. Nelle fasce di rispetto delle *INV – viabilità extraurbana* (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF *viabilità_extraurbana*, si applica la specifica normativa di settore di cui al comma 13, così come integrata:
 - nelle fasce di rispetto stradale non è consentita l'attività di scavo, l'apertura di canali e fossi o la movimentazione di terra, la costruzione di strutture temporanee, né l'edificazione o l'ampliamento di edificazioni di qualsiasi tipo e materiale;
 - nelle fasce di rispetto stradale delle strade di tipo A e B vanno realizzate opere di mitigazione ambientale degli effetti del traffico veicolare (rumore, polveri), consistenti in alberature ad alto fusto, utilizzando preferibilmente essenze autoctone.
12. **INV - Viabilità urbana** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF *viabilità_urbana*). Costituiscono invarianti infrastrutturali le strade di tipo D ed E, così come classificate all'art. 2, co. 2 del *Nuovo Codice della strada*, caratterizzate dalla preminente funzione di soddisfare le esigenze sia di mobilità e trasferimento veloce (nella quale è esclusa la sosta veicolare), sia di mobilità locale, lenta e della sosta veicolare.
13. Le *INV - viabilità urbana* sono così suddivise:
 - strade di distribuzione - classe "B" -, che permettono la distribuzione dei flussi extraurbani, garantendo loro un migliore attraversamento dell'abitato o, in alternativa, una migliore penetrazione nei settori urbani. A tal fine le sezioni devono essere adeguate prevedendo, oltre alla opportuna sede carrabile, anche del marciapiede e della pista ciclabile e, dove possibile, di alberature;
 - strade di penetrazione - classe "C" -, che costituiscono il prolungamento in ambito urbano delle radiali di collegamento con i comuni limitrofi. Anche al fine di migliorare la qualità urbana e di attuare una moderazione della velocità le sezioni da adeguare devono prevedere il marciapiede e, ove possibile, la pista ciclabile;
 - strade di collegamento - classe "D" -, che connettono la rete urbana principale con quella locale alla quale appartiene funzionalmente; le strade di collegamento supportano le esigenze veicolari della sosta e della mobilità lenta;
 - strade di quartiere - classe "E" -, che completano e qualificano l'armatura urbana.
14. Nelle *INV – viabilità urbana* sono escluse le strade ad uso privato cioè le strade di proprietà di soggetti diversi dagli enti pubblici territoriali nelle quali hanno diritto a passare solo gli utilizzatori.
15. Nelle *INV - viabilità urbana*, si applicano le normative elencate al comma 13, così come integrate in caso di intervento e/o di adeguamento funzionale:
 - strade di distribuzione. Le sezioni devono prevedere un marciapiede esterno alla carreggiata, rialzato o altrimenti delimitato e protetto, destinato ai pedoni, una corsia specializzata per la mobilità ciclabile e, dove possibile, la presenza di alberature;
 - strade di penetrazione. Le sezioni devono prevedere, un marciapiede esterno e una corsia specializzata per la mobilità ciclabile;
 - strade di collegamento. Le sezioni devono prevedere appositi spazi destinati alla sosta (ricavati ai margini della carreggiata e differenziati dalla stessa con una diversa pavimentazione), percorsi ciclabili e pedonali (dove possibile in sede protetta), che consentano l'accessibilità alle attrezzature urbane;
 - strade di quartiere. Le sezioni devono prevedere, dove possibile, appositi spazi per la sosta veicolare, per la mobilità pedonale e ciclabile, per i dispositivi di raccolta differenziata dei rifiuti, la presenza di alberature, e di quanto necessario per riqualificare lo spazio pubblico e migliorare il comfort abitativo del quartiere.
16. **INV – Viabilità progetto** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INFRA *viabilità_progetto*). Costituiscono invarianti strutturali le aree e gli spazi riservati alla realizzazione della viabilità di progetto (strade di piano); a tal fine, il PUG_S individua una fascia di salvaguardia definita come la porzione di suolo atta ad ospitare la sede stradale più la eventuale fascia di rispetto, all'interno della quale il PUG_P, i piani esecutivi, i progetti delle opere pubbliche definiranno la reale superficie interessata dalla viabilità di progetto.
17. I tratti della viabilità di progetto dovranno avere le stesse caratteristiche delle categorie a cui appartengono, con una dimensione delle fasce di salvaguardia, salvo diversa indicazione grafica, di:
 - 40 metri per strade di classe "B"
 - 30 metri per strade di classe "C"
 - 20 metri per strade di classe "D"
18. I suoli non oggetto della realizzazione della sede viaria di progetto acquisiscono la destinazione del contesto di appartenenza, ovvero entrano a fa parte delle superfici territoriali o fondiari, in funzione dei casi.

19. Al fine di implementare le politiche urbane sulla mobilità e di riconnettere le varie parti di città con un disegno unitario di insieme in coerenza con l'obiettivo del PUG_S di riorganizzazione dello spazio costruito caratterizzato anche da un linguaggio comune, ovvero da una rete unitaria e riconoscibile di spazi e percorsi che organizzano una armatura urbana, alle *INV – viabilità urbana* e alle *INV – viabilità progetto* si applicano gli indirizzi e le direttive contenute nell'elaborato PUG TA_Linee guida per la qualità territoriale e urbana.
20. **INV - Parcheggi di scambio** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF parcheggi_pubblici). Costituiscono invarianti strutturali i parcheggi pubblici.
21. I parcheggi con funzione di scambio intermodale e i parcheggi urbani di scambio vanno attrezzati in modo da garantire e favorire l'intermodalità, in particolar modo quella ciclabile e con il trasporto pubblico. Per le aree destinate alla sosta dei veicoli dovranno essere messe in atto tutte le pratiche e disposizioni al fine di ridurre l'impermeabilizzazione superficiale con tecniche costruttive che consentano la permeabilità (autobloccanti, pietrisco ecc.), la ritenzione anche temporanea delle acque o attraverso il convogliamento delle acque piovane in aree adiacenti con superficie permeabile senza provocare danni da ristagno. Sono possibili eccezioni a tale disposizione esclusivamente per dimostrati motivi di sicurezza o di tutela storico-ambientale. Parimenti, l'ombreggiatura deve essere ottenuta attraverso alberature, conservando e salvaguardando quelle preesistenti, o in alternativa, attraverso coperture provviste di strutture fotovoltaiche integrate.
22. Il PUG_S recependo il PUMS approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 2018 del 27.12.2018, localizza nuovi parcheggi ivi previsti. [...]
23. **INV – Rete ciclabile** (rif. strato informativo PUG TA_rete ciclabile). Costituiscono invarianti strutturali la rete ciclabile extraurbana e urbana, intese come dotazioni minime comunali.
24. Per le *INV - rete ciclabile*, si applicano oltre alla disciplina relativa al *Nuovo codice della strada*, le seguenti:
- Legge 19 ottobre 1998, n. 366 (Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica);
 - DM 30 novembre 1999, n. 557 (Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili);
 - LR 23 gennaio 2013, n.1 (Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica);
 - Legge 11 gennaio 2018, n. 2 (Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica);
 - PUG TA_Linee guida per la qualità territoriale e urbana.
25. La realizzazione di una rete ciclabile extraurbana è considerata azione strategica del PUG_S anche al fine di integrare le direttrici della rete ciclabile regionale individuati con il progetto *Cy.ro.n.med. (Cycle Route Network of the Mediterranean)*. La *rete ciclabile* può essere realizzata attraverso percorsi promiscui, ciclabili e veicolari (art. 4, co. 6 del DM 557/1999), utilizzando i numerosi tratti della viabilità rurale esistente, tale cui dovranno essere previsti opportuni elementi di moderazione del traffico. Al fine di implementare la *rete ciclabile*, durante gli interventi di manutenzione straordinaria della sede stradale gli enti proprietari delle stessa devono provvedere alla realizzazione di percorsi ciclabili adiacenti secondo quanto disposto dall'art. 14, co. 2bis del D. Lgs. 285/1992 e alla Legge 2/2018, oltre che negli indirizzi e nelle direttive contenute nell'elaborato PUG TA_Linee guida per la qualità territoriale e urbana.
26. La rete ciclabile deve prevedere prioritariamente la realizzazione di:
- percorsi casa – scuola
 - percorsi casa – lavoro
 - velostazioni o centri per il deposito di cicli con annesso servizio di noleggio presso stazioni, autostazioni, parcheggi di scambio
 - strutture mobili ed infrastrutture atte a realizzare l'intermodalità fra biciclette e mezzi di trasporto pubblico

Per il deposito di biciclette è obbligatoria la realizzazione di spazi comuni e attrezzati negli edifici adibiti a residenza e attività terziarie o produttive, nelle strutture pubbliche e negli edifici di edilizia residenziale pubblica invarianti degli impianti e delle reti tecnologiche.



1. INV – IMPIANTI RETI TECNOLOGICHE. Costituiscono invarianti strutturali tutte le aree occupate, e da occupare, dagli impianti e dalle reti tecnologiche di interesse strategico per l'area vasta, nonché quelli necessari per garantire la sicurezza e la qualità igienico sanitaria e l'efficienza del sistema insediativo urbano ed extraurbano, identificate nell'elaborato **PUG TA_03.2 INV IMPIANTI RETI TECNOLOGICHE**.
2. Le INV - IMPIANTI E RETI TECNOLOGICHE si distinguono in:
 - attrezzature cimiteriali
 - depuratori e discariche
 - rete idrica
 - rete elettrica
 - metanodotti
3. **INV - Attrezzature cimiteriali** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_cimitero). Costituiscono invarianti strutturali le attrezzature cimiteriali e le relative aree di rispetto. Ai sensi dell'art. 26bis del DL 28 dicembre 1989, n. 415, convertito in L. 28 febbraio 1990, n. 38, gli impianti cimiteriali sono stati equiparati alle urbanizzazioni primarie.
4. Ai fini dell'applicazione della norma nelle *INV – attrezzature cimiteriali* sono consentiti soltanto gli usi e le attività connesse alle attrezzature cimiteriali oltre che agli interventi e/o opere e ai servizi indicati all'art. 54 del Regolamento di polizia mortuaria, approvato con DPR 21 ottobre 1975, n. 803 e smi.
5. Le aree di rispetto delle *INV – attrezzature cimiteriali* (rif. strato informativo e PUG_TA_INV_cimitero_FASCE_DI_RISP), sono definite in una fascia continua dal perimetro dell'impianto cimiteriale della profondità costante di 200 metri. Nella fascia di rispetto cimiteriale vige il vincolo di inedificabilità assoluta, salvo deroghe ed eccezioni previste dalla legge.
6. **INV – Depuratori e discariche** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF_depuratori_discariche). Costituiscono invarianti strutturali le attrezzature e le aree indispensabili per garantire la sicurezza, la qualità igienico sanitaria, l'efficienza del sistema insediativo urbano ed extraurbano; tali invarianti sono identificate nei depuratori, nelle discariche e negli impianti di trattamento dei rifiuti.
 1. Nelle *INV – depuratori e discariche* sono consentiti tutti gli interventi funzionali allo svolgimento del servizio e dell'attività previsti nel rispetto della normativa in materia e in generale del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - *Norme in materia ambientale*.
 2. Le aree di rispetto delle *INV – depuratori e discariche* (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF_depuratori_discariche_FASCE_DI_RISP), sono definite in una fascia continua dal perimetro degli impianti di depurazione e delle discariche controllate della profondità costante di 150 metri.
 3. Nelle aree di rispetto delle *INV - depuratori e discariche*, ai sensi e per gli effetti della specifica normativa in materia e in particolare ai sensi del combinato disposto dal D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti) e della Del. Comitato Interministeriale 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), è prescritto un vincolo di inedificabilità assoluto. Tale vincolo è destinato alla protezione degli impianti e ai suoi eventuali ampliamenti; e a evitare che microrganismi patogeni o sostanze pericolose raggiungano aree abitate o, comunque frequentate.
7. **INV – Rete idrica** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF_acquedotti). Consistono nel complesso delle opere interrato e di superficie relative alla presa, convogliamento e distribuzione dell'acqua necessaria a una o più utilizzazioni (potabile, irriguo, industriale, ecc.), e che anche se non individuate in cartografia sono tuttavia presenti sul territorio comunale.
8. Nelle *INV – Rete idrica* sono consentiti tutti gli interventi funzionali allo svolgimento del servizio e dell'attività previsti nel rispetto della normativa di settore e dell'ente gestore dell'infrastruttura di approvvigionamento idrico.
9. Al fine di ottimizzare il sistema di depurazione e ridurre la circolazione artificiale delle acque piovane (*acque bianche*), la rete dei reflui urbani deve essere separata dalla rete delle stesse acque piovane, a meno che accertate motivazioni tecniche ed economiche dimostrino l'impraticabilità di tale soluzione. In linea generale la rete delle acque piovane dovrà essere la più breve possibile, in modo da restituire le acque alla circolazione

naturale e, in corrispondenza del punto di restituzione, devono essere predisposti adeguati sistemi per il trattamento delle *acque di prima pioggia*.

10. A decorrere dall'approvazione del PUG_S, fino all'eliminazione di eventuali sversamenti di scarichi civili in acque di superficie, nel caso in cui gli stessi superino il limite di ammissibilità per il carico inquinante generico di legge, gli interventi edilizi di recupero e di nuova costruzione (compreso l'ampliamento di edifici esistenti), sono subordinati alla:
 - realizzazione di reti separate di convogliamento delle acque bianche e delle acque nere, il cui recapito finale deve essere il sistema di fognatura pubblico;
 - predisposizione di specifiche misure tecniche finalizzate ad escludere ove possibile, il recapito finale delle acque bianche nella fognatura; le misure da adottare (quali il convogliamento nel reticolo idrografico previo trattamento delle acque di prima pioggia, la realizzazione di tetti e pareti verdi, la realizzazione di bacini di raccolta temporanea e per il riutilizzo di acque non potabili, ecc.), dovranno essere descritte in apposita relazione tecnica, che illustri le caratteristiche ambientali, geologiche e idrogeologiche dell'intervento; gli uffici pubblici competenti dovranno individuare il sistema tecnico più idoneo in rapporto alle caratteristiche del sistema idrografico superficiale e sotterraneo.
11. **INV - Rete elettrica** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_INF Elettrodotti. Consiste nell'infrastruttura di rete destinata al trasporto di energia elettrica, esistente e di progetto comprendendo in tale accezione le linee elettriche aeree, le centrali e le sottostazioni elettriche, ecc. e che, anche se non individuate in cartografia, sono tuttavia presenti sul territorio comunale.
12. Nelle INV – rete elettrica sono consentiti tutti gli interventi funzionali allo svolgimento del servizio e dell'attività previsti nel rispetto della normativa di settore e dell'ente gestore dell'infrastruttura elettrica.
13. In presenza di linee elettriche aeree, devono essere osservate le distanze minime, calcolate come disposto dal DM 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti). A tal fine, e fino alla acquisizione delle Distanze di Prima Approssimazione imperturbate (DPA) fornite dall'ente gestore della rete elettrica, sono altresì considerate invariati strutturali i corridoi definiti da una fascia continua della larghezza costante di 20 metri (10 + 10), dalla proiezione a terra dell'asse mediano della linea elettrica (rif. PUG_TA_INV_INF Elettrodotti_DPA_FASCIA_RIS). I corridoi così definiti delimitano superfici all'esterno delle quali sono utilizzabili per la pianificazione urbanistica/autorizzazioni edilizie in quanto qualsiasi edificazione esterna a tali corridoi rispetta i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente (DPCM 8 luglio 2003).
14. All'interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco all'aperto, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere.
15. **INV – Metanodotti** (rif. strato informativo PUG_TA_INV_metanodotti). Consistono nelle condotte, di norma interrate, utilizzate per il trasporto di gas naturale comprensive delle stazioni di controllo associate ad esse. Lungo il tracciato delle condotte è prevista una area di prevenzione (rif. strato informativo PUG_TA_INV_metanodotti_FASCE_DI_RISP), definita da una fascia continua della larghezza costante di 20 metri a sinistra e a destra dell'asse della condotta.
16. Nelle INV - metanodotti, non è ammissibile nessun intervento che preveda la sosta di persone od oggetti nella fascia di rispetto. Sono ammissibili esclusivamente infrastrutture (stradali, a rete, ecc.), fermo restando la messa in sicurezza del tratto di condotta interessata sentito l'ente gestore dell'infrastruttura.
17. Nelle INV - metanodotti, la distanza minima di sicurezza da osservare nell'edificazione è determinata in funzione della pressione massima di esercizio della condotta, del diametro nominale e della natura del terreno di posa, nei termini indicati nei Decreti MISE del 16 e 17 aprile 2008; fermo restando le distanze così determinate, nei casi di edificazione la distanza minima inderogabile non potrà essere inferiore a 20 metri dall'asse della condotta.

CAPO V – DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI

ART. 42. DEFINIZIONE E ARTICOLAZIONE DELLE DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI

1. Il PUG_S individua e disciplina il sistema delle dotazioni urbane e territoriali, con l'obiettivo di garantire al territorio comunale le attrezzature necessarie al soddisfacimento dei servizi e gli spazi dedicati alle funzioni sociali, assistenziali, scolastiche, culturali, del tempo libero e dello sport, favorendo l'accessibilità, la fruibilità, il potenziamento e la valorizzazione delle attrezzature esistenti, nonché l'integrazione con nuove attrezzature.
2. Costituiscono invarianti strutturali delle dotazioni urbane e territoriali del PUG_S tutte le componenti identificate negli elaborati della serie o4:
 - PUG TA_DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI

ART. 43. INVARIANTI DELLE DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI

1. DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI. Costituiscono invarianti strutturali le dotazioni urbane e territoriali esistenti riferite alle attrezzature e agli spazi che consentono lo svolgimento di funzioni pubbliche e di interesse pubblico, al livello urbano e territoriale, identificate nell'elaborato PUG TA_INV DOTAZIONI URBANE TERRITORIALI.
2. Le *dotazioni urbane e territoriali* costituiscono nodi primari dell'armatura urbana e nell'assetto programmatico del PUG e sono costituite dalle seguenti attrezzature esistenti:
 - o1_OSPEDALI STRUTTURE SANITARIE
 - 1.1_OSPEDALI
 - 1.2_STRUTTURE SANITARIE PUBBLICHE
 - 1.3_STRUTTURE SANITARIE PRIVATE
 - o2_ATTREZZATURE SCOLASTICHE UNIVERSITÀ
 - 2.1_SCUOLE INFANZIA
 - 2.2_SCUOLE PRIMARIE SECONDARIE
 - 2.3_SCUOLE SUPERIORI
 - 2.4_UNIVERSITÀ
 - o3_GIUSTIZIA
 - 3.1_SEDI TRIBUNALE
 - 3.2_CASA CIRCONDARIALE
 - o4_PARCHI URBANI TERRITORIALI, VERDE ATTREZZATO
 - 4.1_PARCHI URBANI E TERRITORIALI
 - 4.2_VERDE
 - 4.3_VERDE ATTREZZATO
 - o5_CULTURA E SPETTACOLO
 - 5.1_BIBLIOTECHE
 - 5.2_TEATRI
 - 5.3_MUSEI
 - 5.4_CINEMA
 - o7_MILITARI, PUBBLICA SICUREZZA ED EMERGENZA
 - 7.1_ATTREZZATURE MILITARI
 - 7.2_FORZE DELL'ORDINE E SICUREZZA
 - 7.3_UFFICI TERRITORIALI
 - 7.4_VIGILI DEL FUOCO
 - o6_ATTREZZATURE DEL COMMERCIO
 - 6.1_MERCATI
 - 6.2_CENTRI FIERISTICI
 - 6.3_CENTRI COMMERCIALI
 - o8_ATTREZZATURE SPORTIVE
 - 8.1_STRUTTURE SPORTIVE
 - o9_LUOGHI DI CULTO



9.1_CHIESE, SANTUARI

10_PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ENTI PUBBLICI

10.1_SEDI PA E ENTI PUBBLICI

3. Le DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI si distinguono in:
 - dotazioni urbane
 - dotazioni urbane non classificabili nelle categorie del DI 1444/68
 - dotazioni territoriali
 - dotazioni territoriali non classificabili nelle categorie del DI 1444/68
4. Costituiscono invarianti strutturali del PUG_S le aree destinate a dotazioni urbane e territoriali di progetto e/o in programma identificate nell'elaborato **PUG TA_o4.1 DOTAZIONI URBANE TERRITORIALI**.
5. Costituiscono inoltre invarianti strutturali le aree destinate a dotazioni urbane e territoriali ancorché non previste dal PUG_S ma destinate a uso pubblico da atti convenzionati, accordi di programma, ecc.
6. Nelle *dotazioni urbane e territoriali*, al fine di migliorare la sicurezza, la fruizione e l'accessibilità da parte di tutte le categorie di utenti, secondo quanto disposto dalla normativa vigente in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche, si applicano le seguenti disposizioni:
 - nelle attrezzature costituite da edifici o complessi edilizi sono consentite tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio a meno della ristrutturazione urbanistica, e comunque fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/2001 (Testo Unico Edilizia) e smi, il rispetto della disciplina di altre invarianti del PUG_S, se presenti e l'attuazione di specifiche normative di settore. Sono inoltre consentiti:
 - interventi di sistemazione degli spazi aperti e pertinenziali che garantiscano una superficie permeabile minima del 40% e dove il rapporto di copertura lo consenta;
 - sostituzione delle recinzioni con altre visivamente permeabili e accompagnate da alberature;
 - nelle attrezzature costituite in maniera prevalente da spazi non edificati (es. impianti sportivi), sono consentite tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio. Sono inoltre consentiti tutti gli interventi di:
 - valorizzazione ambientale;
 - **altro**
7. Qualora, per esigenze funzionali non prevedibili al momento della redazione del PUG_S, dovesse rendersi necessaria la dismissione di una dotazione urbana, non può venir meno la destinazione per fini pubblici della stessa: pertanto, la variazione di destinazione d'uso, comprese quelle a parcheggio e verde pubblico, non costituisce variante al PUG_S.
8. In tutte le aree appartenenti al Demanio militare, anche se inserite tra le dotazioni urbane e territoriali o7_MILITARI, PUBBLICA SICUREZZA ED EMERGENZA, non si applicano le norme di cui al presente PUG_S; in caso di dismissione e alienazione da parte del Demanio militare le nuove destinazioni d'uso e le modalità attuative saranno definite dal PUG_P.
9. Il PUG_S, conferma le aree dello strumento urbanistico previgente destinate ad aree per i servizi pubblici di interesse locale (zone SP) e le aree destinate ad attrezzature pubbliche di interesse generale (zone F), nei termini, limiti ed effetti degli articoli seguenti.

ART. 44. DOTAZIONI URBANE

1. **Dotazioni urbane** (rif. strato informativo PUG TA_). Consistono nelle aree per servizi pubblici di interesse locale; esse coincidono con le attrezzature previste dagli artt. 3 e 4 del DI 1444/68. Le aree, come individuate nell'elaborato **PUG TA_DOTAZIONI URBANE** sono le seguenti:
 - aree per l'istruzione
 - aree per attrezzature d'interesse comune
 - aree per verde attrezzato
 - aree per parcheggi
2. Ai fini del soddisfacimento del fabbisogno pregresso di dotazioni urbane di quartiere, il PUG_S conferma la destinazione pubblica delle aree per gli standard urbanistici ancora non funzionalizzate, così come indicate

nell'elaborato **PUG TA_DOTAZIONI URBANE**, rimandando al PUG_P e agli atti amministrativi comunali la definizione della effettiva destinazione delle aree, nell'ambito delle funzioni pubbliche di cui al comma precedente.

3. È consentito in sede di PUG_P e qualora si dimostri comunque il soddisfacimento degli standard urbanistici, per le aree di dimensione superiore a 1 ha, destinarne una quota parte non superiore a un terzo della superficie territoriale a edilizia residenziale sociale, avendo cura di verificarne/reperirne comunque prioritariamente i relativi standard urbanistici.

ART. 45. DOTAZIONI URBANE NON CLASSIFICABILI NELLE CATEGORIE DEL DECRETO INTERMINISTERIALE 1444/68

1. **Dotazioni urbane** (rif. strato informativo PUG TA_). Consistono nelle attrezzature utilizzate per servizi pubblici di interesse locale **non sono classificabili** nelle categorie previste dagli artt. 3 e 4 del DI 1444/68, così come identificate nell'elaborato **PUG TA_DOTAZIONI URBANE**.
2. Il PUG_P all'interno delle *INV – dotazioni urbane* può prevedere nuove aree, spazi e/o attrezzature non classificabili nelle categorie previste dagli artt. 3 e 4 del DI 1444/68 (dotazioni urbane non standard), che per esigenze non previste e non prevedibili in fase di redazione del PUG_S, sono necessarie a soddisfare la domanda di città [...].

ART. 46. DOTAZIONI TERRITORIALI

1. **INV – dotazioni territoriali** (rif. strato informativo PUG TA_). Consistono nelle aree per le attrezzature pubbliche di interesse generale di cui all'art. 13 delle NTA del PRG previgente (zone F), che hanno trovato attuazione alla data di adozione del PUG. Esse coincidono con le attrezzature previste dall'art. 4, co. 5 del DI 1444/68. Le dotazioni territoriali, come individuate nell'elaborato **PUG TA_DOTAZIONI TERRITORIALI** sono le seguenti:
 - aree per attrezzature scolastiche per l'istruzione superiore all'obbligo (università escluse).
 - aree per attrezzature sanitarie e ospedaliere.
 - aree per parchi pubblici urbani e territoriali.
 - aree per attrezzature diverse dalle precedenti.
 - **Di seguito l'elenco delle zone F del PRG previgente confermate dal PUG:**
 - **[Inserire Elenco]**
2. Il PUG_S, oltre a confermare in maniera totale o parziale alcune aree per le attrezzature pubbliche di interesse generale (Zone F) dello strumento urbanistico previgente e in particolare quelle che hanno trovato attuazione o siano state programmate, individua nuove aree idonee alla localizzazione di attrezzature di interesse generale - elaborato **PUG TA_DOTAZIONI TERRITORIALI**.
3. Le **dotazioni territoriali di progetto** (rif. strato informativo), sono le seguenti:
Inserire Elenco

ART. 47. DOTAZIONI TERRITORIALI NON CLASSIFICABILI NELLE CATEGORIE DEL D. I. 1444/68

1. **Dotazioni territoriali addizionali** (rif. strato informativo PUG TA_). Consistono nelle aree e/o nelle attrezzature ad uso pubblico di interesse generale **non classificabili** nelle categorie previste dall'art. 4, co. 5 del DI 1444/68, così come identificate nell'elaborato **PUG TA_DOTAZIONI TERRITORIALI**
2. Nelle *dotazioni territoriali addizionali* fanno parte tutte le aree del contesto perimetrato e definito di cui all'art. [...]
Inserire Elenco

ART. 48. AREE DESTINATE ALLE URBANIZZAZIONI PRIMARIE

1. Sono le aree nelle quali insediare, in base alle norme vigenti, gli spazi destinati alle urbanizzazioni primarie di cui all'art. 4 della Legge 29 settembre 1964, n. 847 e smi, ed elencate all'art. [...] delle presenti NTA.
2. Ogni intervento edilizio comporta il reperimento degli spazi per tali opere e il pagamento di un onere all'atto del rilascio del titolo abilitativo commisurato al carico insediativo della trasformazione proposta.

ART. 49. AREE DESTINATE ALLE URBANIZZAZIONI SECONDARIE

1. Sono le aree nelle quali ricavare, in base alle norme vigenti, gli spazi destinati alle urbanizzazioni secondarie di cui all'art. 44 della Legge 22 ottobre 1971, n. 865 e smi, ed elencate all'art. [...] delle presenti NTA.
2. Ogni intervento edilizio comporta il reperimento degli spazi per tali opere e il pagamento di un onere all'atto del rilascio del titolo abilitativo commisurato al carico insediativo della trasformazione proposta.

IN LAVORAZIONE

TITOLO III – INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I CONTESTI TERRITORIALI

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 50. DEFINIZIONI E ARTICOLAZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI

1. CONTESTI TERRITORIALI. I Contesti Territoriali sono definiti come parti della città di Taranto connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano.
2. I contesti territoriali del PUG di Taranto sono articolati in: Contesti Urbani, Contesti Periurbani e Contesti Rurali.
3. In coerenza con gli obiettivi generali e specifici di piano, il PUG_Strutturale (PUG_S) specificherà per ogni contesto territoriale con valore di indirizzo (IND) cioè di orientamento e di direttiva (DIR) cioè cogente:
 - descrizione dei caratteri connotativi del contesto e delle sue criticità (IND);
 - obiettivi da perseguire, ruolo e dominante funzionale (IND);
 - disciplina d'uso, requisiti e contenuti prestazionali degli interventi (DIR);
 - criteri, strumenti e modalità di attuazione (DIR).
4. Le disposizioni a carattere prescrittivo dei contesti territoriali nel PUG_S hanno valore di regolamentazione delle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio e tali disposizioni possono essere integrate ma non modificate dal PUG_Programmatico (PUG_P).
5. Gli indirizzi di tutela e valorizzazione dei contesti territoriali dovranno essere assunti dal PUG_P quale orientamento per la definizione delle ulteriori prescrizioni di regolamentazione delle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio.
6. Gli obiettivi specifici dei contesti territoriali sono attuati tramite Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di iniziativa pubblica e/o privata o attraverso interventi edilizi diretti dove sia espressamente previsto. Si ricorda che la redazione dei PUE è obbligatoria per le aree di nuova urbanizzazione e per le aree da sottoporre a recupero e valorizzazione.
7. [...]

CAPO II – INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I CONTESTI URBANI

ART. 51. DEFINIZIONI E ARTICOLAZIONE DEI CONTESTI URBANI

1. **CONTESTI URBANI.** Si definiscono Contesti Urbani le parti del territorio urbanizzato caratterizzate da differenti condizioni di assetto fisico e funzionale, da specifiche tendenze di trasformazione dell'ambiente costruito cui il PUG associa differenti obiettivi progettuali ai fini della qualificazione e dello sviluppo sostenibile della città.
2. I Contesti urbani, in funzione delle caratteristiche connotative e progettuali, sono articolati secondo le seguenti definizioni:

CONTESTI INSEDIATIVI STORICI DA TUTELARE E VALORIZZARE

- CU_01 Città vecchia/Isola Madre
- CU_02 Città nuova/Borgo Umbertino
- CU_03 Arsenale

CONTESTI INSEDIATIVI CONSOLIDATI DA RIQUALIFICARE E RIGENERARE

- CU_04.1 Città consolidata sud est/ Montegranaro – Magna Grecia
- CU_04.2 Città consolidata nord ovest/Tamburi
- CU_05.1 Città dell'espansione recente/Salinella
- CU_05.2 Città dell'espansione recente/Paolo VI
- CU_06.1 Contesto urbano Mar Piccolo
- CU_06.2 Contesto urbano Mar Grande

CONTESTI INSEDIATIVI DA TRASFORMARE O IN TRASFORMAZIONE

- CU_07 Città in formazione

CONTESTI DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

- CU_08 Contesto delle attrezzature portuali
- CU_09 Contesto delle attività produttive
- CU_10 Città dell'Industria

3. I contesti urbani in ragione delle diverse connotazioni assegnate o individuate dal PUG/parte strutturale, sono soggetti a differenti gradi di trasformazione. A tal fine le azioni di trasformazione fisica dei contesti urbani dovranno essere orientate a:
 - tutelare e valorizzare la città consolidata storica, il patrimonio urbano e diffuso, i giardini storici, i monumenti, le attrezzature, gli edifici e i complessi edilizi di rilevante valore storico e/o testimoniale in forme compatibili con i valori originari e senza alternarne in modo irreversibile i caratteri identitari;
 - concretizzare interventi urbanistici ed edilizi finalizzati all'eliminazione dei detrattori urbani e al risanamento igienico-sanitario dell'edificato e dello spazio pubblico;
 - mantenere e qualificare le parti di città consolidate che presentano sufficienti livelli di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione ma interventi di miglioramento, adeguamento funzionale del patrimonio edilizio e disponibilità di aree per attrezzature e servizi pubblici;
 - programmare e pianificare le parti di città suscettibili ad accogliere nuovi insediamenti residenziali con un insieme organico di interventi finalizzati ad assicurare il necessario equilibrio tra insediamenti e servizi e la indispensabile qualità insediativa;
 - dotare la città di aree da destinare a edilizia residenziale sociale;
 - incentivare le politiche per la residenzialità e per l'inserimento di attività commerciali compatibili;
 - programmare un modello di mobilità sostenibile ed efficiente;
 - riorganizzazione funzionale degli insediamenti produttivi collocati sulle principali direttrici stradali mirata alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dotata dei servizi necessari;
 - promozione di accordi per incentivare l'insediamento di nuove attività produttive compatibili con il territorio;
 - [...]

ART. 52. CU 01_CITTÀ VECCHIA – ISOLA MADRE

1. DESCRIZIONE

Il contesto urbano storico *CU.01_Città vecchia - Isola Madre* racchiude la parte più antica e di valore storico, architettonico, testimoniale della città di Taranto. La stratificazione insediativa della Città Vecchia è complessa e, in parte, ancora da indagare. In estrema sintesi, la Città Vecchia è morfologicamente distinta in una "città alta" corrispondente all'insediamento dell'acropoli della città greca, e in una "città bassa" originata dalla colmata bizantina. La prima nasce come luogo destinato a ospitare edifici monumentali, fra i quali s'inserisce un tessuto edilizio compatto a grana irregolare e composto da grandi isolati porosi, i quali assumono dimensioni medio-grandi: il pattern generato è riconoscibile per la predominanza del pieno sul vuoto, ottenuto per via residuale; la seconda risulta impostata su un tessuto regolare per moltiplicazione di case a schiera a sviluppo verticale. Gli spazi pubblici sono relegati ai vicoli, agli slarghi, alle piazze relegate ai margini dell'isola in corrispondenza dei ponti. Un discorso a parte meritano i fronte mare, dove la storia urbana (e urbanistica) della Città Vecchia si manifesta pienamente. Mentre sulla "Ringhiera" il fronte è costituito da un quinta edilizia compatta affacciata sul Mar Grande, il fronte mare sul Mar Piccolo è stato oggetto di diverse sistemazioni ad iniziare dall'Unità d'Italia con l'abbattimento delle mura e delle fortificazioni, passando al Piano di Risanamento del 1934 (ing. Bonavolta), all'eliminazione dei pittagghi del Ponte ma soprattutto di Turripenne e la realizzazione dei Giardini e del complesso IACP su via Garibaldi, al Piano di Risanamento e Restauro del 1971 (arch. Blandino), fino ai più recenti interventi di riqualificazione anche solo programmati.

2. CRITICITÀ

Il contesto urbano della *CU.01_Città vecchia - Isola Madre* presenta criticità rinvenienti dal degrado fisico dell'edificato e dello spazio aperto, problematiche connesse allo scarso livello di accessibilità, delle infrastrutture a rete e alla carenza di dotazioni di prossimità. Tutto ciò determina condizioni di disagio abitativo che non solo genera un allontanamento della popolazione residente ma innesca fenomeni di degrado sociale o di gentrificazione.

Risulta indispensabile un programma coordinato di messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati al fine di incentivare (e semplificare) il recupero e la conservazione del contesto storico ambientale culturale e archeologico rappresentato dalla città vecchia (isola madre); e che unitamente al Borgo Umbertino è stato individuato come ambito prioritario di rigenerazione urbana dal DPRU (Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana) di cui alla LR 21/2008.

All'interno del programma sarà necessario considerare, anche la rete degli ipogei esistenti come componenti di valore storico-culturale.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU.01_Città vecchia - Isola Madre* sono quelli di seguito elencati:

tutelare e valorizzare la parte più antica della città attraverso interventi di conservazione del tessuto storico insediativo, dell'impianto morfologico, delle architetture di valore, degli spazi aperti, dei giardini e delle alberature ai fini del mantenimento e della rivitalizzazione;

integrare delle politiche di tutela, salvaguardia e riqualificazione dei tessuti storici con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione (residenza, mobilità, commercio, ecc.) degli stessi;

riqualificare gli spazi aperti pubblici;

adeguare e/o migliorare il patrimonio edilizio del contesto in relazione alla vulnerabilità sismica dell'edificato; incentivare interventi di recupero, riuso e valorizzazione degli elementi appartenenti all'edilizia ordinaria, mediante la regolamentazione degli interventi di adeguamento, in relazione ai temi di riconfigurazione delle unità edilizie (rifusione, divisione, completamento, ecc.), oltre che incentivare all'utilizzo di tecnologie innovative per l'efficientamento energetico e un uso razionale delle risorse idriche;

incentivare interventi di recupero, riuso e valorizzazione delle unità di pregio del patrimonio architettonico e monumentale, anche per localizzare funzioni di prossimità o di rango sovralocale, previa verifica di compatibilità morfologica delle funzioni da introdurre;

attivare processi di ripopolamento a fini residenziali (anche attraverso un meccanismo di incentivazione o a programmi che riguardino l'edilizia sociale) o temporanei (legati al comparto ricettivo);

incentivare la mixité funzionale legata ad attività diverse dalla residenza stanziale (di tipo terziario, commerciale, dell'ospitalità, culturale e del tempo libero) con particolare attenzione alla compatibilità morfologica e sociale delle funzioni introdotte;

rafforzare il valore identitario e relazionale dello spazio pubblico, con l'obiettivo di strutturare una rete interconnessa delle piazze e degli slarghi principali, attraverso la promozione di mezzi di trasporto alternativi

(orientati alla locomozione elettrica e a dimensioni ridotte compatibili con la configurazione del contesto) e mediante la sinergia con i contesti contermini per la localizzazione di parcheggi, nodi di intercambio, ecc.; realizzare servizi di prossimità pubblici e privati (in particolari spazi per anziani e bambini, piccolo commercio) o consentire l'accessibilità a dotazioni di prossimità presenti nei contesti contermini; promuovere una rete della cultura e del tempo libero e dell'ospitalità che punti al riuso del patrimonio pubblico e privato in stato di sottoutilizzo e di abbandono e alla rigenerazione di aree con elevati tassi di degrado edilizio e disagio sociale; sostenere gli interventi di *greening urbano* finalizzato alla mitigazione degli effetti di isola di calore e del ruscellamento delle acque piovane; riqualificare i fronti mare e rafforzare le relazioni di connessione tra la componente insediativa e il paesaggio dell'acqua;
[...]

4. DISCIPLINA D'USO

Il contesto *CU.01_Città Vecchia - Isola Madre* è soggetto alla seguente disciplina d'uso: cambi di destinazioni d'uso coerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali; recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e in particolare gli edifici di interesse storico e/o testimoniale da destinare preferibilmente a una funzione pubblica o di interesse pubblico; politiche sulla residenzialità per contenere e ridurre il fenomeno dello spopolamento delle aree centrali; mutamenti di destinazione d'uso urbanisticamente rilevanti ex art. 23 ter DPR 380/2001 e smi soggetti al rilascio del permesso di costruire;
[...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU.01_Città Vecchia - Isola Madre* sono previste le seguenti modalità di attuazione; le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse; il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di ristrutturazione urbanistica mirati alla riqualificazione dell'insediamento e individuare ambiti nei quali incentivare l'attuazione indiretta a fronte di contestuali interventi di miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi per il contesto;
[...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

I contesti urbani storici da tutelare costituiscono invariante storico culturale urbana, pertanto, gli interventi di trasformazione ammessi sono quelli di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione edilizia se finalizzata al miglioramento funzionale dell'immobile con salvaguardia dei valori percettivo-identitari.

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto *CU.01_Città Vecchia - Isola Madre*:

- UNITÀ MINIMA DI INTERVENTO (favorire accorpamenti e frazionamenti)
- ATTUALIZZARE IL PIANO DI RISANAMENTO BLANDINO
- [...]

ART. 53. CU.02_CITTÀ NUOVA – BORGO UMBERTINO

1. DESCRIZIONE

Il contesto urbano storico *CU.02_Città Nuova - Borgo Umbertino* è storicamente la prima espansione oltre la città vecchia (isola madre) un tempo unita a questa e dove un tempo era la *Neapolis* magna greca e il *Municipium* romano. Dopo il IV sec. la Città Nuova viene abbandonata e si ruralizza completamente fino al 1865, quando viene abolito l'obbligo (risalente alle servitù militari di età borbonica) per i cittadini di risiedere ed edificare esclusivamente all'interno nell'isola: a tale obbligo segue la demolizione delle mura aragonesi (che delimitavano l'area della città così come si era configurata a partire dal Medioevo) e della cittadella fortificata di età angioina. Nello stesso periodo post unitario che iniziano i tre grandi progetti di urbanizzazione all'esterno dell'isola madre: la realizzazione dell'Arsenale militare, del Borgo fuori Porta Napoli e del Borgo fuori Porta Lecce. È in quest'ultima area che si sviluppa il Borgo Umbertino. La fisionomia del nuovo quartiere è caratterizzata da vie larghe e da un susseguirsi di isolati abitativi e di piazze. Il tessuto urbano è riconoscibile per la regolarità della maglia viaria ortogonale che ordina il disegno di suolo e che inquadra la ripetizione isotropa dell'isolato dalle densità variabili.

La maglia è orientata secondo l'unica direttrice che collega il Borgo Umbertino alla città vecchia ovvero il ponte girevole

Il contesto *CU.02_Città Nuova - Borgo Umbertino* comprende anche parte delle aree oggetto del Piano di Ampliamento del 1922 (ing.Tian): il piano prevede un'espansione a zone con diversificazione di tipologie edilizie, una complessa rete viaria di penetrazione e di collegamento con il Borgo, una doppia circonvallazione, viali alberati con grandi parchi urbani. Nelle aree del CU.02 il Piano non trova una puntuale realizzazione (si preferirà confermare l'impianto a scacchiera e saturare i lotti disponibili) ma costituirà una base per l'espansione della città nel dopoguerra (vedi *CU.04.1 Città consolidata sud-est*).

Insieme alla residenza, è presente un mix funzionale molto ampio, che conta un numero consistente di esercizi commerciali, spazi destinati al culto, all'istruzione e a servizi culturali e della pubblica amministrazione.

2. CRITICITÀ

Il contesto urbano della *CU.02_Città nuova - Borgo Umbertino* ha subito negli ultimi cinquant'anni interventi di sostituzione edilizia che hanno compromesso in parte i caratteri edilizi e di densità alterandone l'identità architettonica. Il sovraccarico di funzioni, soprattutto di carattere commerciale, ha comportato condizioni di congestione della viabilità veicolare soprattutto per l'attraversamento del ponte girevole. Scarsi gli elementi di moderazione del traffico e di intermodalità. Gli spazi pubblici presenti risultano rilevanti sia per la loro componente fisica di spazi aperti in un centro urbano densamente costruito, sia per la loro valenza ecologica (i giardini di piazza Garibaldi e dei martiri Partigiani, la Villa Peripato) e che risultano ancora più rilevanti se si considera che nei contesti limitrofi non si rilevano spazi pubblici aperti di queste dimensioni e con questa dotazione di verde.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU.02_Città nuova - Borgo Umbertino* sono quelli di seguito elencati:

- riqualificare gli assi stradali di valore storico, architettonico e ambientale;
- qualificare gli spazi pubblici aperti;
- riorganizzare l'accessibilità pubblica e privata finalizzata alla creazione di zone pedonali;
- definire linee guida per gli interventi di restauro e risanamento conservativo;
- identificare aree da interessare con programmi di rigenerazione urbana che prevedano anche la sostituzione edilizia;
- promuovere politiche di rigenerazione in accordo con il piano del commercio che favorisca l'economia di prossimità;
- pedonalizzare il contesto o istituire ZTL e dove possibile realizzare piccole aree di parcheggio per residenti e reperire parcheggi all'interno delle zone per le dotazioni urbane prossime al contesto;
- riqualificare gli spazi pubblici attraverso il potenziamento della valenza ecologica e il miglioramento della fruizione collettiva, del valore relazionale e dell'immagine identitaria;
- tutelare e valorizzare il patrimonio storico-architettonico e in particolare degli edifici destinati al culto, alle sedi amministrative e alle dotazioni urbane; oltre alla conservazione dell'edilizia minore privata;
- individuare i detrattori urbani da eliminare;

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Il contesto *CU.02_Città nuova - Borgo Umbertino* è soggetto alla seguente disciplina d'uso:

- cambi di destinazioni d'uso coerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali;
- interventi realizzati nel rispetto dei caratteri morfologici e architettonici del tessuto edilizio con particolare attenzione agli edifici di valore storico-architettonico, testimoniale;
- interventi finalizzati alla riqualificazione degli spazi pubblici aperti e all'aumento della valenza ecologica del verde;

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU.02_Città nuova - Borgo Umbertino* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse;
- il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di ristrutturazione urbanistica mirati alla riqualificazione dell'insediamento e individuare ambiti nei quali incentivare l'attuazione indiretta a fronte di contestuali interventi di miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi per il contesto;

-

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

I contesti urbani storici da tutelare costituiscono invariante storico culturale urbane, pertanto, gli interventi di trasformazione ammessi sono quelli di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione edilizia se finalizzata al miglioramento funzionale dell'immobile con salvaguardia dei valori percettivo-identitari.

- Ambiti oggetto di interventi di ristrutturazione urbanistica anche con sostituzione edilizia
- Aree contermini del Contesto CU_03Arsenale dismesse o dismissibili
- [...]

ART. 54. CU.03_ARSENALE

1. DESCRIZIONE

Il contesto urbano *CU.03_Arsenale* è costituito dalle aree di competenza della Marina Militare che già dal 1865 inizia l'installazione dell'Arsenale nella fascia costiera di Mar Piccolo compresa tra Punta Pizzone e il fossato aragonese, nella rada di Santa Lucia (dove era localizzato anche il porto della polis greca e della città romana). L'area militare, estesa per alcune centinaia di metri verso l'interno, è separata dall'impianto urbano tramite un muraglione alto sette metri e lungo circa tre chilometri che costeggia le attuali via Pitagora, via Cugini. L'area ha grandi spazi liberi, viali alberati, attrezzature sportive, un acquedotto indipendente oltre ai bacini di carenaggio infrastrutture, impianti e attrezzature in dotazione all'Area Tecnica-Industriale della Difesa: una città nella città, in attesa di ricongiungersi.

2. CRITICITÀ

Il Contesto *CU.03_Arsenale* non presenta particolari criticità urbanistiche; rappresenta, viceversa, un'opportunità per ricucire la città con il suo territorio. In attesa della cessione delle aree demaniali dismesse e dismissibili è necessario anticipare scelte pianificatorie sull'area.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU.03_Arsenale* sono quelli di seguito elencati:

- recupero e riutilizzo dell'edificato esistente;
- recupero delle infrastrutture e servizi esistenti;
- conservazione dei complessi edilizi di pregio o di valore storico testimoniale (archeologia industriale);
- bonifica delle aree interessate dal SIN;
- promozione di accordi per la cessione delle aree militari dismissibili;
- aprire un nuovo frontemare sul mar Piccolo;

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel contesto *CU.03_Arsenale*, nelle aree dismesse e/o dismissibili e fermo restando la disciplina sulle invariante strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- cambi di destinazioni d'uso degli edifici esistenti coerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali;
- interventi realizzati nel rispetto dei caratteri morfologici e architettonici del tessuto edilizio con particolare attenzione agli edifici di valore storico-architettonico, testimoniale;
- interventi finalizzati alla riqualificazione degli spazi pubblici aperti e all'aumento della valenza ecologica del verde;

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU.03_Arsenale* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse;

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto urbano *CU.03_Arsenale*:

- Tutte le aree dismesse e/o dismissibili che attraverso accordi di programma possano rientrare nella disponibilità della Città di Taranto.

- [...]

ART. 55. CU.04.1_CITTÀ CONSOLIDATA SUD EST – MONTEGRANARO MAGNA GRECIA

1. DESCRIZIONE

Il contesto urbano della *CU.04.1_Città consolidata sud est – Montegranaro Magna Grecia* si colloca a ridosso del Borgo Umbertino nei quartieri Italia-Montegranaro e Magna Grecia. Il Contesto si struttura come progressiva

espansione edilizia del Borgo ottocentesco ipotizzata dal Piano di Ampliamento dell'ing. Tian nel 1922. Il Piano in realtà non trova nessuna applicazione se non in alcuni tracciati stradali (via Giovine/corso Italia, viale Magna Grecia, viale Virgilio) e un tessuto organizzato secondo la logica dell'isolato. Il Contesto si consolida nel dopoguerra con il Piano Regolatore Generale del 1954 (arch.ti Calza Bini) con tipologie intensive, di modesta qualità edilizia, e in molti casi, indipendente dai confini degli isolati. Alla dilatazione delle maglie dell'edificato non corrisponde una adeguata dotazione di spazi pubblici aperti che, quando presenti, sono spesso privi di verde e/o di arredo urbano. L'elemento costitutivo del tessuto è ancora l'isolato quadrangolare generato dall'accostamento di edilizia in linea multipiano con un numero di piani variabile e quindi densità edilizia differente. All'interno di questa morfotipologia insediativa urbana è possibile distinguere sotto categorie (in relazione alla densità edilizia raggiunta dagli isolati), che potranno rappresentare ambiti di intervento programmatici.

Il contesto *CU.04.1_Città consolidata sud est* presenta un'alta densità edilizia della città ma anche un'alta concentrazione di attrezzature e di servizi con numerosi complessi ed edifici pubblici di pregio tra i quali è necessario citare la Concattedrale della Gran Madre di Dio (Gio Ponti) e il Centro Direzionale Bestat (L. Piccinato con V. Consoli).

2. CRITICITÀ

Il contesto urbano *CU.04.1_Città consolidata sud est – Montegranaro Magna Grecia* presenta le specifiche criticità legate alle zone totalmente edificate, nelle quali l'assenza o mancata realizzazione degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi pregiudica sostanzialmente la qualità dell'abitare.

Le situazioni assai diversificate sotto il profilo urbanistico e edilizio del Contesto, implicano la necessità di orientare la disciplina urbanistica in ragione delle situazioni peculiari di ogni singola zona (quali a titolo di esempio gli isolati caratterizzati da un tessuto compatto, isolati non completati, spazi pubblici, ecc.).

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU.04.1_Città consolidata sud est – Montegranaro Magna Grecia* sono quelli di seguito elencati:

- Recuperare le tipologie edilizie intensive attraverso tecniche orientate all'efficiamento energetico o alla sostituzione edilizia con l'impiego di meccanismi premiali.
- Incentivare interventi di riqualificazione degli ensemble di edilizia residenziale pubblica.
- Ampliare l'offerta di esercizi commerciali e servizi terziari, da localizzare soprattutto negli assi viari secondari.
- Qualificare gli spazi pubblici aperti considerando come tali anche gli spazi dedicati alla mobilità (strade e marciapiedi) al fine di migliorare la fruizione collettiva, la valenza ecologica degli spazi verdi e la qualità degli elementi architettonici.
- Riqualificare le aree libere o degli slarghi in stato di abbandono, sottoutilizzati o male utilizzati.

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel contesto *CU.04.1_Città consolidata sud est – Montegranaro Magna Grecia*, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- Fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/2001 (Testo Unico Edilizia) e smi, e nel rispetto della disciplina delle invarianti strutturali del PUG, sono consentite le tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione nei limiti delle invarianti in particolare di quelle storico culturali urbane, ampliamento e/o sopraelevazione previa verifica statica e nei limiti di legge, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica).
- Intervento diretto condizionato, finalizzato al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbanistica ovvero alla eliminazione di eventuali condizioni di abbandono e degrado edilizio e ad una equilibrata distribuzione di servizi e/o di dotazioni urbane.

-

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU.04.1_Città consolidata sud est – Montegranaro Magna Grecia* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alla tipologia di trasformazioni ammesse.
- Il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di valorizzazione ambientale e/o mirati al miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi del contesto.

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto CU.04.1_Città consolidata sud est – Montegranaro Magna Grecia:

- IDENTIFICARE GLI AMBITI SU INDICAZIONE DELL'AMMISTRAZIONE

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
- Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 56. CU.04.2_CITTÀ CONSOLIDATA NORD OVEST – TAMBURI

1. DESCRIZIONE

Il contesto urbano della *CU.04.2_Città consolidata nord ovest - Tamburi* si colloca tra il mare e le aree del Consorzio ASI. Comprende le aree della stazione ferroviaria e dei quartieri Croce, Porta Napoli e Tamburi.

Il contesto si struttura in tre ambiti separati e distinti anche funzionalmente: un ambito produttivo nelle aree a ridosso dei primi sporgenti del Porto in rada; un ambito centrale per la gran parte incolto con il Cimitero Monumentale e il quartiere di Porta Napoli separati dall'area ferroviaria e dalla stazione di Taranto; il terzo ambito corrisponde integralmente al quartiere Tamburi e con via Galeso a rappresentarne il confine meridionale. L'elemento unificante per il quale è considerato un unico Contesto è la sua collocazione geografica e le problematiche igienico-sanitarie ed ambientali connesse alle attività industriali dell'adiacente zona ASI (vedi *CU.10_Città dell'industria*). Il quartiere Tamburi ha caratteristiche peculiari, difficilmente riscontrabili in altre aree della città, dovute alle complesse trasformazioni evolutive che lo hanno interessato: il quartiere storico nato dall'area di Porta Napoli, costituiva il simmetrico sviluppo della città rispetto all'isola della città vecchia e il suo sviluppo è stato (fino agli anni '50), principalmente legato alle residenze di dipendenti ferroviari e degli storici cantieri navali.

2. CRITICITÀ

Oltre alle problematiche legate alla contaminazione ambientale e al rischio sanitario, le criticità più specificatamente urbanistiche associate al contesto *CU.04.2_Città consolidata nord ovest - Tamburi* risultano essere quelle legate alle condizioni di degrado edilizio e la presenza di detrattori urbani ai quali negli anni si è fatto fronte con vari piani/progetti di risanamento, recupero, riqualificazione, ecc. indirizzati più in funzione delle risorse di finanziamento disponibili che in ragione di una visione organica, strategica e integrata. Risulta necessario un quadro di coerenza delle progettualità in essere e in itinere riconducibile a un progetto di territorio che abbia come presupposti la rigenerazione urbana e la riqualificazione ambientale del Contesto.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU.04.2_Città consolidata nord ovest - Tamburi* sono quelli di seguito elencati:

- Favorire gli interventi di bonifica ambientale, di forestazione urbana, di riconversione delle attività industriali e, in generale, tutti gli interventi di rigenerazione urbana.
- Migliorare la qualità urbana ed ambientale ampliando l'offerta di servizi attraverso la realizzazione di attrezzature urbane.
- Facilitare la realizzazione di opere infrastrutturali per il miglioramento del sistema dei trasporti e dell'intermodalità.
- Recuperare le tipologie edilizie intensive attraverso tecniche orientate all'efficientamento energetico o alla sostituzione edilizia con l'impiego di meccanismi premiali.
- Ristrutturazione urbanistica negli ambiti costituiti dalle case-parcheggio.
- Ampliare l'offerta di esercizi commerciali e servizi terziari.
- Qualificare gli spazi pubblici aperti considerando come tali anche gli spazi dedicati alla mobilità (strade e marciapiedi) al fine di migliorare la fruizione collettiva, la valenza ecologica degli spazi verdi e la qualità degli elementi architettonici.

- Riqualificare le aree libere o degli slarghi in stato di abbandono, sottoutilizzati o male utilizzati.

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel contesto *CU.04.2_Città consolidata nord ovest - Tamburi* fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- Fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/2001 (Testo Unico Edilizia) e smi, e nel rispetto della disciplina delle invarianti strutturali del PUG, sono consentite le tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione nei limiti delle invarianti in particolare di quelle storico culturali urbane, ampliamento e/o sopraelevazione previa verifica statica e nei limiti di legge, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica).
- Intervento diretto condizionato, finalizzato al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbanistica ovvero alla eliminazione di eventuali condizioni di abbandono e degrado edilizio e ad una equilibrata distribuzione di servizi e/o di dotazioni urbane.

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU.04.2_Città consolidata nord ovest - Tamburi* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse.
- Il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di valorizzazione ambientale e/o mirati al miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi del contesto.

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto *CU.04.2_Città consolidata nord ovest - Tamburi*:

- IDENTIFICARE GLI AMBITI

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 57. CU.05.1_CITTÀ DELL'ESPANSIONE RECENTE - SALINELLA

1. DESCRIZIONE

Il contesto urbano della *CU.05.1_Città dell'espansione recente - Salinella* si colloca a ridosso del contesto *CU.04.1_Città consolidata sud est* ed è rappresentato sostanzialmente da tutti i Piani di Zona e/o di Edilizia Economica e Popolare sostanzialmente (Comprensori 3a, 3b e 4), dal Piano di Recupero della Sottozona CEP Salinella e dal Piano di Lottizzazione "Taranto" realizzati con la Variante generale al PRG del 1978 (arch. Barbin – ing. Vinciguerra) in espansione alla città consolidata verso la Salina Grande: la Variante puntava ad una città decentrata sviluppata per nuclei autonomi al fine di decongestionare le aree centrali, fermare la speculazione e recuperare il centro storico.

Il contesto si struttura su isolati a forma aperta, tipologie edilizie residenziali di tipo intensivo disposte liberamente nel lotto, e aree libere. Nel contesto si collocano le principali dotazioni territoriali per lo sport (PalaMazzola, Stadio Iacovone, Campo di Atletica, PalaRicciardi, ecc.), sedi universitarie, il Parco Archeologico delle Mura Greche.

2. CRITICITÀ

La principale criticità del contesto *CU.05.1_Città dell'espansione recente - Salinella* riguarda l'ambito individuato a elevato rischio idraulico dalla Variante al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) nel 2019. In conseguenza di questo, sono stati già attivati tutti gli studi per analizzare in maniera approfondita le condizioni idrauliche dell'area,

elaborare le soluzioni e le misure adeguate a mitigare e/o al ridurre la pericolosità e determinare, infine, la configurazione definitiva del vincolo.

Dal punto di vista urbanistico il contesto *CU.05.1_Città dell'espansione recente* non istituisce un buon rapporto tra edificato privato e spazio pubblico, e vista l'assenza quasi completa di piazze e luoghi di relazione, la dimensione pubblica dello spazio aperto è affidata quasi esclusivamente alla sede stradale. Tale condizione è resa più critica dalla prevalenza della funzione residenziale e dalla carenza di ulteriori funzioni e di servizi di prossimità.

La dilatazione spaziale e l'assenza delle dotazioni di quartiere determina un diffuso ricorso allo spostamento con il mezzo privato. Gli assi strutturanti hanno sedi stradali significative e sono punteggiati di spazi e slarghi sottoutilizzati o in stato abbandono, oppure mai attrezzati con elementi vegetazionali e di arredo urbano. L'obsolescenza del patrimonio edilizio risulta moderata grazie alla recente età media di realizzazione dei manufatti, che tuttavia necessitano, in molti casi, di aggiornamenti tecnologici.

La numerosa presenza di dotazioni territoriali per lo sport fa sì che quest'area sia la sede ideale per molte strutture dei prossimi Giochi del Mediterraneo.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU.05.1_Città dell'espansione recente - Salinella* sono quelli di seguito elencati:

- Integrare le progettualità dei Giochi del Mediterraneo con la dimensione urbana.
- Recuperare le tipologie edilizie intensive attraverso tecniche orientate all'efficientamento energetico o alla sostituzione edilizia con l'impiego di meccanismi premiali.
- Ampliare l'offerta di esercizi commerciali e servizi terziari, da localizzare soprattutto negli assi viari secondari.
- Qualificare gli spazi pubblici aperti considerando come tali anche gli spazi dedicati alla mobilità (strade e marciapiedi) al fine di migliorare la fruizione collettiva, la valenza ecologica degli spazi verdi e la qualità degli elementi architettonici.
- Riqualificare le aree libere o degli slarghi in stato di abbandono o sottoutilizzati.

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel contesto *CU.05.1_Città dell'espansione recente - Salinella*, fermo restando la disciplina sulle invariati strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- Fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/2001 (Testo Unico Edilizia) e s.m.i, e nel rispetto della disciplina delle invariati strutturali del PUG, sono consentite le tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione nei limiti delle invariati in particolare di quelle storico culturali urbane, ampliamento e/o sopraelevazione previa verifica statica e nei limiti di legge, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica).
- Intervento diretto condizionato, finalizzato al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbanistica ovvero alla eliminazione di eventuali condizioni di abbandono e degrado edilizio e ad una equilibrata distribuzione di servizi e/o di dotazioni urbane.

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU.05.1_Città dell'espansione recente - Salinella* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse.
- Il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di valorizzazione ambientale e/o mirati al miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi del contesto.

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto *CU.05.1_Città dell'espansione recente - Salinella*:

- LE AREE DEI GIOCHI DEL MEDITERRANEO (indicate nel Atlante delle trasformazioni urbane in atto)
- IDENTIFICARE GLI AMBITI SU INDICAZIONE DELL'AMMISTRAZIONE

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici

- Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
- Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 58. CU.05.2_CITTÀ DELL'ESPANSIONE RECENTE – QUARTIERE PAOLO VI

1. DESCRIZIONE

Il CU.05.2_Contesto dell'espansione recente - Paolo VI è localizzato

Il contesto urbano della *CU.05.1_Città dell'espansione recente - Paolo VI* si colloca a nord del centro abitato di Taranto in posizione distaccata e separata da esso dal seno del Mar Piccolo. Il quartiere nasce in seguito all'ampliamento dell'Italsider negli anni '70 tra le direttrici per Martina Franca e Grottaglie come Piano di Zona ex L. 167/1962 (comprensori 1 e 2) e dal Piano Particolareggiato n.1 e successivamente integrato con la Variante generale al PRG del 1978 (arch. Barbin – ing. Vinciguerra) che aveva tra i suoi obiettivi proprio quello di sviluppare Taranto per nuclei autonomi.

Il contesto si contraddistingue per la rarefazione dello spazio edificato che accentua ancora di più l'isolamento sia dalla città consolidata sia tra le zone residenziali. Il quartiere Paolo VI ha (ancora) il carattere di provvisorietà rispetto alla città consolidata soprattutto perché sovradimensionato e parzialmente realizzato.

2. CRITICITÀ

Il *CU.05.2_Contesto dell'espansione recente - Paolo VI* (insieme con i quartieri dell'Isola Madre e Porta Napoli-Tamburi) conferma la frammentazione territoriale, ambientale e sociale che la città ha dovuto affrontare con l'Arsenale prima e lo stabilimento siderurgico dopo.

Anche l'armatura stradale privilegiando i collegamenti veloci tra le varie parti della città (ma anche all'interno del quartiere stesso) senza una viabilità "di appoggio" non è stata capace di generare un buon rapporto tra edificato e spazio aperto; ed, infatti, risulta residuale rispetto al primo tale per cui sono presenti numerose aree in stato di abbandono e sottoutilizzate. Il patrimonio edilizio, soprattutto nella componente pubblica, versa in parte in condizioni avanzate di degrado.

Inoltre, occorre segnalare che con l'istituzione del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo, una parte delle aree edificabili sono ad oggi "sospese" in attesa del Piano del Parco.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU.05.2_Contesto dell'espansione recente - Paolo VI* sono quelli di seguito elencati:

- Rigenerare i quadranti urbani di edilizia residenziale pubblica attraverso la riorganizzazione morfologica e funzionale della maglia, e l'integrazione di funzioni di servizio e terziarie connesse alla residenza come stimolo all'inclusione sociale e all'occupazione.
- Recuperare le tipologie edilizie intensive attraverso tecniche orientate all'efficientamento energetico o alla sostituzione edilizia con l'impiego di meccanismi premiali.
- Ampliare l'offerta di esercizi commerciali e servizi terziari, da localizzare soprattutto negli assi viari secondari.
- Qualificare gli spazi pubblici aperti considerando come tali anche gli spazi dedicati alla mobilità (strade e marciapiedi) al fine di migliorare la fruizione collettiva, la valenza ecologica degli spazi verdi e la qualità degli elementi architettonici.
- Riqualificare le aree libere o degli slarghi in stato di abbandono, sottoutilizzati o male utilizzati.
- Promuovere interventi di riqualificazione dello spazio pubblico e privato soprattutto in corrispondenza delle dotazioni pubbliche e/o di interesse collettivo.

– [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel contesto *CU.05.2_Contesto dell'espansione recente - Paolo VI*, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- Fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/2001 (Testo Unico Edilizia) e smi, e nel rispetto della disciplina delle invarianti strutturali del PUG, sono consentite le tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione nei limiti delle invarianti in particolare di quelle storico culturali urbane, ampliamento e/o sopraelevazione previa verifica statica e nei limiti di legge, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica).

- Intervento diretto condizionato, finalizzato al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbanistica ovvero alla eliminazione di eventuali condizioni di abbandono e degrado edilizio e ad una equilibrata distribuzione di servizi e/o di dotazioni urbane.

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU.05.2_Contesto dell'espansione recente - Paolo VI* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse.
- Il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di valorizzazione ambientale e/o mirati al miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi del contesto.

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto *CU.05.2_Contesto dell'espansione recente - Paolo VI*

- LE AREE DEI GIOCHI DEL MEDITERRANEO (indicate nell'Atlante delle trasformazioni urbane in atto)
- AMBITI RINVENIENTI DALLA RIMODULAZIONE DELLE AREE EDIFICABILI DEL PRG VIGENTE
- **ALTRI INDIVIDUATI SU INDICAZIONE DELL'AMMISTRAZIONE**

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 59. CU.06.1_CONTESTO URBANO DEL MAR PICCOLO

1. DESCRIZIONE

Il *CU.06.1_Contesto urbano del Mar Piccolo* è localizzato sul versante settentrionale del primo seno (dall'affaccio terrazzato del quartiere Tamburi, il parco del Galeso e quello delle Rimembranze fino a Punta Penna) e sul versante meridionale del secondo seno del Mar Piccolo (da Punta Pizzone, l'area militare della SVAM fino al Parco Cimino) unite dal ponte Punta Penna Pizzone. Il contesto si sviluppa in un ambito infrastrutturato oltre che urbanizzato nelle aree perimetrate dal Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo. Il contesto è caratterizzato dalla presenza di numerose infrastrutture stradali, ferroviarie, attrezzature oltre che residenze, attività produttive (tra le tante gli ex cantieri navali Tosi) e nel secondo seno, le aree demaniali della Marina Militare.

Il contesto si caratterizza sostanzialmente per la frapposizione tra superfici urbanizzate o artificiali e aree naturali e/o seminaturali.

2. CRITICITÀ

Fermo restando le problematiche legate all'inquinamento ambientale dell'area, che devono essere risolte con altri strumenti di pianificazione, le principali criticità del *CU.06.1_Contesto urbano del Mar Piccolo* sono rappresentate dalla salvaguardia delle aree naturali e/o seminaturali in misura sostenibile con le attività antropiche che affacciano sul Mar Piccolo. Risulta indispensabile integrare la tutela dell'ambiente e la valorizzazione paesaggistica con il recupero, riuso, riqualificazione e rigenerazione della città, ma soprattutto di riappropriazione del fronte costiero.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il *CU.06.1_Contesto urbano del Mar Piccolo* sono quelli di seguito elencati:

- incentivare progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica;
- favorire la riconversione dei complessi industriali e di archeologia industriale;
- recuperare il rapporto città-mare;
- valorizzare gli ambiti naturali e storico-testimoniali;
- ripristinare e/o realizzare nuovi approdi marittimi, favorendo un sistema di collegamento (anche in senso turistico) del Mar Piccolo;

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel *CU.06.1_Contesto urbano del Mar Piccolo*, fermo restando la disciplina sulle invariante strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- Fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/2001 (Testo Unico Edilizia) e smi, e nel rispetto della disciplina delle invariante strutturali del PUG, sono consentite le tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione nei limiti delle invariante in particolare di quelle storico culturali urbane, ampliamento e/o sopraelevazione previa verifica statica e nei limiti di legge, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica).
- Intervento diretto condizionato, finalizzato al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbanistica ovvero alla eliminazione di eventuali condizioni di abbandono e degrado edilizio e ad una equilibrata distribuzione di servizi e/o di dotazioni urbane.

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel *CU.06.1_Contesto urbano del Mar Piccolo* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse.
- Il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di valorizzazione ambientale e/o mirati al miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi del contesto.

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto *CU.06.1_Contesto urbano del Mar Piccolo*:

- INDIVIDUARE AMBITI

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 60. CU.06.2_CONTESTO URBANO DEL MAR GRANDE

1. DESCRIZIONE

Il *CU.06.2_Contesto urbano del Mar Grande* si colloca sull'intero arco di costa orientale prospiciente il Mar Grande. Il Contesto è in gran parte costituito dalle aree demaniali della Marina Militare (con la nuova Stazione Navale) ma anche dal lungomare Vittorio Emanuele III, dal porticciolo nell'area di Marechiaro fino alla spiaggia di Praia a Mare e di San Vito.

2. CRITICITÀ

Il *CU.06.2_Contesto urbano del Mar Grande* [...]

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il *CU.06.2_Contesto urbano del Mar Grande* sono quelli di seguito elencati:

- incentivare progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica;
- favorire il recupero delle aree interessate dal PIP Sabbione ;
- recupero del rapporto città-mare;
- valorizzare gli ambiti naturali e storico-testimoniali;
- recuperare le strutture ricettive e balneari esistenti,
- integrare la rete stradale con percorsi ciclopeditoni da collegare a quella prevista nel PUMS;

- ripristinare e/o realizzare nuovi approdi marittimi, favorendo un sistema di collegamento (anche in senso turistico) del Mar Grande sia con il mar Piccolo, sia le fasce costiere esterne (es. Isole Cheradi, Baia di Gandoli, ecc.);

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel *CU.06.2_Contesto urbano del Mar Grande*, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- Fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/2001 (Testo Unico Edilizia) e smi, e nel rispetto della disciplina delle invarianti strutturali del PUG, sono consentite le tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione nei limiti delle invarianti in particolare di quelle storico culturali urbane, ampliamento e/o sopraelevazione previa verifica statica e nei limiti di legge, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica).
- Intervento diretto condizionato, finalizzato al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbanistica ovvero alla eliminazione di eventuali condizioni di abbandono e degrado edilizio e ad una equilibrata distribuzione di servizi e/o di dotazioni urbane.

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel *CU.06.2_Contesto urbano del Mar Grande* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse.
- Il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di valorizzazione ambientale e/o mirati al miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi del contesto.

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto *CU.06.2_Contesto urbano del Mar Grande*:

- INDIVIDUARE AMBITI

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 61. CU.07_CITTÀ IN FORMAZIONE

1. DESCRIZIONE

Il contesto *CU.07_Città in formazione* si estende su tutte le aree non edificate ma edificabili del PRG vigente fino alla tangenziale in via di completamento, lungo la direttrice per San Giorgio Ionico ad est, proseguendo verso sud compreso il Piano di Lottizzazione "Sestante" fino al Piano di Lottizzazione "Taranto 2" (quest'ultimo escluso). Il Contesto risulta costituito sostanzialmente da aree libere dall'edificazione ma suscettibili di esserlo come previsto dal PRG vigente. Il forte decremento demografico degli ultimi decenni rende inattuabile l'ulteriore espansione insediativa prevista dal vigente PRG

2. CRITICITÀ

Gli elementi di criticità del contesto *CU.07_Città in formazione* sono ascrivibili alle pericolosità idraulica dell'area, in particolare in quella contermini alla Salinella.

Viceversa, la conformazione e collocazione del Contesto *in formazione* risulta organica a una ricomposizione della *forma urbis* della città. Sono, tuttavia da valutare attentamente le molteplici criticità derivanti da questi modelli insediativi (incidenza dei costi di realizzazione e gestione delle reti tecnologiche, dei servizi e dei rifiuti, oltre alla

necessità di nuove urbanizzazioni), che implicano costi ambientali e sociali che rendono poco sostenibili questo tipo di previsioni.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU.07_Città in formazione* sono quelli di seguito elencati:

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel contesto *CU.07_Città in formazione*, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- Fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/2001 (Testo Unico Edilizia) e smi, e nel rispetto della disciplina delle invarianti strutturali del PUG, sono consentite le tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione nei limiti delle invarianti in particolare di quelle storico culturali urbane, ampliamento e/o sopraelevazione previa verifica statica e nei limiti di legge, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica).
- Intervento diretto condizionato, finalizzato al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbanistica ovvero alla eliminazione di eventuali condizioni di abbandono e degrado edilizio e ad una equilibrata distribuzione di servizi e/o di dotazioni urbane.

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU.07_Città in formazione* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse.
- Il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di valorizzazione ambientale e/o mirati al miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi del contesto.
- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto *CU.07_Città in formazione*:

- VARIANTE CEP SALINELLA (IN PARTE)
- INTERVENTI PREVISTI PER I GIOCHI DEL MEDITERRANEO
- **OLTRE ALTRI INDIVIDUATI DALL'AMMINISTRAZIONE**

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 62. CU.08_CONTESTO DELLE ATTREZZATURE PORTUALI

1. DESCRIZIONE

Il contesto *CU.08_Contesto delle attrezzature portuali* corrisponde a tutte le aree di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, il cui Piano è stato approvato nel 2021 in Variante al PRG e che prevede all'interno sia aree del porto operativo sia quelle di interfaccia città-porto così come individuate e disciplinate dalla intesa città porto di Taranto del 2006-2007 [...].

2. CRITICITÀ

Le aree del *CU.08_Contesto delle attrezzature portuali*, non costituiscono oggetto di pianificazione del PUG. La disciplina dei porti è notevolmente cambiata rispetto alla precedente Legge 84/1984. Il nuovo quadro normativo stabilito dal DL 10 settembre 2021, n. 121 convertito in Legge 9 novembre 2021, n. 156. Da questo, per il profilo urbanistico che qui si rileva, le variazioni riguardano:



- la necessità di individuare “aree di interazione porto città”, definite nell’ambito della formazione del piano di ogni scalo del Sistema portuale ad opera dell’Autorità di Sistema Portuale, di intesa con il Comune ove ricade lo scalo;
- la tipizzazione del sedime portuale, come zona B (di completamento), secondo il DI n. 1444/1968.

Il PUG riporta lo stato della pianificazione portuale vigente.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il *CU.08_Contesto delle attrezzature portuali* sono quelli di seguito elencati:

- pianificare lo sviluppo funzionale ed operativo del porto, svolgendo un ruolo di spinta per la crescita economica del territorio e migliorare la vivibilità ambientale e sociale della cittadinanza;
- coinvolgere la città nel processo di pianificazione gli interventi riguardanti le “aree di interazione porto-città”;
- migliorare il sistema infrastrutturale viario, ferroviario e aereoportuale;
- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nelle aree del *CU.08_Contesto delle attrezzature portuali*, fermo restando la competenza dell’Autorità portuale sono:

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel *CU.08_Contesto delle attrezzature portuali* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Accordi di Programma
- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Non sono previsti Ambiti programmatici del contesto *CU.08_Contesto delle attrezzature portuali* che, tuttavia, possono comprendere le aree di interazione città-porto:

- **PIANI ESECUTIVI DELL'AUTORITÀ PORTUALE.**

ART. 63. CU.09_ CONTESTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

1. DESCRIZIONE

Il contesto *CU.09_Contesto delle attività produttive* corrisponde alle aree oggetto sia di Piani di Insediamenti Produttivi (PIP) sia di accordi di programma, conferenze dei servizi o varianti al PRG comunque denominate [...]

2. CRITICITÀ

Le aree del *CU.09_Contesto delle attività produttive* [...]

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il *CU.09_Contesto delle attività produttive* sono quelli di seguito elencati:

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nelle aree del *CU.09_Contesto delle attività produttive* fermo restando [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel *CU.09_Contesto delle attività produttive* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto *CU.09_Contesto delle attività produttive*:

- IDENTIFICARE GLI AMBITI SU INDICAZIONE DELL'AMMISTRAZIONE

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 64. CU.10_CITTÀ DELL'INDUSTRIA

1. DESCRIZIONE AREA ASI soggetta ad esclusiva pianificazione regionale

Il contesto *CU.10_Città dell'industria* corrisponde alle aree industriali situate a nord ovest del territorio comunale e si caratterizza per la presenza al suo interno di importanti industrie di rilevanza nazionale come lo stabilimento metallurgico Acciaierie d'Italia (Ex Ilva) e la Raffineria ENI. La grande estensione della "Città dell'industria", così come denominata dal contesto in questione, "obbliga" l'industria ad entrare in contatto con l'aggregato urbano del quartiere Tamburi e di Porta Napoli. La vicinanza fisica dell'industria con i quartieri sopra citati influisce negativamente, come è noto, sulla loro qualità urbana, ambientale e igienico-sanitaria.

2. CRITICITÀ

Da tempo, le attività economiche non vengono più definite in modo separato (agricole, artigianali, industriali e terziarie), ma ricomprese nella più ampia definizione di "attività produttive", ciò in base alle regole della classificazione mondiale dei prodotti e delle stesse norme statistiche Eurostat. Non sono più classificate neanche in base alle dimensioni delle aziende come era per le attività artigianali e industriali, in piccole, medie e grandi. zio. Con un certo ritardo questa classificazione è stata fatta propria anche dall'urbanistica, sulla spinta delle leggi applicative del DL 112 /2008 che, fra l'altro, hanno introdotto le nozioni di "area per insediamenti produttivi" e di "area industriale ecologicamente attrezzata", ove sono insediabili, nel rispetto delle compatibilità ambientali e funzionali reciproche, tutte le attività produttive.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il *CU.10_Città dell'industria* sono quelli di seguito elencati:

- proporre tipizzazioni per la grande area industriale attualmente utilizzata dalla acciaieria Ex Ilva, come possibile alternativa all'attuale univoca destinazione di area industriale. Ciò per consentire, in prospettiva, una nuova funzione all'area, compatibilmente con la sua localizzazione ed alle necessità che la città esprimerà in futuro.
- prevedere come alternative le ipotesi di: - area industriale/area per insediamenti produttivi; - aree produttive ecologicamente attrezzata;

4. DISCIPLINA D'USO

Nelle aree del *CU.10_Città dell'industria*, la disciplina è normata da Piano ASI.

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nelle aree del *CU.10_Città dell'industria*, la disciplina è normata da Piano ASI.

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Non sono previsti Ambiti programmatici del contesto *CU.10_Città dell'industria*

CAPO III - INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I CONTESTI PERIURBANI

ART. 65. DEFINIZIONI E ARTICOLAZIONE DEI CONTESTI PERIURBANI

1. **CONTESTI PERIURBANI.** Si definiscono Contesti periurbani le parti del territorio comunale contigue agli aggregati urbani, spesso caratterizzate da un processo di marginalizzazione dovuto alle forti pressioni insediative e al graduale abbandono delle attività agricole. I contesti periurbani sono tra quelli che hanno maggiormente risentito delle trasformazioni avvenute sul territorio rurale; in tal senso risultano contesti multifunzionali per la presenza di insediamenti residenziali, attività produttive e residuali attività agricole. I contesti periurbani, in funzione delle caratteristiche connotative e progettuali, sono articolati secondo le seguenti definizioni:

CONTESTI DELLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA DA RECUPERE, RIQUALIFICARE E RIGENERARE

- CU_11 Città dei margini
 - CU_12.1 Contesto della costa_Lido Azzurro
 - CU_12.1 Contesto della costa_Isole Cheradi
 - CU_12.3 Contesto della costa_Le tre terre
 - CU_12.4 Contesto della costa_Torretta
 - CU_13 Contesto della diffusione insediativa delle Tre Terre
2. A tal fine le azioni di trasformazione fisica dei contesti periurbani dovranno essere orientate alla:
 - riorganizzazione funzionale degli insediamenti;
 - implementazione di attrezzature e servizi necessari;
 - conferma o rimodulazione delle previsioni del PRG vigente nelle aree già oggetto di piano attuativo; attuazione attraverso Piani di Intervento di recupero territoriale (PIRT) ai sensi dell'art. 107 delle NTA del PPTR.
 3. Per i Contesti periurbani caratterizzati da una dominante insediativa residenziale il PUG_S dovrà indicare anche la massima capacità insediativa potenziale e la dotazione minima di attrezzature, con valore di direttiva per il PUG_P.
 4. In tali Contesti dove la densità territoriale determinata dagli edifici esistenti legittimamente realizzati, o già sanati ai sensi della disciplina vigente, è superiore ad [...] mc/mq, i proprietari dei relativi suoli, riuniti in consorzio, potranno proporre un PUE sulla base dei criteri stabiliti dalla disciplina regionale sulla rigenerazione, che preveda:
 - realizzazione delle urbanizzazioni primarie a loro carico;
 - gestione consortile degli spazi comuni e dell'eventuale illuminazione pubblica con l'utilizzo di dispositivi in grado di ridurre i consumi energetici;
 - demolizione di edifici in applicazione disciplina regionale sulla rigenerazione;
 - ristrutturazione urbanistica;
 - riqualificazione ambientale e paesaggistica;
 - versamento degli oneri in applicazione della normativa vigente;
 - misure di premialità che potranno consistere nel riconoscimento di una volumetria supplementare nel limite massimo del [...] da aggiungersi ad altre misure premiali in caso di riqualificazione ambientale e paesaggistica.
 5. In tutti i Contesti periurbani il PUG_P può incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree insediate, condizionando qualsiasi intervento di trasformazione alla realizzazione di interventi di recupero ambientale, conservazione e ripristino delle aree agricole periurbane secondo quanto indicato nelle linee guida del PPTR:
 - Elab. PPTR 4.4.3 - Linee guida per il patto città campagna;
 - Elab. PPTR 4.4.5 - Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture.

ART. 66. CU.11_CITTÀ DEI MARGINI

1. DESCRIZIONE

Il contesto periurbano *CU 11_Città dei margini* è collocato oltre la tangenziale in costruzione a ridosso dei contesti urbani. Esso corrisponde sostanzialmente nelle aree ancora inespresse del PRG e nello specifico di quelle aree di espansione residenziale che allo stato attuale risultano sostanzialmente aree agricole; altre si presentano coinvolte in parte da fenomeni edificatori spontanei (dei quali alcuni sanati o condonati). In tutto il contesto l'attività agricola, seppur presente, ne è fortemente condizionata ed è soggetta a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti agli interventi di urbanizzazione previsti.

2. CRITICITÀ

Nel contesto *CU 11_Città dei margini* sono presenti molti comparti edificabili del PRG che andranno rivisti sia nella loro conformazione che del loro dimensionamento. Anche alla luce dell'istituzione del PNR del Mar Piccolo e delle misure di salvaguardia che ha nei fatti precluso la realizzazione (vedi i successivi Contesti Rurali di valore ambientale e paesaggistico del Mar Piccolo e della Salina Grande)

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU 11_Città dei margini* sono quelli di seguito elencati:

- governare l'espansione urbana al fine di mitigarne gli impatti sull'ambiente e il paesaggio;
- integrare le zone edificate e/o in via di edificazione attraverso l'individuazione di elementi ambientali, paesaggistici e infrastrutturali che diano una chiara definizione morfologica degli insediamenti di nuovo impianto e stabiliscano i limiti di un loro accrescimento.
- promuovere la riconversione ecologica e sostenibile dei piani di lottizzazione (pubblici e privati) anche approvati, che assicurino qualità ambientale, consumo limitato di suolo anche attraverso l'ampliamento delle superfici permeabili, gestione integrata delle acque, ecc. al fine di trasformare le zone di espansione residenziale in eco-quartieri sostenibili.

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel contesto *CU 11_Città dei margini*, fermo restando la disciplina sulle invariati strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- Fatto salvo quanto disposto dal DPR 380/2001 (Testo Unico Edilizia) e s.m.i, e nel rispetto della disciplina delle invariati strutturali del PUG, sono consentite le tutte le categorie di intervento urbanistico-edilizio (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione nei limiti delle invariati in particolare di quelle storico culturali urbane, ampliamento e/o sopraelevazione previa verifica statica e nei limiti di legge, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica).
- Intervento diretto condizionato, finalizzato al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbanistica ovvero alla eliminazione di eventuali condizioni di abbandono e degrado edilizio e ad una equilibrata distribuzione di servizi e/o di dotazioni urbane.

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU 11_Città dei margini* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse.
- Il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di valorizzazione ambientale e/o mirati al miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi del contesto.

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto *CU 11_Città dei margini*:

- COMPARTI DEL PRG
- AREE LIBERE (O PARZIALMENTE LIBERE) DALL'EDIFICAZIONE

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio

- parametri urbanistici
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 67. CU.12_CITTÀ DELLA COSTA

1. DESCRIZIONE

Il contesto *CU 12_Città della costa* è definito dalle zone costiere e periferiche del territorio comunale. Il Contesto è diviso in 4 ambiti geografici differenti: *CU 12.1_Lido Azzurro*, *CU 12.2_Isola di San Pietro*, *CU 12.3_Le tre Terre* e *CU 12.4_Torretta*.

Ogni ambito o sub contesto è stato identificato, oltre che dalla sua collocazione geografica, per le sue caratteristiche precipue e per le differenti criticità urbanistiche.

2. CRITICITÀ

Nei contesti *CU 12_Città della costa* sono presenti diverse forme di criticità rinveniente dai diversi processi di urbanizzazione che hanno investito i territori costieri. [...]

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto *CU 12_Città della costa* sono quelli di seguito elencati:

- governare il processo della diffusione insediativa all'esterno dei contesti urbani in formazione, attraverso l'individuazione di elementi ambientali, paesaggistici e infrastrutturali che diano una chiara definizione morfologica degli insediamenti e stabiliscano i limiti di un loro ulteriore accrescimento al fine di integrarli nel paesaggio agrario e relazionarli alla città.
- riorganizzare gli insediamenti collocati sulle direttrici stradali promuovendo la multi-funzionalità agricola.
- attivare processi di rifunzionalizzazione dell'agricoltura orientati verso servizi agro-urbani e agro ambientali.
- limitare gli interventi di edificazione e di completamento degli spazi vuoti incentivando la riqualificazione, la ricostruzione e il recupero dell'esistente.
- realizzare adeguate urbanizzazioni primarie e secondarie.

4. DISCIPLINA D'USO

Nel contesto *CU 12_Città della costa*, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate in modalità di attuazione indiretta, attraverso uno o più PUE con i contenuti dei Programmi di Rigenerazione urbana di cui alla LR 21/2008 e smi, [nei quali potrà essere prevista l'applicazione di un basso indice di fabbricabilità].
- Le ulteriori disposizioni messe in atto dalle componenti programmatiche del PUG devono essere volte a favorire la riqualificazione di questi insediamenti privi di servizi o dotazioni di interesse generale. Tali disposizioni dovranno essere volte a contenere la diffusione degli insediamenti con completamenti delle sole aree rimaste intercluse, per l'inserimento di funzioni pubbliche o ad uso pubblico, con un limite massimo del [...] % per le funzioni residenziali (servizi ambientali, ricreativi, tempo libero, ecc.), con indici fabbricabilità territoriale massimi di [...] mq/mq e con l'individuazione di congrue unità minime di intervento.

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto *CU 12_Città della costa* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- Le trasformazioni ammesse potranno essere realizzate attraverso modalità di attuazione diretta o diretta condizionata, articolata in base alle trasformazioni ammesse.
- Il PUG_P può inoltre consentire l'attuazione indiretta per interventi di ristrutturazione urbanistica mirati al miglioramento delle dotazioni pubbliche e della qualità urbana coerenti con gli obiettivi del contesto e in particolare alle dotazioni del verde e dei parcheggi pubblici. In questo caso gli interventi sono subordinati alla formazione di PUE per il quale il PUG_P definisce le direttive e le norme a cui attenersi.

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto CU 12_Città della costa:

- PIRT
- [...]

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici
Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

ART. 68. CU.13_CONTESTO DELLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA DELLE TRE TERRE

1. DESCRIZIONE

Il CU 13_Contesto della diffusione insediativa delle tre Terre è definito dalle circoscrizioni di San Vito, Lama e Talsano che hanno maggiormente risentito delle trasformazioni avvenute sul territorio rurale prossimo alle zone costiere. I tre centri hanno da diversi anni perso la loro conformazione originaria di centro rurale: la marginalizzazione e il graduale abbandono delle attività agricole condizionate da altre attività e funzioni socio-economiche ha innescato un processo di urbanizzazione pervasivo, in taluni casi, anche previsto dal PRG vigente.

In tal senso, i contesti della diffusione insediativa è un contesto urbano multifunzionale in ragione della dominante insediativa individuata (residenziale per lo più), della sua collocazione geografica (area interna) e della compresenza di aree pianificate e non. Tale per cui è un contesto da recuperare, riqualificare e rigenerare.

2. CRITICITÀ

Nel CU 13_Contesto della diffusione insediativa delle tre Terre, l'attività agricola è nei fatti praticamente scomparsa: soggetta a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione puntuali (a volte non pianificati) e a un processo di progressivo abbandono perché aree incolte in attesa di valorizzazione immobiliare. Dall'altro lato le periferie urbane non pianificate che per consistenza in termini di estensione planimetrica, prevalenza della funzione residenziale e carenza/assenza di attrezzature e servizi urbani necessita di un intervento anche sulle urbanizzazioni primarie e secondarie e di una qualificazione dello spazio pubblico.

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il CU 13_Contesto della diffusione insediativa delle tre Terre sono quelli di seguito elencati:

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel CU 13_Contesto della diffusione insediativa delle tre Terre, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel CU 13_Contesto della diffusione insediativa delle tre Terre sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del CU 13_Contesto della diffusione insediativa delle tre Terre:

- I CENTRI CONSOLIDATI DI TALSANO, LAMA E SAN VITO (se ancora riconoscibili);
- LE AREE DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA O SOCIALE (se presenti);
- [...]

Per ogni AMBITO PROGRAMMATICO:

- descrizione
- obiettivi specifici
- usi consentiti
- categorie di intervento urbanistico-edilizio
- parametri urbanistici



- Indice di fabbricabilità fondiaria (If)
- Rapporto di copertura (Rc)
- Modalità di attuazione
- Prescrizioni particolari
- Dotazioni Urbane e territoriali di progetto

IN LAVORAZIONE

CAPO IV -INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I CONTESTI RURALI

ART. 69. DEFINIZIONI E ARTICOLAZIONE DEI CONTESTI RURALI

1. **CONTESTI RURALI.** Si definiscono Contesti Rurali le parti del territorio prevalentemente non urbanizzate connotate da specifici caratteri dominanti (ambientale, paesaggistico, storico-culturale, insediativo), da significative relazioni e articolazioni dello spazio agricolo e da tendenze evolutive che il PUG riconosce e orienta.
2. I Contesti rurali in funzione delle caratteristiche connotative e progettuali sono articolati secondo le seguenti definizioni:

CONTESTI DI VALORIZZAZIONE AGRICOLA

- CR_01.1 Contesto del fiume Tara
- CR_01.2 Contesto del canale D'Ajedda
- CR_01.3 Contesto della Salina Grande
- CR_01.4 Contesto delle Isole amministrative

CONTESTI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

- CR_02.1 Contesto naturalistico del Mar Piccolo
 - CR_02.2 Contesto naturalistico della Salina Grande
3. I contesti rurali in ragione dei diversi ruoli oggi assegnati al territorio rurale, legati non solo alla produzione agricola e zootecnica ma anche all'assolvimento di funzioni ambientali e alla produzione di paesaggi, devono essere preservati da un'eccessiva espansione edilizia che ne comprometta i valori ambientali. A tal fine le azioni di trasformazione fisica dei contesti rurali dovranno essere orientate alla:
 - salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale attraverso il sostegno delle attività produttive che per funzioni e tipologie produttive promuovano lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale;
 - tutela e salvaguardia dei suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola e che solo ed esclusivamente per esigenze infrastrutturali, consentano il loro consumo e in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;
 - valorizzazione della funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;
 - permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, anche come presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;
 - mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;
 - recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico-architettonico e ambientale, con limitazione della nuova edificazione a esigenze strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva agricola;
 - [...].
 4. All'interno dei contesti rurali, e nello specifico per quelli di valore ambientale e paesaggistico sono stati identificate le aree perimetrate dal Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo. Allo stato attuale, in molte aree di questi contesti risultano essere zone territoriali omogenee non agricole e/o edificabili ai sensi dell'art. 2 del DI 1444/68 e per le quali **[in attesa del Piano del Parco]** andranno riviste le previsioni insediative del PRG.
 5. Ai fini della definizione della disciplina urbanistica da parte del PUG_P, sono direttive comuni a tutti contesti rurali le seguenti misure per la riqualificazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti esistenti:
 - significativa qualificazione naturalistico-ambientale mediante la deimpermeabilizzazione dei suoli, la piantumazione e la sistemazione vegetazionale delle aree contermini dei manufatti edilizi;
 - adozione di tecniche per il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, attraverso la realizzazione di cisterne di accumulo e reti duali;
 - riqualificazione dei fronti stradali e delle recinzioni;
 - riconversione dell'edilizia esistente con la finalità di incrementarne l'efficienza energetica e/o il miglioramento sismico;
 - eventuale realizzazione di opere di urbanizzazione e ambientalizzazione utilizzando tecniche innovative e che minimizzino gli impatti sull'ambiente.



6. In tutti i contesti rurali, il PUG può incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree insediate, condizionando qualsiasi intervento di trasformazione alla realizzazione di interventi di recupero ambientale, conservazione e ripristino della ruralità, secondo quanto indicato nelle Linee guida PPTR:
- Elab. PPTR 4.4.4 - Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
 - Elab. PPTR 4.4.6 - Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
 - Elab. PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;
 - Elab. PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
 - Elab. PPTR 4.4.3 - Linee guida per il patto città-campagna;
 - Elab. PPTR 4.4.5 - Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture.

IN LAVORAZIONE



ART. 70. CR.01.1_CONTESTO DI VALORIZZAZIONE AGRICOLA DEL FIUME TARA

1. DESCRIZIONE

Il CR 01.1_Contesto del fiume Tara [...].

2. CRITICITÀ

Tra gli elementi di criticità del CR 01.1_Contesto del fiume Tara sono da considerare le diverse forme di antropizzazione dell'alveo in particolar modo in riferimento alla funzione idraulica che la stessa è designata a svolgere [...].

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il CR 01.1_Contesto del fiume Tara sono quelli di seguito elencati:

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel CR 01.1_Contesto del fiume Tara fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel CR 01.1_Contesto del fiume Tara sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del CR 01.1_Contesto del fiume Tara:

- [...]

ART. 71. CR.01.2_CONTESTO DI VALORIZZAZIONE AGRICOLA DEL CANALE D'AJEDDA

1. DESCRIZIONE

Il contesto rurale CR.01.2_Contesto del canale D'jedda [...].

2. CRITICITÀ

Nel CR.01.2_Contesto del canale D'Ajedda [...].

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il contesto rurale CR.01.2_Contesto del canale D'Ajedda sono quelli di seguito elencati:

- tutelare, salvaguardare e valorizzare i caratteri precipui del territorio rurale e i beni diffusi del paesaggio agrario storico (es. muretti a secco, architetture rurali e/o manufatti in pietra, tracciati stradali e/o poderali alberati, ecc.) in coerenza con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (Elaborato 4.4.4 del PPTR) e per il recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali (Elaborato 4.4.6 del PPTR);
- contenere i margini urbani da espansioni edilizie;
- attivare politiche per limitare il consumo di suolo e impedire l'edificazione in discontinuità con i tessuti edilizi esistenti e l'insorgenza di nuovi nuclei isolati nel territorio rurale;
- incentivare forme di agricoltura innovativa che associno all'attività agricola tradizionale le externalità dell'agricoltura multifunzionale e l'attivazione di sistemi economici locali.
- promuovere progetti di recupero delle aree estrattive dismesse o in fase di esaurimento verso un utilizzo compatibile con una corretta gestione e regimazione delle acque superficiali (vasche di laminazione, ecc.).
- incentivare progetti di recupero e valorizzazione dei manufatti e delle tecniche tradizionali per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana integrate a tecniche innovative di irrigazione, di fitodepurazione con l'uso combinato di energie rinnovabili.
- promuovere progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica dei tracciati infrastrutturali esistenti per la fruizione del paesaggio (ciclovie e greenways) ad integrazione del sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (progetto territoriale del PPTR).

- [...].

4. DISCIPLINA D'USO

Nel CR.01.2_Contesto del canale D'Ajedda, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- [...].

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel contesto rurale CR.01.2_Contesto del canale D'Ajedda sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- [...].

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del CR.01.2_Contesto del canale D'Ajedda:

- [...].

ART. 72. CR.01.3_CONTESTO DI VALORIZZAZIONE AGRICOLA DELLA SALINA GRANDE

1. DESCRIZIONE

Il CR 01.3_Contesto della Salina Grande è formato dalle aree [...].

2. CRITICITÀ

Le principali criticità del CR 01.3_Contesto della Salina Grande [...].

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il CR 01.3_Contesto della Salina Grande sono quelli di seguito elencati:

- riorganizzare funzionalmente l'area anche attraverso un programma di riqualificazione e/o di rigenerazione ambientale e paesaggistica che consenta attraverso interventi diretti e/o diretti convenzionati di realizzare ambiti per la localizzazione di attività produttive;
- regolamentare l'attività edificatoria razionalizzando la distribuzione, lo sviluppo e la progettazione delle attività produttive;
- prevedere una modalità di costruzione delle opere di urbanizzazione in anticipo sulla realizzazione degli interventi;
- consentire gli interventi infrastrutturali in essere e/o programmati;
- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.

- [...].

4. DISCIPLINA D'USO

Nel CR 01.3_Contesto della Salina Grande, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- [...].

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel CR 01.3_Contesto della Salina Grande produttive sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- [...].

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del CR 01.3_Contesto della Salina Grande:

- [...].

ART. 73. CR.01.4_CONTESTO DI VALORIZZAZIONE AGRICOLA DELLE ISOLE AMMINISTRATIVE

1. DESCRIZIONE

Il CR.01.4_Contesto delle Isole amministrative [...].

2. CRITICITÀ

Nel CR.01.4_Contesto delle Isole amministrative [...].

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il CR.01.4_Contesto delle Isole amministrative sono quelli di seguito elencati:

- [...].

4. DISCIPLINA D'USO

Nel CR.01.4_Contesto delle Isole amministrative, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- [...].

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel CR.01.4_Contesto delle Isole amministrative sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- [...].

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del CR.01.4_Contesto delle Isole amministrative:

- [...].

ART. 74. CR.02.1_CONTESTO NATURALISTICO DEL MAR PICCOLO

1. DESCRIZIONE

Il *CR.02.1_Contesto naturalistico del Mar Piccolo* si estende nella parte settentrionale del territorio comunale ed è costituito dalle aree del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo istituito con LR 30/2020 [...].

2. CRITICITÀ

Le criticità principali del *CR.02.1_Contesto naturalistico del Mar Piccolo* [...].

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il *CR.02.1_Contesto naturalistico del Mar Piccolo* sono quelli di seguito elencati:

- salvaguardare e valorizzare la visuale panoramica sul mar Piccolo come risorsa per la promozione e fruizione culturale-paesaggistica dell'ambito.
- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica dell'agro-ecosistema introducendo componenti vegetazionali naturali e seminaturali (prati stabili, fasce tampone, bordi inerbiti dei campi, siepi, formazioni arbustive, boschetti, ecc.);
- promuovere il recupero e la valorizzazione di beni culturali e il loro contesto di riferimento;
- recuperare e valorizzare il patrimonio edilizio rurale anche in chiave di ospitalità agrituristica, di spazi per il tempo libero e/o per la promozione/fruizione dei beni culturali e paesaggistici;
- salvaguardare e recuperare la complessità delle colture arborate garantendo comunque la riqualificazione produttiva delle aziende agricole;
- salvaguardare, riqualificare e valorizzare la viabilità minore anche delle strade vicinali e/o poderali garantendo un'adeguata accessibilità ai beni paesaggistici attraverso percorsi di mobilità sostenibile e un miglioramento della valenza ecologica delle connessioni stradali;

- [...].

4. DISCIPLINA D'USO

Nel *CR.02.1_Contesto naturalistico del Mar Piccolo*, fermo restando la disciplina sulle invariati strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- INSERIRE misure di salvaguardia del Parco naturale Regionale del Mar Piccolo

- [...].

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel *CR.02.1_Contesto naturalistico del Mar Piccolo* sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- [...].

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del contesto rurale *CR.04_contesto di valorizzazione paesaggistica*:

- [...].

ART. 75. CR.02.2_CONTESTO NATURALISTICO DELLA SALINA GRANDE

1. DESCRIZIONE

Il *CR.02.2_Contesto naturalistico del Mar Piccolo* si estende nella parte meridionale del territorio comunale ed è costituito dalle aree del Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo istituito con LR 30/2020 [...].

2. CRITICITÀ

Le criticità principali del *CR.02.2_Contesto naturalistico del Mar Piccolo* si riscontrano [...].

3. OBIETTIVI

Gli obiettivi per il *CR.02.2_Contesto naturalistico del Mar Piccolo* sono quelli di seguito elencati:

- promuovere progetti di ingegneria naturalistica per preservare la naturalità delle forme idrogeomorfologiche;
- tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda;
- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica dell'agro-ecosistema introducendo componenti vegetazionali naturali e seminaturali (prati stabili, fasce tampone, bordi inerbiti dei campi, siepi, formazioni arbustive, boschetti, ecc.);
- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento in particolar modo il sistema delle masserie esistenti;
- recuperare e valorizzare l'edilizia minore e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica.
- salvaguardare la complessità delle colture arborate;



- salvaguardare, riqualificare e valorizzare la viabilità minore anche delle strade vicinali e/o poderali, dalla quale è possibile avere visuali significative dell'ambito e definire circuiti fruitivi che costituiscono la modalità di accesso ai beni paesaggistici;

- [...]

4. DISCIPLINA D'USO

Nel CR.02.2_Contesto naturalistico del Mar Piccolo, fermo restando la disciplina sulle invarianti strutturali del PUG presenti, sono ammissibili:

- INSERIRE misure di salvaguardia del Parco naturale Regionale del Mar Piccolo

- [...]

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Nel CR.02.2_Contesto naturalistico del Mar Piccolo sono previste le seguenti modalità di attuazione:

- [...]

6. AMBITI PROGRAMMATICI

Costituiscono Ambiti programmatici del CR.02.2_Contesto naturalistico del Mar Piccolo:

- [...]

IN LAVORAZIONE

TITOLO IV – INDIRIZZI E DIRETTIVE PER L’ASSETTO PROGRAMMATICO

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 76. DEFINIZIONI

1. Il Piano Urbanistico Generale “previsioni programmatiche” (PUG/P) ai sensi dell’articolo 9 comma 3 della LR 20/2001 (LR) e del Documento Regionale di Assetto Regionale (DRAG) “Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)” approvato definitivamente dalla Giunta Regionale con deliberazione del 03 agosto 2007, pubblicato sul BURP n.120/2007:

- contiene gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali e della gestione delle trasformazioni diffuse in coerenza con il PUG/S e la programmazione comunale, in particolare con il Piano Triennale delle Opere Pubbliche;

- definisce, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale e produttivo e infrastrutturale operato dal PUG/S, le localizzazioni delle aree comprese nei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE), stabilendo le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili sottoposte alla previa redazione dei PUE.

2. Le previsioni del PUG/P hanno carattere prescrittivo e valore conformativo dei diritti proprietari.

ART. 77. EFFICACIA DELLE PREVISIONI PROGRAMMATICHE

1. Le previsioni programmatiche del PUG per i contesti rurali hanno validità illimitata nel tempo e sono sottoposte a verifica ogni dieci anni.

2. Le previsioni programmatiche del PUG per i contesti urbani per i quali non sono previsti interventi di trasformazione (Zone A, B, Zone a servizi) sono valide a tempo indeterminato e sono sottoposte a verifica ogni dieci anni.

3. Le previsioni programmatiche del PUG per i contesti urbani oggetto di intervento di trasformazione (Zone C, Zone produttive, Zone F) hanno validità decennale e sono soggette a verifica al momento della redazione dei PUE ed in ogni caso ogni dieci anni.

4. Il raccordo tra previsioni e concrete capacità operative pubbliche e private che contribuisce a definire gli interventi realizzabili nel breve-medio periodo sconta la consapevolezza che l’orizzonte temporale per l’attuazione degli stessi realisticamente eseguibili è strettamente legato alla capacità di spesa del comune, a sua volta strettamente connessa alla incostante legislazione nazionale (federalismo fiscale comunale) ed ad un andamento economico generale difficilmente prevedibile.

CAPO II – DISPOSIZIONI SPECIFICHE

ART. 78. DISCIPLINA DEI CONTESTI URBANI INSEDIATIVI - ZONE OMOGENEE "A", "B", "C"

omissis

ART. 79. DISCIPLINA DEI CONTESTI URBANI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE – ZONE OMOGENEE "D"

omissis

ART. 80. DISCIPLINA DEI CONTESTI PERIURBANI – IN FASE DI DEFINIZIONE

omissis

ART. 81. DISCIPLINA DEI CONTESTI RURALI - ZONE OMOGENEE "E"

omissis

ART. 82. DISCIPLINA PER LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

omissis

IN LAVORAZIONE

CAPO III – DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI – NORME ATTUATIVE

ART. 83. AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE - ZONE OMOGENEE "F" -

omissis

ART. 84. AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE NON CLASSIFICABILI COME ZONE OMOGENEE "F" -

omissis

ART. 85. AREE DESTINATE AD URBANIZZAZIONI PRIMARIE

omissis

ART. 86. AREE DESTINATE AD URBANIZZAZIONI SECONDARIE

omissis

ART. 87. AREE PER DOTAZIONI URBANE NON CLASSIFICABILI NELLE CATEGORIE DEL D.I. 1444/68

omissis

CAPO IV – MODALITÀ DI ATTUAZIONE

ART. 88. CRITERI PER I PUE (PIANI URBANISTICI ESECUTIVI) – MODALITÀ DI ATTUAZIONE

1. Così come disposto dall'art 16 della LR 20/2001 i PUE possono essere redatti o proposti:

a) dal Comune;

b) dai proprietari che rappresentino, in base alla superficie catastale, almeno il 51% degli immobili compresi entro il perimetro dell'area interessata (il loro concorso è sufficiente a costituire il consorzio ai fini della presentazione al Comune della proposta di piano esecutivo e del relativo schema di convenzione);

c) dalle società di trasformazione urbana previste dalla normativa vigente;

Qualora sia proposto dai soggetti di cui alla lettera b) e c) il PUE è adottato dal Consiglio Comunale entro novanta giorni dalla data di ricezione della proposta:

- entro trenta giorni dalla data di adozione, il PUE ed i relativi elaborati sono depositati, per quindici giorni consecutivi, presso la segreteria del Comune, in libera visione al pubblico. Del deposito è dato avviso sull'albo comunale e su almeno due quotidiani a diffusione nella provincia;
- qualora il PUE riguardi aree sulle quali insistano vincoli specifici, contestualmente al deposito di cui al punto 4 il Sindaco, o l'Assessore da lui delegato, indice una Conferenza di servizi alla quale partecipano rappresentanti delle Amministrazioni competenti per l'emanazione dei necessari atti di consenso, comunque denominati;
- entro il termine di quindici giorni alla data di scadenza del periodo di deposito di cui al punto 4, chiunque abbia interesse può presentare proprie osservazioni, anche ai sensi dell'articolo 9 della L. 241/1990;
- entro il termine perentorio di trenta giorni alla data di acquisizione degli atti di consenso di cui al punto 5, il Consiglio comunale approva in via definitiva il PUE, pronunciandosi altresì sulle osservazioni presentate nei termini;
- la deliberazione di approvazione è pubblicata, anche per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- il PUE acquista efficacia dal giorno successivo a quello di pubblicazione di cui al punto 8 dell'art. 16 l.r. 20/2001;

In caso di inerzia e/o inadempienza nelle procedure di cui ai commi precedenti, si applicano le disposizioni dell'articolo 21 della L.R. 20/2001 attinente ai poteri sostitutivi.

2. Così come disposto dall'art 17 della LR 20/2001 la deliberazione di approvazione del PUE ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza degli interventi ivi previsti, ai fini della acquisizione pubblica degli immobili mediante espropriazione.

3. I PUE sono attuati in un tempo non maggiore di dieci anni, salvo specifiche disposizioni di leggi statali. Decorsi i termini stabiliti per l'attuazione rimane efficace, per la parte di PUE non attuata, l'obbligo di osservarne le previsioni mentre, ai fini espropriativi, decadono gli effetti della pubblica utilità delle opere previste.

ART. 89. SITI PORTATORI DI INTERESSE STRATEGICO

PROGETTI STRATEGICI

ART. 90. LINEE GUIDA DEL PIANO URBANISTICO GENERALE

omissis

ART. 91. INDIRIZZI E DIRETTIVE PER LA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

omissis

CAPO V –NORME FINALI E TRANSITORIE

ART. 92. DISPOSIZIONI RELATIVE AGLI STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI VIGENTI

1. Gli strumenti urbanistici esecutivi in vigore alla data di approvazione del presente PUG conservano la loro validità per quanto non esplicitamente modificato dal presente PUG stesso.

ART. 93. VARIANTI AGLI STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI VIGENTI

1. Gli strumenti urbanistici esecutivi vigenti alla data di approvazione del presente PUG possono essere variati, per quanto non in contrasto con il PUG stesso, senza modificare in aumento il carico insediativo.

ART. 94. DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DI EDIFICI

1. Nel caso di demolizione di edifici e/o gruppi di edifici, le ricostruzioni dovranno realizzarsi nel rispetto delle nuove destinazioni nonché delle prescrizioni delle presenti norme anche se aventi destinazione diversa da quella prescritta dal PUG, con l'osservanza delle disposizioni concernenti aree sottoposte a vincoli e/o invariati.

ART. 95. UTILIZZAZIONE DEGLI INDICI DI FABBRICABILITA'

1. L'utilizzazione totale degli indici di fabbricabilità fondiaria (Iff) e territoriale (Ift) su una determinata superficie (Sf, Um, St) impedisce ogni richiesta successiva di licenze di altre costruzioni sulla stessa superficie, anche se frazionata, e/o, comunque, trasferita.

ART. 96. CAMBI DI DESTINAZIONE

1. Per gli edifici e/o le attività esistenti in contrasto con le destinazioni di zona del PUG, salvo puntuali indicazioni, sono consentiti i soli interventi di manutenzione ordinaria.

ART. 97. EDIFICI ABUSIVI

1. Gli edifici abusivi, o comunque irregolari la cui esistenza risulti o meno dalla cartografia del PUG, non possono essere oggetto di alcun intervento, salvo l'ordinaria manutenzione ai fini della pubblica incolumità, sino alla loro demolizione o alla loro eventuale regolarizzazione in sanatoria ai sensi della L. 47/1985 e s.m.i., e delle relative leggi regionali.

ART. 98. ADEGUAMENTO ALLA DISCIPLINA VIGENTE

1. Ogni disposizione e/o norma della disciplina urbanistico - edilizia, vigente alla data di adozione del PUG e in contrasto con il PUG approvato (grafici, norme tecniche di esecuzione, regolamento edilizio) è sostituita con quanto previsto dal PUG approvato.

ART. 99. CONCESSIONI IN DEROGA

1. Nei limiti e con le procedure dell'articolo 14 del DPR 380/2001 e s.m.i., il Consiglio Comunale ha facoltà di autorizzare permessi di costruire in deroga.

ART. 100. RETE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTI

Le aree per distribuzione di carburanti esistenti e di nuova istituzione devono essere adeguate al disposto della L.R. 23/2004 e s.m.i. e del R.R. n. 2/2006.



ART. 101. ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE – REGIME TRANSITORIO

1. Nelle more di approvazione del PUG, dopo la sua adozione, per il rilascio del permesso di costruire, laddove consentito nel rispetto dell'art. 13 della L.R. 20.01 (Misure di salvaguardia), si applicano gli oneri riferiti alla tipizzazione delle zone dello strumento urbanistico generale vigente.

IN LAVORAZIONE

ALLEGATO I - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI da RET (Regolamento Edilizio Tipo)

Superficie Territoriale (ST)

Superficie reale (non catastale) di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.

Superficie Fondiaria (SF)

Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. È costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.

Indice di edificabilità Territoriale (Ift)

Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente. L'indice IT si misura in metri cubi su metri quadrati (mc/mq).

Indice di edificabilità Fondiaria (Iff)

Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente. L'indice IF si misura in metri cubi su metri quadrati (mc/mq).

Carico Urbanistico (CU)

Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.

Dotazioni Territoriali

Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano. Tale definizione non comprende l'Edilizia Residenziale Sociale, come definita dal Legge Finanziaria 2008 e dal DM 22 aprile 2008 e dalla LR 12/2008. Le dotazioni territoriali si misurano in metri quadrati (mq).

Area di Sedime

Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza. L'impronta deve riferirsi all'intero edificio o fabbricato, nella parte sia fuori terra, sia entro terra.

Superficie Coperta (SC)

Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.

Superficie Permeabile (SP)

Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera. Nel computo della superficie permeabile non è compresa l'area di sedime dell'edificio. Nel computo della superficie permeabile sono comprese le aree pavimentate con materiali drenanti o semipermeabili, autobloccanti cavi, da posare a secco senza l'impiego di conglomerati cementizi e/o impermeabilizzanti al fine di aumentare la capacità drenante delle stesse superfici. La superficie permeabile deve essere computata con riferimento a specifici valori percentuali definiti dalla corrispondente scheda del protocollo ITACA Puglia, in relazione alla tipologia dei materiali impiegati.

Indice di Permeabilità Territoriale (IPT) e Indice di Permeabilità Fondiaria (IPF)

Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (IPT) o fondiaria (IPF), espresso in percentuale.



Indice di Copertura (IC)

Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria, espresso in percentuale.

Superficie totale (St)

Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio. Per la superficie totale non si utilizza nessun acronimo per distinguerlo da quello della superficie territoriale (ST). Sono esclusi dal computo della superficie totale i maggiori spessori delle murature esterne, siano esse tamponature o muri portanti, oltre i trenta centimetri, finalizzati all'incremento delle prestazioni energetiche nelle nuove costruzioni e nel recupero degli edifici esistenti (art.11 co.1 della LR 13/2008).

Superficie lorda (SL)

Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie. La superficie lorda deve riferirsi all'intero edificio o fabbricato, entro e fuori terra. Sono comprese nella superficie lorda le verande e i piani di calpestio dei soppalchi, nonché le murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.

Superficie utile (Su)

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.

Superficie accessoria (Sa)

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre. La superficie accessoria comprende unicamente le superfici e gli ambienti pertinenziali e aventi rapporto di strumentalità rispetto all'edificio ed alle unità immobiliari che lo compongono, quali:

- portici e gallerie pedonali;
- ballatoi, logge, balconi e terrazze;
- tettoie con profondità superiore a 1,50 m; tettoie aventi profondità inferiore a 1,50 m sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile;
- cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio;
- sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a 1,80 m ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile;
- vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta;
- spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale;
- parti comuni (locali di servizio condominiale in genere, depositi, spazi comuni di collegamento orizzontale come ballatoi o corridoi, spazi comuni di collegamento verticale come vani scala e vani ascensore, e androni/ingressi condominiali).

Superficie complessiva (Sc)

Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria ($SC=SU+60\% SA$). Tale definizione non rileva ai fini della determinazione del costo di costruzione che si deve comunque riferire a quanto stabilito dal DM 10 maggio 1977, n. 801.

Superficie calpestabile

Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA) di pavimento.

Sagoma

Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m. I vani tecnici sono compresi nella sagoma dell'edificio.



Volume totale o volumetria complessiva (V)

Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda, espressa in metri cubi (mc).

Piano fuori terra

Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

Piano seminterrato

Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.

Piano interrato

Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

Sottotetto

Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante. Sono compresi tutti gli spazi aventi funzioni di isolamento termoacustico con copertura avente intradosso sia inclinato che orizzontale, collocati all'ultimo piano dell'edificio.

Soppalco

Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso. **Nei regolamenti edilizi comunali deve essere definita la superficie massima utilizzabile come soppalco.**

Numero dei piani

È il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL). Il numero dei piani comprende i piani sia entro che fuori terra.

Altezza lorda

Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.

Altezza del fronte

L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata:

- all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto;
- all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.

Nel caso di terreno in pendenza l'estremità inferiore dell'altezza del fronte coincide con la quota media del terreno o della sistemazione esterna posta in aderenza all'edificio esistente o previsto in progetto. Ai fini del rispetto delle altezze massime stabilite dai piani urbanistici generali e esecutivi all'altezza del fronte come definita deve essere computato:

- lo spessore del solaio di copertura dell'ultimo piano;
- le eventuali altezze determinate da coperture inclinate o a volta qualora gli strumenti urbanistici generali e esecutivi vigenti lo prevedano;
- l'altezza della corrispondente parete esterna dell'eventuale corpo arretrato all'ultimo piano.

Altezza dell'edificio (H)

Altezza massima tra quella dei vari fronti. Nel caso di terreno in pendenza l'altezza viene determinata dal valore medio delle altezze di ogni singolo fronte. Questa definizione si applica ai fini del rispetto delle altezze massime stabilite dai piani urbanistici generali o esecutivi.



Altezza utile

Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.

Distanze (D)

Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta. Richiamando la definizione di "sagoma", ai fini del computo delle distanze assumono rilievo gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m in quanto compresi nella sagoma. Per distanze prescritte si intendono quelle relative a:

- *distanze legali tra proprietà* (tra edificio e edificio, tra edificio e confine, tra albero e confine) così come stabilite dal Codice civile (articoli dal 873 al 907);
- *distanze degli edifici* in relazione alle diverse zone territoriali omogenee così come stabilite dal DI 2 aprile 1968, n. 1444;
- *distanze dal confine stradale dell'edificio* così come stabilite dal Codice della Strada (D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285).

Volume tecnico

Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere e a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.). A titolo esemplificativo e non esaustivo si qualificano come volumi tecnici:

- cabine elettriche e locali caldaia;
- locali per il trattamento e condizionamento dell'aria;
- locali per il trattamento e deposito di acque idrosanitarie, serbatoi idrici;
- volumi extra corsa degli ascensori e i relativi locali macchina;
- apparati tecnici per la sicurezza e igiene nonché quelli per lo smaltimento dei fumi quali comignoli e ciminiere;
- spazio necessario per l'accantonamento o accatastamento dei rifiuti urbani, in conformità alle leggi igienico-sanitarie, a servizio della società di gestione del servizio;
- torrioni dei vani scala;
- impianti a pannelli solari termici o fotovoltaici;
- tutti gli impianti tecnologici e opere che sono assimilabili a tale categoria.

Edificio

Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.

Edificio unifamiliare

Costruzione stabile riferita a un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.

Pertinenza

Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.

Balcone

Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.

Ballatoio

Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.

Loggia/Loggiato

Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.

Pensilina

Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.

Portico/Porticato

Elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.

Terrazza

Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.

Tettoia

Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali.

Veranda

Locale o spazio coperto, avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili. Qualora la veranda abbia caratteristiche di "serra solare", per la quali sussista atto di vincolo circa tale destinazione e che abbiano dimensione comunque non superiore al 15 per cento della superficie utile delle unità abitative non sono considerate nel computo per la determinazione dei volumi, delle superfici, delle distanze e nei rapporti di copertura, fermo restando il rispetto delle distanze minime previste dalla normativa statale.

Comparto

Unità di intervento e/o di ristrutturazione urbanistica ed edilizia. Può comprendere immobili da trasformare e/o aree libere da utilizzare secondo le previsioni e prescrizioni degli strumenti urbanistici generali ed attuativi. Esso ha come finalità precipua quella di conseguire, tra i proprietari e/o gli aventi titolo interessati, la ripartizione percentuale degli utili e degli oneri connessi all'attuazione degli strumenti urbanistici (art. 15 della LR 6/1979 e smi).

Lotto edificatorio

Il lotto è la porzione unitaria di terreno per l'utilizzazione edificatoria dei suoli. Esso può essere costituito anche da più particelle catastali tra loro contigue, purché aventi la medesima destinazione urbanistica.

Profilo perimetrale esterno

Per profilo perimetrale esterno di un edificio si intende l'involucro sia fuori terra che entro terra dell'edificio.

Volume edificabile (Ve)

Il Volume edificabile è la massima volumetria di progetto ammissibile, derivante dal Volume totale (V) dell'edificio sottraendo le volumetrie derivanti dalle Superfici Accessorie (SA). Il volume edificabile è richiamato negli indici di edificabilità territoriale (Ift) e fondiaria (If).

Volume tecnico

I volumi tecnici sono i volumi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso di quelle parti degli impianti tecnici (idrico, termico, elevazione, televisivo, di parafulmine, di ventilazione, ecc.) che non possono, per esigenze tecniche di funzionalità degli impianti stessi, trovare luogo entro il corpo dell'edificio realizzabile nei limiti imposti dalle norme urbanistiche. Ove ricorrano queste condizioni essi sono esclusi dal calcolo della volumetria ammissibile, in applicazione della Circolare M.LL.PP. del 31 gennaio 1973, n. 2474 (*Definizione dei volumi tecnici ai fini del calcolo della cubatura degli edifici*).



Superficie non residenziale (Snr)

Ai sensi dell'art.2 co.2 del DM 801/1978, le superfici per servizi e accessori riguardano:

- cantinole, soffitte, locali motore ascensore, cabine idriche, lavatoi comuni, centrali termiche, e altri locali a stretto servizio delle residenze;
- autorimesse singole o collettive;
- androni di ingresso e porticati liberi;
- logge e balconi.

Superfici escluse dal computo della SU e della SA

Non costituiscono né superficie utile né superficie accessoria:

- porticati o le gallerie gravati da servitù di uso pubblico;
- spazi scoperti a terra (cortili, chiostrine, giardini) sia privati che comuni;
- pensiline (vedi definizione);
- tettoie con profondità inferiore a m.1,50;
- tetti verdi non praticabili (vedi definizione);
- lastrici solari, a condizione che siano condominiali e accessibili solo da spazi comuni (vedi definizione);
- pergolati a terra (vedi definizione);
- locali con altezza inferiore a m 1,80;
- volumi o vani tecnici (vedi definizione);
- serre solari (vedi definizione);
- cortili o spazi comuni degli edifici adibiti a residenza e attività terziarie o produttive destinati al deposito attrezzato di biciclette (cfr. art.13, co.5 della LR 1/2013,).

Superficie di vendita di un esercizio commerciale

Misura dell'area o delle aree destinate alla vendita, comprese quelle occupate da banchi, scaffalature, vetrine e quelle dei locali frequentabili dai clienti, adibiti all'esposizione delle merci e collegati direttamente all'esercizio di vendita. Non costituisce superficie di vendita quella dei locali destinati a magazzini, depositi, lavorazioni, uffici, servizi igienici, impianti tecnici, gli spazi collocati davanti alle casse e ad altri servizi nei quali non è previsto l'ingresso dei clienti (cfr. art.4 della LR 24/2015).

Superficie di vendita di un centro commerciale e di una area commerciale integrata

Superficie risultante dalla somma delle superfici di vendita delle medie, grandi strutture e esercizi al dettaglio in essa presenti. Non costituisce superficie di vendita quella dei locali destinati a magazzini, depositi, lavorazioni, uffici, servizi igienici, impianti tecnici, gli spazi collocati davanti alle casse e ad altri servizi nei quali non è previsto l'ingresso dei clienti (cfr. art.4 della LR 24/2015).

Serra solare

Le serre solari sono sistemi passivi per la captazione e lo sfruttamento dell'energia solare, per le quali sussista atto di vincolo circa tale destinazione e che abbiano dimensione comunque non superiore al 15 per cento della superficie utile delle unità abitative realizzate (art.11, co.1, lett. c) della LR.13/2008). Le serre possono essere realizzate negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti e non sono computate ai fini volumetrici purché rispettino tutte le seguenti condizioni:

- essere integrate nell'organismo edilizio;
- avere superficie netta in pianta inferiore o uguale al 15% della superficie utile dell'unità abitativa a cui sono collegate;
- fermo restando il limite del 15% della superficie utile dell'unità abitativa a cui sono collegate, la profondità della serra solare può eccedere la dimensione 1,5 m a condizione che la serra non costituisca vano funzionalmente autonomo;
- superficie disperdente deve essere realizzata in elementi trasparenti con $U \leq 1,5 \text{ W/m}^2\text{K}$ per almeno il 50%;
- essere apribili per una superficie pari ad almeno un terzo dello sviluppo dell'involucro;
- essere dotate di schermature e/o dispositivi mobili o rimovibili, per evitare il surriscaldamento estivo, atte a ridurre almeno del 70% l'irradiazione solare massima durante il periodo estivo;
- non essere dotate di impianto di riscaldamento o di raffrescamento.

Il titolo abilitativo rilasciato per la realizzazione della serra deve contenere esplicitamente l'obbligo di non modificarne la destinazione e l'avvertenza che, se ciò avvenisse, si incorrerebbe in un abuso edilizio; la serra solare non computata ai fini delle superfici e dei volumi non può avere agibilità autonoma come locale indipendente.



Tetto verde

Sono così definiti le coperture degli edifici dotate in parte o completamente di manto erboso o altro materiale vegetale, in grado di ridurre l'insolazione sulle superficie orizzontali in periodo estivo, di garantire isolamento termico invernale e di ridurre le superfici urbane riflettenti. Il tetto verde deve comunque garantire l'accesso alle coperture per la manutenzione. Le differenti tipologie di copertura a verde debbono essere progettate e realizzate in accordo con quanto definito in proposito dalle norme UNI.

Pergolato

Strutture atte a consentire il sostegno di verde rampicante su terrazzi, cortili o giardini, con una ridotta superficie di copertura in pianta. Non rientrano in questa tipologia specifica quelle strutture realizzate in ampi spazi aperti, anche con destinazione agricola, scollegati da edifici residenziali.

IN LAVORAZIONE